Anno 95 - Numero 2

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/23710); anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 14.200, semestre 7300, trim. 4000.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-941 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 3 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-123 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 30 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 20; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran Ris 16; Jugoslavia din. 40; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Truppe degli insorti a 50 chilometri dalla capitale Luang Prabang

I ribelli aiutati dai comunisti avanzano nel Laos
L'America invia una squadra navale nel Mar cinese

"Decisioni precauzionali,, di Eisenhower: 1) Monito al Viet-minh e a Pechino; un passo dell'ambasciatore Usa a Mosca; 2) Una portaerei con mille marines mobilitata - Ancora nessuna prova sicura di invasione nel Laos - Londra ed altri alleati della Seato favorevoli a cercare un accordo tra insorti e governativi per evitare complicazioni

Posizione strategica di un paese povero

Le misure precauzionali di carattere aereo-navale decise dal presidente Eisenhower nel Pacifico sud-orientale, indicano sin troppo chiaramente quale importanza attribuisca Washington alla crisi del Laos. La guerra civile in corso in quel piccolo e remoto paese ha dunque acquistato, come si temeva, dimensioni internazionali e minaccia di trascinare le grandi potenze a una prova di forza. Più di un commentatore, fra gli altri Lippmann, ha parlato della possibilità di una nuova Corea; senza escludere che gli avvenimenti volgano al peggio, occorre tuttavia non perdere il senso delle proporzioni e, soprattutto, non dimenticare le grandi differenze che intercorrono fra la situazione odierna nel Laos e quella del giugno 1950 in Corea.

Allora si ebbe un'improvvisa e immotivata aggressione, di tipica marca staliniana, della Corea del Nord contro quella del Sud, il caso era troppo chiaro perché sorgessero dubbi e tutto il mondo, tranne i paesi comunisti, vide nell'intervento delle Nazioni Unite la difesa dei principi elementari della sicurezza internazionale. Oggi, invece, qualsiasi osservatore imparziale deve riconoscere che la situazione interna del Laos è quanto mai confusa, sicché riesce impossibile compartire il diritto e il torto fra le diverse fazioni in lotta; d'altra parte i paesi che si sono intromessi (Stati Uniti, Siam e Vietnam meridionale da un canto; Russia, Cina e Vietnam settentrionale dall'altro) hanno tutti svolto una caratteristica politica di potenza, poco curandosi della situazione di diritto stabilita per il Laos nel luglio '54.

Dalla conferenza di Ginevra, come si ricorderà, fu allora decisa la sorte di quella che era stata l'Indocina francese: il maggior pomo della discordia, il Vietnam, fu diviso in due parti, una settentrionale e una meridionale, sotto il dominio dei rispettivi regimi comunista e filo-occidentale; i due stati minori, cioè il Laos e il Cambogia, mantennero invece ciascuno la propria struttura unitaria, impegnandosi, in sostanza, a una politica di neutralità.

La situazione era particolarmente delicata per il Laos, nel quale esisteva una efficiente organizzazione politico-militare, il Pathet Lao, che era in pratica l'estensione laotiana del Vietminh (i comunisti del Vietnam settentrionale) e controllava di fatto le due provincie nord-orientali del Laos, confinanti con il Vietnam.

Questa grave difficoltà creata dalle vicende storiche si aggiungeva alle altre, intrinseche alla natura stessa del Laos. Si tratta infatti di un Paese di 237.000 chilometri quadrati, in gran parte coperti dalla foresta tropicale; nelle rimanenti poche e sparse zone vivono appena da due a tre milioni di abitanti, dediti nella quasi totalità alla coltivazione del riso che, con circa 500 mila tonnellate annue, costituisce il prodotto e l'alimento fondamentale del Paese. Povero dunque economicamente, senza ferrovie, con poche strade (impraticabili nella stagione delle piogge), il Laos inoltre non ha sbocco al mare; sarebbe quindi tagliato fuori del mondo, se i grandi conflitti dell'èra contemporanea non lo avessero raggiunto e costretto a subirne i contraccolpi.

Data la posizione geografica, il piccolo regno rappresenterebbe infatti un cuneo avanzato del sistema occidentale, dal Siam verso la Cina ed il Vietnam settentrionale; all'inverso, per questi Paesi comunisti sarebbe la base da cui dilagare dal Golfo del Tonchino verso il Siam ed il Golfo del Bengala. La posta strategica in palio è dunque assai grossa; questo spiega i tentativi compiuti, dai comunisti e dagli americani, per far passare definitivamente il Laos dalla propria parte. Strumento degli opposti interventi sono state le fazioni in lotta nel Paese; l'occasione è stata porta dalla situazione non del tutto chiara sancita a Ginevra.

Senza entrare in particolari troppo intricati, basterà dire che dopo lunghe trattative nel novembre '57 si era raggiunto un accordo per integrare il Pathet Lao, politicamente e militarmente, nell'organismo statale, come appunto era stato disposto a Ginevra; ma le forze conservatrici non intendevano cedere i propri tradizionali privilegi, ai quali si era aggiunta l'amministrazione dell'ingente aiuto americano (300 milioni di dollari in sei anni), e ben presto ridussero lettera morta l'accordo e misero di nuovo al bando il Pathet Lao. Contro un regime sempre più autoritario, sul modello di quello di Ngo-Dinh-Diem nel Vietnam meridionale, insorse nello scorso agosto un gruppo di militari, comandati dal capitano paracadutista Kong-Le; il re e l'Assemblea nazionale (benché composta in maggioranza di membri di destra) sanzionarono la nuova situazione ed il potere fu affidato al principe Souvanna Phouma.

Questi rappresenta una tendenza intermedia fra i comunisti ed i reazionari; sul piano internazionale è neutralista, vedendo in questa posizione l'unica via di salvezza per il Laos. Ancora una volta, però, gli elementi di destra non si sono rassegnati; il generale Phoumi Nosavan ha iniziato una secessione militare, che in breve ha costretto Souvanna Phouma all'esilio in Cambogia, mentre ha buttato Kong-Le con i suoi seguaci nelle braccia del Pathet Lao comunista. Così la lotta si è radicalizzata, ed è degenerata in aperta guerra civile, con l'appoggio del Siam per il generale Phoumi e dei comunisti per i suoi avversari.

Formalmente il re e l'Assemblea hanno riconosciuto il governo del generale, benché ormai imparzialmente non si possa riconoscere nessuna base incontestabile di legalità a favore di nessuno dei contendenti. Infine, di fronte ai successi militari di Phoumi (conquista della capitale Vientiane) sembra che i comunisti del Vietnam siano intervenuti direttamente; da ciò la reazione americana. A questo punto, per evitare il peggio, occorrerebbe innanzitutto, come propone Nehru, la rimessa in efficienza della Commissione internazionale di controllo (India, Canada e Polonia).

Ferdinando Vegas

Confusa situazione militare

(Nostro servizio particolare)

Vientiane, 2 gennaio.

Cosa succede di preciso nella «Piana delle Giare», il pianoro del Laos settentrionale che apre la strada dell'invasione verso il sud? Pare che nessuno lo sappia né qui a Vientiane né nelle capitali delle grandi potenze occidentali. Gli americani credono nella invasione comunista dal Vietnam del Nord, secondo quanto proclama il governo laotiano, ma gli inglesi e i francesi — i quali dispongono in Indocina di ottimi servizi informativi — sono titubanti e ritengono che la piana delle Giare sia stata presa semplicemente dai ribelli filo-comunisti laotiani del Pathet Lao, riforniti dall'aria — questo è sicuro — da aerei da trasporto sovietici di base nel Vietnam del Nord.

L'agenzia di stampa cinocomunista sostiene — in trasmissioni radio dal Vietnam del Nord — che le città di Xieng-Kouang e Phong Saly e il pianoro sono stati «liberati» dalle forze filo-comuniste e aggiunge che si tratta di truppe laotiane. A Vientiane, invece, il ministro delle Informazioni ha affermato oggi che i governativi resistono ancora una cinquantina di chilometri a nord di Xieng-Kouang e che forse la città è ancora libera.

Le fonti militari di Vientiane dichiarano che le forze che attaccarono verso la fine dell'anno la «Piana delle Giare» sono principalmente costituite dai paracadutisti del capitano Kong Le e dai guerriglieri del Pathet Lao; invece il ministero delle Informazioni ha sostenuto fino a ieri che si trattava di parecchi battaglioni del Vietnam del Nord penetrati nel paese.

Un fatto è certo, comunque; la conquista della «Piana delle Giare» da parte delle forze comuniste (quali che siano) pone una minaccia diretta alla capitale reale Luang Prabang ed alla capitale amministrativa Vientiane, poiché la camionabile che attraversa il pianoro provenendo dal confine col Vietnam comunista si divide in due rami che puntano proprio sulle due capitali laotiane. Le truppe ribelli vengono segnalate a meno di 50 chilometri da Luang Prabang. Qui a Vientiane, tuttavia, non si notano scene di panico. Quelli che possono si allontanano dalla città, ma le strade d'uscita non sono ingorgate dagli sfollati.

a. p.

Riunione a Bangkok dei Paesi della Seato

Bangkok, 2 gennaio.

Su richiesta degli Stati Uniti ha avuto luogo oggi una riunione straordinaria del Consiglio della «Seato», l'organizzazione anticomunista del Pacifico. Nel corso della seduta, durata un'ora, i rappresentanti dei paesi aderenti all'organizzazione difensiva hanno esaminato a fondo la situazione venutasi a creare nel Laos.

Al termine dei colloqui il Segretario generale della «Seato», Pote Sarasin, si è limitato a dichiarare ai giornalisti che la situazione nel Laos è quanto mai seria. Circa la presenza di formazioni armate comuniste in appoggio a quelle del capitano Kong Le, Pote Sarasin ha detto: «Sono risultate prove di un intervento di unità terrestri, ma non siamo certamente in grado di valutarne l'entità».

Fanno parte della Seato: America, Inghilterra, Francia, Nuova Zelanda, Australia, Filippine, Thailandia, Pakistan.

Ciu En-lai firma in Birmania il trattato sulle frontiere

Rangoon, 2 gennaio.

Proveniente dalla Cina comunista, è giunto oggi nella capitale della Birmania il Capo del governo di Pechino, Ciu En-lai, per una visita ufficiale di una settimana.

Scopo principale della visita è la ratifica di un trattato per i confini, che pone termine a sei anni di controversie.

Comunicate a Kennedy le misure della Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)

New York, 2 gennaio.

Pur volendo evitare ogni eccessiva drammatizzazione degli eventi, Washington tuttavia continua a seguire con estrema attenzione gli sviluppi della grave e confusa situazione del Laos. Il presidente Eisenhower, malgrado le festività di Capodanno, è rimasto in continuo contatto con il Dipartimento di Stato e con il Pentagono. Il segretario di Stato, Herter, ha interrotto la sua breve vacanza nel Sud, per tornare a Washington e immediatamente conferire con il presidente Eisenhower. Herter, ancora, ha avuto un lungo colloquio con il segretario di Stato designato, Dean Rusk, che — a sua volta — tiene continuamente informato della situazione il presidente-eletto, Kennedy, a Palm Beach.

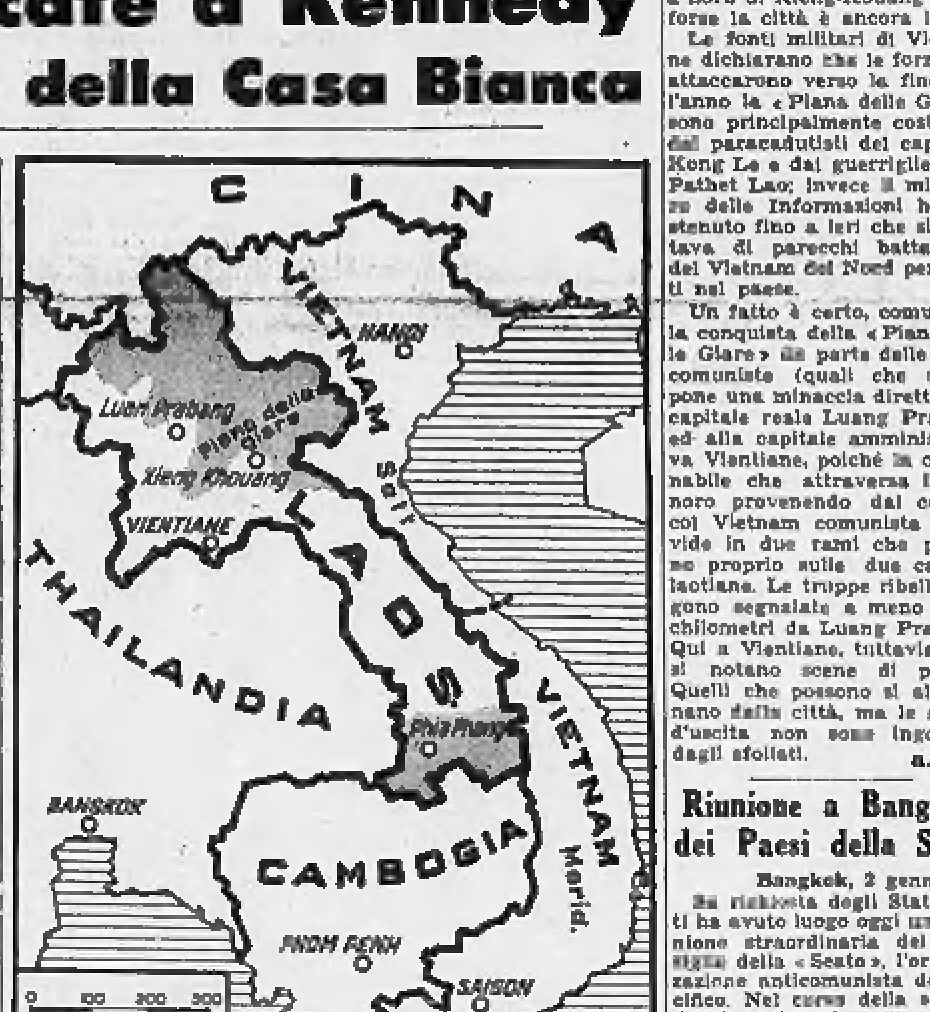
L'azione svolta dall'America in questi due giorni ha due aspetti: l'uno militare e l'altro diplomatico. Il Pentagono ha definito come atti da «normale precauzione» i seguenti provvedimenti: invio al sud di Hong Kong (golfo del Siam), della portaerei *Lexington* e dei due trasporti di truppa *Paul Revere* e *Monticello*, aventi a bordo mille «marines» (la loro presumibile zona di intervento potrebbe avvenire attraverso la Thailandia). Stato d'allerta delle basi militari aeree della Carolina del Sud e di Nashville, nel Tennessee, dove sono approntati i grandi «C-130», per trasporto di truppe.

Sul piano diplomatico, il Dipartimento di Stato ha disposto: un monito al mondo comunista (Cina comunista e Vietnam del Nord, in ispecie), nel quale lo si invita a tener presente che l'America segue con «estrema serietà» lo sviluppo della situazione del Laos e intende, eventualmente, agire sul piano degli impegni della «Seato», cioè dell'organizzazione degli Stati alleati per la difesa dell'Estremo Oriente; una serie di istruzioni a Thompson, ambasciatore americano a Mosca, perché richiami l'attenzione del governo sovietico sul pericolo di lasciar precipitare gli eventi del Laos. Una analoga serie di istruzioni a tutti gli ambasciatori americani presso i governi dei paesi facenti parte — con l'America — della Seato (Francia, Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Tailandia e Pakistan), perché questi ultimi siano chiaramente tenuti informati delle intenzioni dell'America; un ordine all'ambasciatore americano, presso la Seato, Alexis Johnson, perché richiedesse la immediata convocazione del Consiglio della Seato, in Bangkok, capitale della Tailandia.

Contemporaneamente a questi provvedimenti, si è appreso che il sottosegretario di stato Merchant ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore inglese, Sir Harold Caccia, e con l'incaricato d'affari francese, Claude Lebel. L'incontro aveva per scopo il raggiungimento di una chiarificazione tra i tre governi, circa l'atteggiamento da assumere in seno alla Seato nei confronti del riconoscimento del governo del principe Buon Oum, nel Laos. Non pare che le divergenze fra America e i suoi alleati, in proposito, si siano composte.

Kennedy, a Palm Beach, ieri, durante una conferenza stampa, ha confermato che il Segretario di Stato designato Rusk è, per sua volontà, in continuo contatto con Herter e si è rifiutato di fare commenti sulle dichiarazioni di Kruscev. La sua risposta al messaggio del Primo ministro russo, secondo il parere dei giornali che ne pubblicano il testo, è ritenuta cortese ma anche estremamente cauta e laconica. Essa dice: «Ho molto apprezzato i vostri auguri di buon anno. Esprimo la speranza che, nei prossimi mesi, le relazioni fra le due nostre grandi repubbliche siano guidate dalla buona volontà e da un comune desiderio di pace».

Antonio Barolini



Le parti segnate in grigio sul territorio del Laos indicano le zone dove sono in corso i combattimenti

L'Inghilterra preferisce una soluzione politica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 gennaio.

L'Inghilterra, pur riconoscendo la gravità della crisi laotiana, è convinta che tutti gli sforzi debbano essere diretti verso una soluzione politica — e non militare — del problema. In queste parole è riassunto il pensiero della Gran Bretagna dopo un agitato *week-end* che ha bruscamente posto fine al placido torpore della lunga vacanza politica di fine d'anno. E' un pensiero che condividono, con piccole variazioni, governo, opposizione e stampa e che lord Home, il ministro britannico degli Esteri, ha esposto, oggi, all'ambasciatore americano, John Hay Whitney, in un incontro durato quaranta minuti.

L'incontro Home-Whitney è stato uno dei molti tratti della odierna giornata diplomatica. Il ministro degli Esteri, rientrato in gran fretta dalla sua vacanza in Scozia, si è consultato, per telefono, con l'ambasciatore Whitney; ha letto i rapporti dei rappresentanti di Londra nel Laos e in altre nazioni asiatiche; e si è recato stasera, a cena, da Macmillan, nella sua residenza di campagna. Durante il pranzo, il Premier e Home hanno studiato inoltre i «dispacci informativi» giunti da due ministri inglesi ora in Asia: dal ministro del Commonwealth in India e dal Lord del Sigillo privato a Singapore.

Prima di andare da Macmillan, Home aveva ricevuto il leader dell'opposizione, Hugh Gaitskell e il portavoce laburista per gli Affari esteri, Denis Healy. Gli esponenti socialisti hanno presentato due richieste. Primo: che non si predisponga l'uso di truppe britanniche nel Laos senza anzitutto convocare il Parlamento, ora in vacanza sino al 24 gennaio. Secondo: che il governo chieda l'«immediata riconvocazione» della «Commissione internazionale» per il Laos, istituita dalla conferenza ginevrina del '54 ma inattiva dal '58. Il ministro degli Esteri prometteva di trasmettere ambedue le richieste al Premier.

Cosa propone Londra? Anzitutto, di «non perdere la testa», come ci ha detto un funzionario britannico. (Al Foreign Office si è lasciato capire oggi che non è stata l'Inghilterra a volere la riunione della Seato e al ministero della Guerra si è detto, chiaro e tondo, che non sono state prese misure militari). Una dichiarazione del ministero degli Esteri mostra che gl'inglesi non valutano ancora la situazione come gli americani. «Non si è avuta conferma — essa dice — dell'entrata nel Laos di reparti del Vietnam settentrionale. Non vi sono neppure prove concrete dell'entrata di ufficiali vietnamiti né di truppe laotiane comuniste addestrate in Vietnam. D'altra parte, vi è la possibilità che le smentite di Hanoi mascherino movimenti di tali truppe».

Una volta stabilita la verità dei fatti, Londra è favorevole alla riconvocazione della «Commissione internazionale» e alla formazione di un «governo laotiano di unità nazionale».

m. ci.

Il capo russo guarito tra i giornalisti



Kruscev mentre fa le sue dichiarazioni all'ambasciata cubana a Mosca (Telefoto)

Kruscev nega che la Russia abbia basi per missili a Cuba

Violente accuse contro Eisenhower e speranze di iniziare buoni rapporti con Kennedy - «Sono stato malato ed ho letto "Guerra e pace"» - Mosca proporrà di riunire la commissione di Ginevra per il Laos

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 2 gennaio.

«Notizie preoccupanti giungono da Cuba — ha detto stasera Kruscev —. Qualcuno cerca di usare come pretesto la notizia che verrebbero installate basi sovietiche sul territorio cubano; questa è un'ingiuria vergognosa. Non ci sono basi sovietiche a Cuba. Il motivo dell'ingiuria è probabilmente nella circostanza che basi americane sono installate dovunque intorno al territorio sovietico. Ma noi siamo contrari alla politica delle basi all'estero. Eppoi, che bisogno ne abbiamo se possiamo infliggere dal nostro territorio colpi demolitori ad ogni specie di aggressore? Cercano pretesti e lo sanno bene».

Kruscev ha detto ancora una volta tutto il male possibile dell'amministrazione Eisenhower, badando bene però a circoscrivere su tale bersaglio le sue invettive. Ha parlato anche della crisi del Laos, annunciando che i sovietici proporranno un incontro fra i rappresentanti degli stati che nel '54 parteciparono alla conferenza ginevrina (dunque con l'intervento dei cinesi), e sulle vicende del Congo ha detto che Lumumba deve essere reintegrato nelle sue funzioni, poiché «l'interferenza altrui potrà condurre ad un conflitto pericoloso».

Il Primo ministro ha parlato all'ambasciata cubana, in occasione di un ricevimento per il 2° anniversario della Repubblica di Fidel Castro. L'ambasciatore cubano, prima di Kruscev, aveva pronunciato un discorso furibondo, dichiarando che sarebbe imminente un attacco americano contro L'Avana.

Kruscev, al contrario, appariva calmo e meno pessimista. Ha risposto a numerose domande rivoltegli dai corrispondenti della stampa occidentale.

— Quando visiterà Cuba? — gli è stato domandato.

— Perché volete che ve lo dica? Lo saprete dalla «Tass» — ha risposto dopo qualche esitazione.

— Kennedy sarà meglio di Eisenhower per i cubani?

— Domandatelo a Thompson (l'ambasciatore americano).

— Credete davvero che i vostri rapporti con gli Stati Uniti saranno migliori durante l'amministrazione Kennedy?

— Non credo niente, ma desidero buoni rapporti con gli Stati Uniti.

— Avete avuto contatti con la nuova amministrazione americana?

— Non è stata ancora insediata, dunque no. Io so che sono corse certe voci. Lo avrete saputo anche voi, ma si tratta soltanto di voci. Noi siamo pronti, ma per trattare bisogna essere in due.

— Di che parlerete al plenum del comitato centrale?

— Delle questioni agricole.

— Perché il plenum è stato rinviato?

— Ero malato, ecco tutto il segreto. Ho domandato ai colleghi se potevano fare senza di me. Hanno deciso il rinvio.

— Come è andato il raccolto cerealicolo?

— Non è stato disastroso, ma soltanto inferiore alle nostre possibilità. Sapete, abbiamo avuto anche il maltempo. L'ammasso statale ha ricevuto due miliardi e 850 milioni di pud (circa 35 milioni di tonnellate), una parte del raccolto complessivo, del quale nemmeno Kruscev ha menzionato la cifra). *Dobbiamo riorganizzare qualche cosa. Per esempio abbiamo istituito la regione delle Terre Vergini ed abbiamo spedito laggiù il compagno Matskevic* (l'ex-ministro dell'Agricoltura destituito alcuni giorni or sono). *E' un buon esperto. Da qui poteva solo scrivere circolari, ma laggiù potrà dare buona prova sul lavoro.*

— E' vero che è stata proposta una riforma delle competenze dei Sovnarkosi? (si tratta di enti regionali di pianificazione).

— No.

— Ma non ne ha parlato una lettera di un dirigente kolkosiano al giornale Sielskoe Jisn?

— E' vero, ma io non sono d'accordo.

— Che significa questo nuovo sistema di pianificazione quinquennale ininterrotta?

— Ecco un esempio. Noi abbiamo pianificato la produzione di 91 milioni di tonnellate d'acciaio per il '65, ma se continueremo a lavorare con lo stesso ritmo dei primi due anni del piano settennale, nel '65 arriveremo a 108 milioni di tonnellate d'acciaio; ebbene, noi non vogliamo questo, dunque dobbiamo verificare ininterrottamente l'andamento dei piani sulla base dell'esperienza e correggerli. Ecco perché adesso daremo più stanziamenti per l'edilizia e l'industria tessile. Nei primi due anni del settennio abbiamo prodotto per 109 miliardi di rubli vecchi oltre il previsto nel campo dell'industria pesante.

— Quando si riunirà il 22° Congresso del vostro partito?

— Entro quest'anno.

— Quando raggiungerete la produzione americana?

— Nel '70. Nel 1980 produrremo il doppio degli americani in cifra assoluta.

— Che cosa pensate degli scrittori populisti dell'Ottocento russo?

— Io non voglio annoiarmi con quelle cose.

— Che leggete, allora?

— Quando ero malato ho letto un romanzo, «Guerra e pace» di Tolstoi.

— Chi preferite fra gli scrittori contemporanei?

— Mi piace chi lavora per il partito comunista.

Tutti gli scrittori sovietici devono lavorare per il partito comunista. Dunque a Kruscev piacciono tutti.

Alberto Ronchey

L'ambasciatore Guidotti a Roma

Preparativi per i negoziati a Milano sull'Alto Adige

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 2 gennaio.

L'ambasciatore italiano a Vienna, Gastone Guidotti, è partito questa sera per Roma dove, con i rappresentanti del ministero degli Esteri, metterà a punto la linea italiana per le imminenti trattative. Sui primi contatti che le delegazioni austriaca e italiana, guidate dai rispettivi ministri degli Esteri Kreisky e Segni, avranno luogo il 27 gennaio a Milano, la stampa, gli ambienti diplomatici e quelli vicini al governo di Vienna fermentano di voci e anticipazioni.

Dopo altre preferenze, tra cui ad un dato punto sembrò quasi certo un territorio neutrale, la scelta è caduta su Milano, come sede temporanea per i primi contatti tra le due parti: in seguito, essa potrebbe essere ancora cambiata. A Milano, i due ministri degli Esteri saranno accompagnati, rispettivamente, dai propri tecnici diplomatici e da quegli esperti e parlamentari che fecero parte a suo tempo delle due delegazioni inviate da Vienna e da Roma all'Onu.

Dunque tutto fa supporre che Gschnitzer, il segretario agli Esteri tirolese, e Oberhammer, il presidente della Volkspartei tirolese, sui quali grava tuttora il divieto d'ingresso in Italia, potranno ciò nonostante varcare il Brennero e prender parte a questo inizio dei negoziati in cui si dovrà stabilire, innanzitutto, l'agenda dei lavori.

A quanto risulta, il nostro governo per ora non avrebbe alcuna intenzione di togliere ufficialmente il divieto per Gschnitzer e Oberhammer; secondo i giornali di qui, il divieto verrebbe tolto tacitamente: secondo altre interpretazioni di fonte diplomatica, il nostro governo, in questo caso, distinguerebbe semplicemente che il veto, colpendo i viaggi privati dei due uomini politici in Italia, non colpirebbe invece il viaggio che essi faranno a Milano ufficialmente in quanto membri di una delegazione straniera con cui abbiamo deciso di discutere.

Della delegazione austriaca farà parte anche un rappresentante del terzo partito austriaco, il cosiddetto «Partito della libertà», che in realtà maschera un gruppetto di neonazisti legalizzati. La sua presenza, anche se imposta al governo di Vienna dal meccanismo politico austriaco, non è certo incoraggiante e non lo è soltanto per ragioni morali: i cosiddetti «liberali» hanno sempre minacciato, in caso di flessione della linea dell'oltranzismo altoatesino, di creare difficoltà alla politica estera del governo.

c. b.

Fanfani conferma in un articolo le linee dell'azione governativa

Ringrazia Gronchi della fiducia espressa nel messaggio - Interventi per il progresso civile, economico e sociale - Migliorando le condizioni di vita s'affronta il pericolo comunista - "Non conta la posizione del governo rispetto ai luoghi geometrici, ma le cose che esso fa,,

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 2 gennaio.

Domani il *Popolo* pubblica un messaggio di «auguri e di propositi» del presidente del Consiglio per il nuovo anno. Non si tratta d'un messaggio di circostanza, ma di un intervento tutto calibrato, fatto a ragion veduta.

Gli scopi sono tre: sottolineare il riconoscimento del capo dello Stato all'attività governativa (cosa importante perché nelle scorse settimane si era parlato di divergenze), confermare i propositi d'azione ed i programmi del governo (per chiarire che le pressioni e gli avvenimenti non modificano le intenzioni del presidente del Consiglio), rispondere, infine, con una vera e propria dichiarazione politica, agli attacchi aperti o larvati che vengono fatti in questi giorni alla compagine ministeriale sul tema della lotta al comunismo.

L'ultimo obiettivo è certamente quello che interessa di più l'on. Fanfani: diverse prese di posizione, non soltanto di origine politica, annunci sul «convergere» di movimenti ed organizzazioni di destra, qualche minaccia levatasi anche all'interno di settori isolati della dc, fanno ritenere ai partiti democratici che vi sia in alcuni l'intenzione di sfruttare un momento reso delicato da agitazioni di carattere sociale per accreditare la tesi di un «diverso modo», più efficace, di combattere il comunismo.

Con il suo intervento l'on. Fanfani — che aveva esaminato il problema nei giorni scorsi con Scelba e Piccioni — tenta di bloccare le manovre che interessano la sorte del suo ministero. Fanfani tenta anche, viene chiarito dal portavoce, di denunciare i pericoli nascosti in una concezione tutta particolare della pratica della democrazia.

Il presidente del Consiglio inizia esprimendo gratitudine a Gronchi per aver ricordato il compito di solidarietà che dev'essere assolto dagli italiani mutualmente tra loro e dal nostro Paese con gli altri più progrediti nei confronti di quelli più bisognosi di sviluppo, e per la fiducia nel governo. Per la difesa della libertà, c'è chi chiede interventi «perequatori» dello Stato in campo economico e chi rifiuta invece ogni intervento. Ma tutto mostra che si attende di più dal governo: il più sarà fatto.

C'è chi ha lamentato l'immobilità del governo. Ma il governo non è stato immobile. E qui Fanfani ha ricordato le cose già fatte, dalle elezioni amministrative «all'avvicinamento alla conclusione» del piano verde, del piano della scuola, della legge sulle aree fabbricabili. Altre iniziative verranno nelle prossime settimane. L'azione per il progresso civile, economico e sociale del Paese verrà approfondita. Il progresso economico sarà incoraggiato «integrando e, quando sia inesistente, sostituendo l'iniziativa dei privati». «In queste direzioni dell'ammodernamento efficace dell'amministrazione democratica nella libertà, dell'armonico sviluppo dell'economia, del progresso sociale secondo giustizia, si eserciterà anche nel '61 il nostro sforzo. E sarà il nostro modo democratico (ed anche cristiano) di affrontare il problema del comunismo. E' ben noto che la democrazia non può essere sicura fino a che milioni di cittadini saranno propensi a cedere alla tentazione della propaganda comunista. Ma è altrettanto nota la strada per la quale altri popoli hanno fugato quelle tentazioni realizzando una democrazia socialmente progredita».

Il Presidente del Consiglio conclude accennando alle polemiche sulla «posizione del governo rispetto ai luoghi geometrici», se il suo sia, cioè, un ministero di centro o di centro-sinistra. E' una disputa senza importanza, contano le cose che si fanno. E i problemi dell'elevazione morale e materiale delle zone e dei ceti meno sviluppati avranno sempre la preminenza, perché essa garantisce la democrazia. Ridotta l'area del malcontento e della protesta, con la ferma difesa dello Stato democratico, si potrà allargare l'area dei consensi che difendono le libertà. Esistono le forze, «il tempo non manca» gli altri assumano le loro responsabilità come il governo assume le sue.

Questo il succo del lungo articolo. Gli argomenti verranno ripresi nel Consiglio dei ministri, venerdì prossimo. L'on. Fanfani con il suo scritto ha inteso anche rafforzare la posizione dell'on. Moro affinché il segretario della dc, costretto alla prudenza negli ultimi tempi, possa manovrare con maggior libertà nell'intricata faccenda delle giunte difficili.

Michele Tito

CRONACA CITTADINA

L'anno dell'Unità d'Italia

Torino senza bandiere

A Capodanno, nel primo giorno dedicato al Centenario del '61, non tutti gli edifici pubblici, le scuole, gli enti, le banche hanno esposto il tricolore - Dove si comprano le bandiere? Quanto costano? - La nuova data: il 27 marzo

Il 1961 è l'anno celebrativo dell'unità d'Italia, l'anno di Torino, che all'unificazione diede guida intelligente e coraggiosi sacrifici. La prima manifestazione, delle molte che si succederanno, aveva carattere simbolico: l'esposizione delle bandiere. Un saluto festoso e insieme un richiamo alle rievocazioni storiche.

Nel pomeriggio di Capodanno abbiamo fatto un lungo giro per le vie. Torino, città di un milione di abitanti, era vuota, deserta, senza bandiere. Le poche si perdevano nell'aria grigia della neve. Avevano il tricolore molti edifici pubblici, non tutte le scuole, quasi nessun partito, pochissimi uffici parastatali, le caserme (alcune verso sera hanno acceso sul portone i tubi al neon della festa, ma una aveva addirittura i colori al rovescio).

Le maggiori banche, sebbene non tutte, si sono ricordate di esporre il tricolore soltanto nelle sedi principali; le agenzie ne erano prive. Analoga situazione per le grandi società assicuratrici. Bisogna pur dirlo: queste imprese (all'infuori della Cassa di Risparmio e dell'Istituto San Paolo) ignorano la vita più intima di Torino, perché le loro sedi centrali sono altrove. Esse moltiplicano le loro succursali perché siamo una città ricca di industrie, di commercio, di traffico. Ma si vede raramente il loro nome per un'iniziativa patriottica, culturale o benefica. Una moderna sede bancaria non ha neppure il pennone; pare che gli architetti lo ritengano antifunzionale e disdicevole alle linee dell'edilizia d'oggi.

L'unica nota festosa tra le ventate di neve sono state le bandierine dei tram: il tricolore d'Italia, lo stemma di Torino e il guidoncino giallo e blu della città. Mancava la bandiera persino alla stazione di Porta Susa: speriamo si provveda con i lavori di riattamento in corso proprio per il centenario.

E i privati? Pochissime le bandiere, perdute lungo le scure facciate delle case. L'ultima volta che abbiamo visto Torino imbandierata era un gran giorno: la Liberazione. I tricolori, molti cuciti alla meglio nella notte dalle donne, come un tempo avevano fatto le loro antenate nel Risorgimento, erano innumerevoli. Le bandiere fiorivano dal pianterreno ai tetti.

Ora Torino si prepara a celebrare i grandi avvenimenti della storia nazionale. Dove trovare le bandiere? Le vendono una mezza dozzina di negozi. Se ne trovano da poche centinaia di lire, 420 lire le più piccole, 1000 quelle normali. Le grosse costano da 3 a 5 mila lire. Per i privati l'asta non è indispensabile: il drappo ha le fettucce e si può legare facilmente alla ringhiera.

Per gli edifici pubblici, le grandi imprese statali e parastatali, gli enti finanziari, le società e le industrie, mettere la bandiera è un dovere. Per i cittadini obbligo non c'è: i tempi del fascismo, fortunatamente, sono finiti. Ma siamo certi che il 27 marzo, anniversario del giorno in cui il Parlamento riunito a Torino proclamò Roma nuova capitale d'Italia, tutti i torinesi vorranno rendere più festosa la città, esponendo il tricolore.

La risposta del Sindaco al messaggio di Fanfani

Il giorno di Capodanno, come già ha riferito *Stampa Sera*, al sindaco avv. Peyron è giunto un caloroso telegramma del presidente del Consiglio. In esso l'on. Fanfani esprime la riconoscenza degli italiani alla nostra città, che cento anni or sono «completava le sue grandi benemerenze risorgimentali apprestandosi a rinunziare ad alto primato per affrettare in Roma il coronamento dell'epopea unitaria», ed inviando per la circostanza il memore saluto del Governo della Repubblica.

Al messaggio del capo del Governo l'avv. Peyron ha così risposto: «*Le cortesi e premurose espressioni di saluto e di riconoscimento, che Ella ha voluto telegraficamente indirizzare alla Città di Torino, nel primo giorno dell'anno che vede celebrata la ricorrenza del centenario dell'Unità d'Italia, hanno suscitato il più vivo e sentito compiacimento da parte della cittadinanza torinese tutta.*

«*A nome di essa mi rendo interprete del particolare apprezzamento di Torino per i calorosi e fervidi sentimenti di gratitudine e di riconoscenza che Ella ha desiderato con squisita sensibilità farmi tenere, e rinnovato riconoscimento del ruolo avuto, dalla mia Città, nel propugnamento e nel conseguimento dei supremi ideali di libertà, sotto la cui egida, per volontà di popolo e dell'allora Regno Sardo, si realizzava l'Unità nazionale.*

«*Torino, con profondo impegno, si appresta a degnamente esplicare grandi manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale, per lo storico evento, confermando in tal modo l'essenza e la continuità della propria alta missione, nell'ambito dei destini storici della Patria*».

Nella giornata di ieri il ministro Pella, presidente di «Italia '61», ha telegrafato al segretario generale on. Giacchero comunicando di avere ottenuta la riduzione del 35 per cento sulle normali tariffe ferroviarie, per tutta la durata delle celebrazioni centenarie. Il decreto è in corso di firma presso il Ministero dei Trasporti.

Va a lavorare e non sa che in tasca ha una schedina da 3 milioni e mezzo

Sorpresa di un anziano autista - I pronostici compilati dalla moglie: era fioraia, perse il negozio sotto le bombe - «Peccato che la fortuna arrivi a 72 anni»

Una scampanellata, ieri mattina presto, alla porta della signora Rina Cattana, in via Sant'Anselmo 1. La signora Cattana apre uno spiraglio.

— Chi è?

— Buongiorno, signora. Sono un cronista di «Stampa Sera». Molte congratulazioni.

— Congratulazioni? E perché?

— Perché? Ma ha vinto al Totocalcio!... Non ha controllato la schedina?

— Io no... Lo fa sempre mio marito, due o tre giorni dopo. Quanto ho vinto?

— Tre milioni e mezzo. Per la esattezza, tre milioni e 508 mila lire.

La signora Cattana esplode in una serie di rumorosissime e gioconde esclamazioni di gioia. Fa entrare cronista e fotografo, offre da bere. Accorrono alcuni vicini. Si rinnovano i brindisi, in tutta la casa c'è atmosfera di allegria.

Alle 13,30 rincasa il marito, Pietro di 72 anni (autista da più di mezzo secolo di una nobile famiglia torinese; noto e benemerito donatore di sangue). Ha freddo, è un po' stanco.

— Hai letto il giornale? — gli chiede la moglie.

— No, non ho avuto tempo...

— Eppure c'è una notizia che ti interessa direttamente. Tieni.

La signora Cattana gli porge il giornale. Il marito legge, si sbianca in faccia, si siede. Poi si rialza e dà un bacio alla moglie. «Però — le dice — sei in gamba a far gli affari, tu: con cento lire hai guadagnato tre milioni e mezzo...». Progetti? Molto semplici. «Fossero arrivati molti anni fa, quand'eravamo giovani — dichiara la signora — avremmo fatto un lungo viaggio all'estero... Adesso ci serviranno a quadrare meglio il bilancio familiare. Ma non ci dimenticheremo di chi ha bisogno: abbiamo i "nostri" poveri e li aiuteremo».



I coniugi Rina e Pietro Cattana felici per la vincita

Qualcuno le chiede se ha intenzione di riaprire un negozio di fioraia (la Cattana aveva un locale del genere in via Po, distrutto dalle bombe nel 1942): ma la risposta è: «Son tre milioni, non sono trenta». Il marito, dal canto suo, ha precisato: «Continuerò a lavorare».

Cinque «undici» sono stati realizzati a Torino. Ma solo la schedina dei Cattana era firmata: le altre quattro sono anonime o hanno, al posto della firma, sigle e pseudonimi. Sono state giocate al banco Lotto di via Montevideo 20; nella ricevitoria di corso Orbassano 278; nel bar Fassio di corso Peschiera 296; e nella ricevitoria di via Nizza 349.

Stavolta, com'è noto, causa la sospensione di alcune partite, i risultati utili per il concorso s'erano ridotti a undici. E' stato un «undici» abbastanza robusto e generoso: ma ormai, per ravvivare l'interesse del pubblico per il Totocalcio, occorrerebbero vincite clamorose, sensazionali, da cento o duecento milioni. E' per questo che si parla con insistenza di una prossima modifica alla struttura del giuoco: il traguardo massimo non sarebbe più il «tredici», ma il «quattordici».

Uno studente guardava la ragazza dalla cantina

Uno studente diciassettenne ha corso il rischio di essere scambiato per un appartenente alla banda del buco. Ieri pomeriggio alle ore 16 la custode dello stabile di via Milano 8, scendendo in cantina per prendere una bottiglia di vino buono, scorgeva un giovane che al suo apparire tentava di nascondersi. Subito pensò che fosse un ladro. Si mise a urlare e in suo aiuto accorsero proprietario e commessi di un negozio di abbigliamento.

Le sue risposte non erano convincenti: non voleva spiegare i motivi che lo avevano portato in cantina, però spergiurava di neppur sapere che la cantina dove era si trovava sotto un negozio di gioielleria.

Qualcuno disse che sarebbe stato meglio telefonare alla polizia. Ma il ragazzo con uno strattone si liberò e fuggì. La strada era affollata e ne approfittò per sgusciare fra un'auto e l'altra a rischio di rimanere travolto. Gli inseguitori persero le sue tracce, però raccolsero il suo portafogli.

Dai documenti gli agenti del commissariato, appena avvertiti, potevano identificarlo. Si trattava di uno studente di 17 anni, abitante in corso Grosseto. Piangendo spiegò: «Sono sceso perché in strada, davanti alle vetrine, andava su e giù una bella ragazza bionda. Volevo vederla attraverso la grata». Gli credettero e lo rilasciavano.

Dopo le inutili trattative a Roma

Assemblea dei medici dell'Inam per decidere un nuovo sciopero

Vivaci proteste contro l'Istituto che ha sospeso i compensi ai sanitari - Sarà richiesto agli assistiti il pagamento delle prestazioni?

Nel salone della Croce Verde, stasera alle 21, si riuniranno i medici mutualisti di Torino dipendenti dall'Inam: 350 specialisti e 345 generici che dal 21 ottobre al 20 dicembre hanno partecipato allo «sciopero burocratico» indetto dalla categoria e che tuttora sono in agitazione.

I motivi sono noti: li abbiamo illustrati ampiamente più volte. Ieri il segretario del sindacato mutualisti li ha riassunti dinanzi alle organizzazioni sindacali e alla stampa, tratteggiando i rapporti Inam-medici durante questo difficile periodo. «*I medici* — ha detto — *si sono uniti in un valido blocco con un obbiettivo ben definito: ottenere quanto loro spetta di diritto, ossia miglioramenti economici e normativi che consentano un lavoro più decoroso, meno gravoso, meglio ricompensato e più equamente distribuito tra tutti i medici di Torino. Questo nell'interesse proprio e della salute dei mutuati*».

L'oratore ha proseguito ricordando che l'agitazione ha suscitato vasti consensi soprattutto negli assistiti, «*gente di modesta condizione sociale che ci ha dato appoggio morale, solidale comprensione, affettuosa solidarietà*». L'Inam invece «*ha dimostrato ancora una volta la sua insensibilità; nei bilanci dell'Inam la voce che riguarda i compensi dei sanitari è quella che ha sempre subìto le maggiori decurtazioni*». Torino non fa eccezione, anche se nella nostra città l'Istituto ha realizzato in un solo anno un utile di tre miliardi.

Perché i medici hanno respinto le offerte che l'Inam ha avanzato nelle inutili trattative che si sono svolte a Roma a partire dal 20 dicembre e durante le quali i medici avevano sospeso lo sciopero? «*Dei generici* — ha detto il dott. Rigattieri — *non si è parlato. Per gli specialisti ci è stato proposto l'agganciamento alle tabelle nazionali. Queste significherebbe addirittura una riduzione di compenso per gli specialisti che prestano servizio 6 ore settimanali in ambulatorio (e precisamente da 45.600 lire mensili a 42.250 lorde) e aumenti dal 6 al 9% per tutti gli altri*». Attualmente gli specialisti Inam percepiscono per 5 ore settimanali 55.400 lire al mese; per 12 ore 68.740 e per 18, 93.070.

«*Ma c'è di peggio* — ha proseguito il segretario del sindacato medici. — *La vigilia di Natale l'Inam ha escogitato un inedito mezzo coercitivo o punitivo che non credo abbia riscontro nella storia del sindacalismo: ha sospeso il pagamento delle competenze ai medici*». Senza tener conto, com'è noto, che lo sciopero burocratico, consistente nell'omissione di alcune formalità sulle ricette, aveva tuttavia consentito il normale svolgimento dell'assistenza.

Il dott. Rigattieri ha così concluso: «*L'Inam vuol prenderci per fame. Molti medici vivono del solo provento delle mutue. Si tratta di un attentato alla libertà di sciopero, di un'azione illecita che ci dà facoltà di agire per vie legali. Che ci costringerà infine a chiedere ai mutuati di compensarci direttamente per le nostre prestazioni*».

Stasera la parola è all'assemblea generale straordinaria dei mutualisti. Spetta a loro decidere la ripresa dello sciopero con modalità che saranno diverse, ma indubbiamente più gravi delle precedenti.

Sospesi gli scioperi alla «Magnadyne»

Le trattative per risolvere la vertenza della Magnadyne sono state riprese ieri pomeriggio. Dopo alcune ore di discussione tra i dirigenti sindacali e il titolare dell'azienda si è stabilito di indire un nuovo incontro, oggi a S. Antonino, per «definire la regolamentazione del premio annuale». Gli aumenti salariali saranno discussi in una riunione fissata per martedì prossimo. Per le maestranze di S. Antonino sarebbe già stato fissato l'aumento dell'8 per cento sulla paga base. I sindacati hanno sospeso gli scioperi che dovevano aver luogo oggi o domani.

— I sindacati hanno indetto per oggi una giornata di sciopero negli stabilimenti del Cotonificio Valle Susa di Perosa, S. Antonino, Borgone, Collegno, Pianezza e Lanzo. Ormai da tre mesi è in corso questa vertenza, che riguarda 9 mila operai della più grande industria tessile della provincia. Alle 9 di stamane i membri di commissione interna del Cvs e delegazioni delle maestranze si riuniscono nel salone della Cisl, in via Barbaroux, per decidere l'inasprimento dell'agitazione a partire dalla prossima settimana.

— Il personale del «Laboratorio condizionamento» della Manifattura Tabacchi è in sciopero ad oltranza da ieri per una vertenza riguardante i tempi di produzione. Lo sciopero del reparto blocca in pratica l'attività dell'intera Manifattura e già ieri, comunicano i sindacati, parecchie tonnellate di tabacco si sono accumulate nei magazzini.

Ricoverata d'urgenza alla Clinica pediatrica

La bimba nata sul nudo pavimento ha corso rischio di morire di gelo

Nella notte la stufa s'era spenta - Neanche la momentanea abbondanza ha mutato le abitudini dell'infelice famiglia - Miseria e ignoranza: due mali difficili da guarire

La piccola Anna Jannello — l'ottava figlia dei coniugi calabresi che vivono in un desolante squallore nella borgata Fornacino di Settimo — è stata ricoverata d'urgenza nella Clinica pediatrica di corso Bramante. Domenica mattina il dott. Masler, aveva trovato la neonata in condizioni preoccupanti. Intirizzita dal freddo, col polso bassissimo e sintomi di congelamento. Il sanitario ha avvolto la piccina in una coperta, l'ha adagiata nella macchina ed è subito partito per l'ospedale torinese. Ieri la bimba stava già meglio, la sua vita non è più in pericolo.

Anna era stata ridotta in quello stato dal freddo. Nella notte tra sabato e domenica nella povera stanza si era spenta la stufa, né il padre né le sorelle della piccina si erano preoccupate di riaccenderla. La temperatura era scesa sotto zero, Anna aveva corso il rischio di morire assiderata accanto alla madre.

L'episodio sconcertante non rivela soltanto un'imprudenza o una dimenticanza, ma una mentalità purtroppo diffusa fra alcuni immigrati. La miseria, l'esistenza primordiale riducono spesso al fatalismo. Chi è abituato a non avere nulla, conserva una specie di abulia anche quando la solidarietà gli porta soccorso. Ne abbiamo avuto la dimostrazione nei giorni scorsi, nella catapecchia in cui abitano Salvatore Jannello e i suoi sette figli. Arrivavano pacchi di indumenti, coperte, generi di conforto. L'uomo li accoglieva con sguardi commossi, ammucchiandoli in un angolo. I bimbi rabbrividivano in vestiti sbrindellati e insufficienti: quei golfini, quelle maglie, quelle scarpe erano provvidenziali. Eppure il padre, nella sua enorme ignoranza, non pensava a disfare i pacchi per scegliere gli abiti pesanti per coprire le sue creature infreddolite.

L'adattamento al vivere civile, negli agglomerati sul tipo della borgata Fornacino non è soltanto una questione di mezzi, ma anche di mentalità. E' gente che le sofferenze e la più angosciosa miseria in zone poverissime ha ridotto all'estremo della rassegnazione, sino a rasentare l'ignavia. Si tratta, purtroppo, non di casi sporadici: il problema ha carattere sociale ed è grave. La colpa non è sempre e soltanto di questi infelici. Dal Sud partono ogni giorno centinaia di famiglie, con il solo vestito che hanno addosso, i quattrini appena sufficienti per il viaggio, i bambini al posto delle valige. Vengono quassù alla ventura. Non hanno mezzi, né mestiere, né basi a cui appoggiarsi. Si rifugiano nel primo tugurio che trovano ai margini della grande città sconosciuta, accettano un qualsiasi lavoro — anche se superiore alle loro forze — trascinano per mesi una vita indegna di esseri umani.

L'ignoranza e l'atavica rassegnazione impediscono loro di trovare un lavoro, di emanciparsi e cercare una forma di vita migliore. Le autorità e gli enti assistenziali fanno quello che possono, talvolta non fanno nulla. Molti bambini finiscono al preventorio antitubercolare, i genitori si abbrutiscono nella disperazione. A pochi passi dalla città più progredita si assiste a spettacoli di cui si vergognerebbero i popoli primitivi.

La borgata Fornacino di Settimo non è composta, è bene precisarlo, soltanto da famiglie di diseredati. La maggior parte, vivono modestamente, decorosamente. Tre gruppi occupano gli edifici: i piemontesi sono pochissimi, quattro o cinque nuclei familiari. La prevalenza è dei veneti, che le alluvioni del Polesine hanno sospinto in Piemonte. Vi sono, infine, parecchie famiglie di calabresi; le più povere, e anche le più prolifiche.

L'anno scorso sono immigrati a Settimo circa 1200 meridionali, di cui oltre metà provenienti dalla Calabria. Su 250 assunti dall'Omni, 200 sono calabresi. Queste cifre bastano a dipingere una situazione di disagio che non può essere ignorata.

Ieri abbiamo sostato in parecchie abitazioni della borgata. Quasi dappertutto abbiamo visto famiglie serene, di stanze pulite e calde. Non mancano i frigoriferi e il televisore. Gli uomini lavorano nelle fabbriche, o alla costruzione di nuovi stabilimenti.

Per i bambini Jannello abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte:

Un anonimo L. 50.000; R. P. 20.000; Francinea 20.000; P. G. 20.000; Taddeo 10.000; Gino e Oliva 5000; N. N. 6000; N. N. 5000; N. N. 3000; N. N. (trovati in v. Arsenale ang. v. S. Quintino 1100; N. N. 3000; N. N. 2000; Clotilde, Maria Teresa 2000; L. P. 2000; Luigi Milano 1000; Michela 10.000; M. D. 1000; N. N. 2000.

Paolo, Franco e Beatrice 10.000; M. V. A. G. 2000; N. N. 1500; una nonna 1500; una di via San Donato 2 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; Capucchio De Maria 1000; una lettrice di Pietra Ligure 1000; un lettore genovese 1000; Piera 3000; una lettrice 5000; Maria Pia e bambolino 5000; un lettore bassanese 10.000; N. N. 10.000; N. N. 500; Nana 1000.

Bettina Longo 1000; R. C. in onore di S. Anna 500; [illegible] 4000; una mamma in onore di Santa Rita 1000; L. R. 1000; I. M. 5000; Teresa (Novara) in memoria del caro fratello Giovanni 2000; Remiro 1000; G. G. D. 10.000; N. N. 5000; Francesca 1000; Enricangelo 1000; S. G. 1000.

Totale L. 250.100. Totale preced. L. 64.500. Totale gen. L. 314.600.

Identificati i due ladri dell'oste di Alpignano

I carabinieri hanno identificato i ladri che nella notte di Capodanno hanno rubato ad Alpignano un milione in contanti a Giovanni Olivetta, proprietario del caffè-ristorante Alpino. Sono Alberico Forte, di 22 anni, e Giuseppe Pellegrini, di 21, entrambi domiciliati nella nostra città. Le ricerche compiute dai militi al comando del ten. Sudano e del maresciallo Fuggetta per rintracciarli hanno dato finora esito negativo. Con loro è stato denunciato il meccanico Armando Rossi, di 21 anni, pure da Torino, che li portò ad Alpignano con la sua auto.

Il «colpo» è stato commesso mentre nel locale dell'Olivetta si festeggiava l'anno nuovo. Mescolati fra i clienti, i due ladri studiarono bene le mosse del padrone e poi... Poi salirono al piano superiore e dall'alloggio dell'oste presero il milione, e altre 5000 lire dalla stanza della cameriera Anna Bocchetto.

Costei vide gli sconosciuti nel corridoio e corse ad avvertire il padrone, che però non trovò più nessuno. Entrò nella stanza, scoprì il furto, prese la pistola e scese a precipizio nel locale per cercare i ladri sulle indicazioni della cameriera. Li bloccò mentre salivano su una «1100-103». Il Rossi, che durante il colpo era rimasto accanto all'auto, non oppose resistenza né tentò di fuggire. Gli altri due invece si allontanarono di corsa. Nella notte fecero perdere ogni traccia.

Fermato e interrogato dai carabinieri, il Rossi ha negato d'aver preso parte al furto. Ha ammesso di essere giunto ad Alpignano con il Forte e il Pellegrini, ma ha affermato di non sapere né chi fossero né quali intenzioni avessero, perché li aveva conosciuti poco prima in un esercizio della Barriera di Francia in cui era andato per il veglione di Capodanno. La magistratura giudicherà se la sua versione è attendibile o meno.

Il conte Theo Rossi di Montelera chiede l'annullamento delle nozze

La moglie sostiene la validità del vincolo: un'istanza perché sia dichiarata la separazione per colpa del marito e venga accordato un cospicuo assegno alimentare

Il conte Theo Rossi di Montelera si è rivolto al Tribunale perché dichiari nulle le sue nozze con la signora Moira Forbes di Granard. La moglie, a sua volta, mentre sostiene la piena validità del vincolo matrimoniale, ha presentato istanza di separazione per colpa del marito.

Il matrimonio fu celebrato in piena guerra, il 27 giugno del '42, nella cappella privata del castello di La Loggia dei conti Rossi di Montelera. La signora Moira Forbes, irlandese di nascita, si era sposata ancora giovanissima con un ufficiale francese della riserva; ma presto i due avevano ottenuto il divorzio. Ella conobbe poi il conte Theo; per potersi unire a lui in matrimonio la signora, di religione cattolica, ricorse alla Sacra Rota, che dopo una lunga causa dichiarò nullo il suo legame con l'ufficiale francese.

Ma neanche le nuove nozze, che non furono allietate dalla nascita di figli, si rivelarono felici. Da tempo il conte e la contessa Rossi di Montelera vivevano praticamente separati. La signora Forbes continuò ad abitare nel castello di La Loggia, detto «villa Carpeneto»; il marito prese a viaggiare nella Gran Bretagna agli Stati Uniti, dalla Germania alla Francia, fissando la sua normale residenza a Nizza.

Il dissidio fra i coniugi andò aggravandosi, finché il conte Theo Rossi, con il patrocinio dell'avv. Carnelutti, presentò richiesta di annullamento del matrimonio, sostenendo che la moglie, all'epoca della celebrazione, era incapace di contrarre un valido vincolo, non essendo sciolta agli effetti della legge italiana, da quello precedente.

Il conte Theo, inoltre, invitò la moglie a lasciare la residenza di La Loggia: castello e parco erano stati da lui venduti a una società svizzera, che intendeva trasformarli in albergo. Di recente la contessa è stata costretta a trovare una nuova sistemazione, in un lussuoso albergo torinese, perché nel frattempo al castello di La Loggia era stata sospesa l'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica; l'allacciamento telefonico era stato staccato e licenziati domestici e cameriere.

A questo punto la contessa si decise a ricorrere a sua volta al Tribunale: non per associarsi all'istanza di nullità del matrimonio, ma per chiedere la separazione per colpa del marito. Nell'istanza, presentata con il patrocinio dell'avv. Zola, la contessa chiede che le sia assicurato un assegno alimentare mensile di circa un milione e mezzo, asserendo che il marito trae larghe rendite dalla sua partecipazione alla società Martini & Rossi e da varie altre attività e proprietà.

Suicida con il gas

La sessantaquattrenne Giovanna Garrone si è tolta la vita ieri sera nella sua abitazione di via Richelmy 7. La donna ha messo in atto il suo proposito mentre il fratello Carlo, che abitava con lei, era assente.

Al suo rientro in casa, verso le 22,30, egli l'ha trovata distesa sul pavimento della cucina invasa dal gas. Sul tavolo aveva messo un biglietto indirizzato al congiunto sul quale aveva scritto semplicemente: «Non ne posso più». La Garrone soffriva da tempo di gravi, inguaribili disturbi.

— Il Commissariato di Borgo Po si è occupato ieri del decesso del pensionato Agostino Paganelli di 77 anni. Era stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione di via Della Rocca 8 la notte di Capodanno da una vicina di casa. Pare che il Paganelli sia morto di paralisi cardiaca.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +0,7
MINIMA —3,4

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temp. media —1,9; umidità 86 %; pressione 740. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** molto nuvoloso con probabili piogge. **Temp. a Caselle:** min. —7,5; max —2,2; media —4,1.

Stato civile del 31 dic. 1960

MORTI — **Roccalatte** Ferdinando, a. 64, nato a Lu Monf., abitante in c. Un. Sovietica 227; **Rabbia** Bartolomeo, a. 86, Saluzzo, agr., c. Peschiera 232; **Merlo** Maria in Gianola, a. 63, Rivarolo, v. Trennano 27; **Petiti** Francesco, a. 81, Caluso, v. Vistrorio 93; **Cardano** Teresa ved. Aragno, anni 78, Settimo, v. Trana 4; **Tibau** Maria ved. Fantini, a. 86, Trieste, v. Maria Ausiliatrice 50; **Fossi** Pierangela in Musso, a. 50, Vigevano, v. Mad. Cristina 92; **Ciaudano** Giuseppe, a. 71, Torino, str. Mongreno 42; **Laganare** Lucia in Marino, a. 50, Melfi, v. Candia 11; **Pirotti** Loredana, mesi 6, Torino, c. Belgio 120; **Zeppegno** Maddalena ved. Barsotti, a. 85, Torino, v. XX Settembre 54; **Faster** Carlo, a. 51, Buggio, c. Racconigi 35; **Penissa** Maria in Barbera, a. 77, Châtillon, Tetti Bertoglio 127; **Barbano** Laura in Fanocchio, a. 46, Casale Monf., c.so Lione 66; **Foral** Pietro, a. 76.

Deceduti in ospedale: **Luciano** Maria ved. Canc, a. 73, nata a Genova; **Franco** Pasquale, a. 70, Lecce; **Maffi** Giovanni, a. 86, Castelli, oper.; **Iacas** Elvira vedova Renaudo, a. 87, Torino; **Cattaneo** Amelio, a. 53, Casale Monf., manov.; **Gerbi** Margherita ved. Zanoni, a. 77, Torino; **Botallo** Maria ved. Bocco, a. 75, Torino; **Vaschetto** Michele, a. 83, Vigone, carrett.; **Ficiskh** Antonia vedova Lossa, a. 76, Lussimpiccolo; **Quaranta** Catterina ved. Masso Micon, a. 79, Torino; **Monioli** Prassede ved. Bombilla, a. 71, Verona; **Dalmo** Felice, a. 82, Torino; **Ibe** Leo Angelo, mesi 3, Torino; **Carraro** Oriella, a. 28, Lonco; **Battaglino** Giovanni, a. 60.

Morti 31 - Nati 37

Stato civile dell'1 gennaio

MORTI — **Musso** Giuseppe, a. 56, nato a Torino, oper., abitante in v. Fréjus 25; **Generosio** Concreno, a. 80, Cortanze, v. Arsenale 59; **Belletto** Narciso, a. 76, Fiera di Primiero, v. Ascoli 15; **Concato** Pierina in Fasolin, a. 54, Alonte, v. Basilica 8; **Reinaud** Maria, a. 74, Crissolo, p. Repubblica 17; **Cavallini** Giuseppe, anni 66, Firenze, v. Vespucci 31; **Baldo** Pietro, a. 71, Torino, via Leynì 34; **Lochello** Memore, a. 82, Villadeati, fatt., c. Tortona 17; **Bernardone** Francesca, a. 64, Moreno Po, c. Potenza 3; **Cassetta** Celestino, a. 82, Cavarzere, agricolt., v. V. Carrera 6; **Ballario** Maria ved. Peracrio, a. 77, Torino, c. Toscana 91; **Gavia Verchio** Ilso Giov. Battista, a. 89, Ivrea, commerc., v. S. Secondo 17; **Baviola** Tommaso, a. 77, Coriandone, carr., v. Caserta 11; **Casalvolone** Angela ved. Pescarolo, anni 83, Quinto, c. Francia 180; **Malvano** Vittorio, a. 86, Moncalieri, v. S. Francesco d'Assisi 27; **Tafata** Maria, a. 63, Salerno, via Lanzo 94; **Empoli** Guglielmo, a. 80, Bologna, ing., v. Vespucci 61; **Favaron** Gaetano, a. 83, Legnaro.

Deceduti in ospedale: **Devico** Carolina ved. Fogliati, a. 70, nata a Castiglione Tinella; **Bertossi** Giuseppe, a. 66, Gemona; **Carossa** Giov. Battista, a. 86, Fasserano M., carr.; **Giustini** Armando, a. 54, Troppio, mecc.; **Romaniolo** Antonio, a. 45, Mondovì, falegn.; **Brigida** Rosa ved. Cataleta, a. 70, Brindisi; **Zanotti** Antonino, a. 22, Bosconero, manov.; **Bosso** Battista, a. 73, Maretto; **Facchini** Antonio, a. 72, Molfetta; **Scrivano** Maria, a. 13, Vignale, relig.; **Mussaro** Francesca, a. 91, Cornedo.

Morti 29

Si può vedere di notte quel che accade in auto?

La domanda in un processo per atti osceni - Il pretore sospende l'udienza: deciderà dopo un sopraluogo

La Pretura ha aperto ieri le udienze del nuovo anno con un processo per atti contro la morale. Gli imputati erano stati scoperti dalla polizia nel corso dell'operazione contro il malcostume condotta in grande stile l'estate scorsa. Non avendo nessun mezzo legale per frenare l'attività delle donne che sogliono passeggiare ed attendere i clienti per le vie, la squadra del buoncostume aveva deciso di dare la caccia alle coppie sorprendendole sulle automobili e di arrestare per flagranza di reato la donna e l'occasionale amico «per atti osceni in luogo esposto al pubblico».

Ora la Magistratura deve decidere se quelle persone commisero veramente un reato: se anche a Torino si seguirà l'indirizzo dettato da recenti sentenze del Pretore e del Tribunale di Roma è assai probabile che tutti gli imputati vengano prosciolti.

Ieri gli agenti di polizia, interrogati come testimoni, hanno dichiarato al Pretore dott. Cocciardi di essersi appostati in un luogo buio, una piazzuola adiacente alla radiale di Moncalieri poco distante dalle Molinette, e di aver atteso pazientemente. Videro fermarsi poco lontano una auto con a bordo un uomo e una donna; qualche minuto dopo si avvicinarono e con potenti torce elettriche illuminarono all'improvviso l'interno della vettura.

«Vedemmo con assoluta sicurezza che gli imputati erano in atteggiamento poco corretto», hanno affermato gli agenti.

«Ma, senza pile, avreste potuto egualmente vedere quel che facevano dentro l'auto?».

Gli agenti hanno risposto di non saperlo precisare: c'erano nella zona lampioni, ma non hanno potuto dire se la luce arrivava sufficiente sino all'auto.

Il difensore avv. Bedarida ha fatto notare allora che (come hanno riconosciuto i giudici di Roma) l'interno di una vettura non può essere considerato «luogo esposto al pubblico», se è impossibile vedervi dentro perché la zona è buia.

Il Pretore non ha respinto l'obbiezione ed ha rinviato il processo ordinando un accurato sopraluogo.

Specchio dei tempi

Si legge a Torino nell'anno dell'unità: non si affitta a meridionali
Denaro e coperte non bastano - Taciturno sì, ma muto non era - Non sposate l'ubriaco - Forse stanotte morirà - Gli auguri di un amico

Un lettore ci scrive:

«Da 14 anni risiedo nel Canavese trovandomi bene, e per la mia condotta sono stimato e rispettato da tutti. Ultimamente sono stato assunto da una grandissima azienda torinese e il mio primo compito è stato di cercare un alloggio in modo di trasferirvi la famiglia. Nessuno vuole affittarmelo per la mia origine meridionale.

«Le mie referenze sono ottime: nato a Messina (città dove mafia e teppismo sono sconosciuti e l'indice di delinquenza è uno dei più bassi d'Italia) ho il certificato penale pulito e da dodici anni abito sempre il medesimo alloggio pagando puntualmente l'affitto. Ma tutte queste cose servono a niente: sono un "terrone" e basta.

«Non è tanto per il continuo girare da un quartiere all'altro sempre in cerca di chi vuole affittarmi un alloggio, non è per salire e scendere per le scale ad ascoltare l'ipocrito rigiro di parole. La cosa più umiliante è quando ti trovi davanti a un cartello: "Non si affitta a meridionali". Fa parte anche questo dei festeggiamenti del 1961?».

Antonio Genovese

Un lettore ci scrive:

«La commozione e la pietà che nascono in noi spontanee di fronte ad episodi come l'ottavo "lieto evento" della famiglia di calabresi a Settimo, non devono farci perdere di vista la vera questione di fondo del problema. La "produzione" massiccia di futuri analfabeti e disoccupati è una cosa seria nel nostro paese e non viene certo turbata da interventi dello Stato o da eventuali scioperi. Anzi molte forze hanno agito in passato ed agiscono tuttora sulla parte meno evoluta del nostro popolo affinché non abbandoni la "gloriosa" tradizione.

«Avremmo desiderato che giornali seri e moderni come *La Stampa* invece di dedicare ben tre colonne ai penosi particolari del parto e dei suoi sviluppi, avessero scritto poche frasi vere e coraggiose. Vorremmo che questo giornale che parla quotidianamente ad una città ove ogni anno arrivano 50-60.000 immigrati, dicesse una buona volta che mettere al mondo otto disgraziati invece che due è contro i propri interessi, è contro la società, è disonesto nei riguardi degli altri figli, è amorale verso se stessi. Perciò portate denaro e coperte, serviranno se non altro ad alleviare la pena, ma soprattutto parlate con quei poveretti, parlate francamente e senza falsi complessi magari con l'ausilio di un medico.

«Questa sarebbe un'opera socialmente meritoria degna di un grande giornale che si batte per il progresso del proprio paese. Questo sarebbe il vostro miglior regalo!».

Alberto Renaldi - studente

Un lettore ci scrive da Castel d'Annone:

«In una discussione riguardante l'ex-re Vittorio Emanuele III, c'è pure scappata una scommessa direi non insignificante: il mio interlocutore sosteneva che l'ex-re era muto in quanto nessuno l'ha mai sentito parlare e asseriva di averlo sentito dire da un commentatore in una trasmissione televisiva. Prego quindi gentilmente voi de *La Stampa*, informatissimi, di volermi soddisfare in riguardo. Siccome il mio amico si trova qui in licenza, vi prego di informarmi subito».

Giuseppe Mura

Una lettrice ci scrive:

«Non so se potrò avere l'onore che questa mia venga pubblicata: ti ringrazio ugualmente anche se la mia preghiera avrà un esito negativo.

«Sono fidanzata ad un giovane di ottima famiglia, ma purtroppo il mio fidanzato ha un terribile vizio, oppure malattia, non so come dire: si ubriaca. Abbiamo consultato medici, fatto cure costose: purtroppo il risultato è che su due mesi sta assente uno dal lavoro per codesto suo maledetto vizio.

«Caro *Specchio dei tempi*, vorrei un consiglio da qualsiasi persona cosciente che vorrà rispondere sulla tua rubrica. Debbo lasciarlo oppure continuare a sperare nel futuro? Gli anni passano ed io non so se dire un "sì" o troncare definitivamente».

Una canavesana

Una lettrice ci scrive:

«E' più di un mese che la sera percorro un tratto di corso Peschiera e vedo una povera creatura dormire per terra sotto il portico d'entrata della scuola Santorre di Santarosa. Come unico riparo dal freddo aveva un ombrello. Ho sempre sperato che il poveretto (o poveretta?) avesse trovato un riparo migliore ma tutte le sere lo trovo lì. Tutti i giorni ho un pensiero fisso: io mi desto al calduccio nel mio letto, al riparo dal freddo pungente, ma quella creatura si desterà ancora? Ho tanta paura che non possa destarsi più con questo freddo e io sarò colpevole e come me tutti gli altri che hanno visto e non hanno osato, per vari motivi (non tutti confessabili), dargli una mano.

«La sera di Natale volevo portarlo a casa mia, ma i miei familiari mi hanno opposto mille "se": hai figli, e se fosse ammalato? e se fosse poco pulito e ti portasse a casa qualche bestiolina? E così per la solita vigliaccheria che domina questo mondo ho fatto quanto mi suggerivano: ho cercato di non pensarci. Ma non è facile. Quanti sono ridotti così? Quanti, in questa dolorosa situazione, il peso della nostra colpa?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ti leggo, mia cara *Stampa*, fin dai tempi felici di via David Bertolotti. Felici per me, perché ero giovane. E voglio in questo primo principio d'anno inviare gli auguri più fervidi, più sentiti, più cordiali a te, ed a chi con tanta generosa bontà e criterio dirige il tuo *Specchio dei tempi*.

«Fa bene al cuore pensare che c'è ancora chi si interessa delle disgrazie altrui siano grandi o piccole, e le soccorra tempestivamente senza moduli o formalità, riguardino famiglie bisognose o passerotti smarriti; bimbi che piangono o cani in pericolo. Grazie *Specchio* per saper dare ancora un po' di colore di rosa a questi "tempi". Tempi di colore grigio-argento e giallo-oro. Grazie per donare un po' di speranza a quel rimpianto di romanticismo che stagna in fondo al cuore. E grazie ancora per dimostrare che nel mare immenso di egoismo che ci circonda, scivola qualche bianca vela di dolcezza e di comprensione. Ricevi quindi gli auguri più affettuosi di lieto e felice anno nuovo, insieme a tutti i componenti della famiglia de *La Stampa*».

Segue la firma

Il Natale del ciabattino

Gabrio L. 10.000; un gruppo di stipendiati 2000; in memoria di mio marito 5000; Beppe 2500; in memoria di papà e mamma, Rina 2000; in memoria dei defunti 500; Laura 3000; N. N. 1000; in memoria del marito Edda Fantuzzi 1000; N. N. 1000; M. V. A. G. 2000; una quasi pensionata 10.000; I. F. 1000; N. A. 5000; N. N. 1000; M. R. P. 2000; D. D. F. 2000; Cater. Consol 1000; Coruzzi Giuseppe 5000.

Fedele lettrice de «La Stampa» 1000; tre impiegate Mutua Fiat 3000; Rino 1000; Maria Serafina 500; la zia dei gatti 500; Genio e Lucia 5000; Pia 1000; D. M. C. 3000; M. e A. (Alessandria) 1000; L. M. Bruno (Asti) 1000; M. G. G. 5000; Maria Pia 3000; in suffragio dei genitori e della sorella Adalgisa, Angela Rizzo 2000; un abbonato 1000; mamma Bertha 10.000; Maria Cristina 3000.

Totale L. 100.000. Totale prec. L. 136.000. Totale gen. 236.000.

Un pranzo per 110 vecchietti

Nel giorno di Capodanno ha avuto luogo il primo pranzo offerto da un lettore di Specchio dei tempi a dodici vecchietti. La tavolata festosa è stata allestita alla trattoria Teppati di via Sant'Agostino. Gli invitati, loquaci e affiatati, erano soddisfatti. I commensali di venerdì prossimo, giorno dell'Epifania, sono saliti a 110. Cinquanta pranzeranno al ristorante Cucco di corso Casale, quaranta al ristorante della Posta in corso Unione Sovietica. Per altri venti fisseremo il luogo di convegno nei prossimi giorni.

Ecco l'elenco delle offerte di ieri: Mamma Bertha, 5000; Un semivecchio, 10.000; M. V. A. G., 2000; Battista Ponsetti, 1000; S. G., 1000.

Totale L. 19.000. Totale precedente L. 111.500. Totale generale L. 130.500.

Per i superstiti di Pramollo

Meaglia cav. Giovanni L. 10.000; G. B. 5000; Angiolina e Domenico 5000; p. riconoscenza agli amici di Pramollo, famiglia Berra 5000; N. N. 500; E. L. 3000.

Totale L. 28.500. Totale preced. L. 709.880. Totale gen. L. 738.380.

Chiede pietà il camionista

Il pacco che l'autista Roberto Cannonito ha perduto il 22 dicembre ancora non gli è stato ancora recapitato. Ieri Specchio dei tempi gli ha mandato la somma offerta da un lettore per risarcire il danno: 50 mila lire. Così egli non correrà più il rischio di perdere il posto trovato due mesi fa dopo lunga attesa. La famiglia Cannonito vive in una stanza di una casa popolare di via Moncrivello 1. All'uscio, sotto il pulsante del campanello, c'è un biglietto: «bussare»; dal luglio scorso i fili della luce sono stati tagliati per morosità.

I tre bambini, Francesca di 30 mesi, Concetta di 16 mesi e Marco di 2 mesi e mezzo, dormono nell'unico letto, coi genitori. Nella stanza ci sono, oltre alle due reti, un tavolo, un comò, una stufetta, due seggiole e due sedie. Al Monte di Pietà sono gli anelli matrimoniali dei coniugi, il vestito da festa del padre, la lenzuola. La moglie ha un soffio al cuore, una infezione a un dito che le venne durante l'ultima gravidanza non accenna a guarire. Il neonato ha una spalla lussata. Ieri sera, tornando dal lavoro, l'autista ha trovato le 50 mila lire ed è corso a un telefono per chiamarci. Era commosso, non trovava le parole per ringraziare.

Ecco la lettera dell'anonimo lettore:

«Con preghiera del più assoluto anonimato vi prego voler far recapitare all'autista Roberto Cannonito, via Moncrivello 1, di cui alla vostra segnalazione su *Specchio dei tempi*, la somma di lire 50 mila. Se avrà ritrovata la stoffa, la tenga per i bimbi e se non l'ha ritrovata penso che la sua ditta non pretenderà un simile irrazionale ed illogico rimborso: sono nell'industria anch'io ma non ho mai preteso un risarcimento danni dai miei dipendenti! Le altre 50 mila vogliate darle alla famiglia Jannello nella forma che meglio riterrete opportuna. Grazie della vostra mediazione: buon anno a tutti.

Nel centenario

Sono uno dei pochissimi romani che hanno imbandierato le finestre il primo giorno del '61.

Non per conformismo, ma per schietta adesione alla celebrazione del centenario di questo Stato italiano che ho servito e servo; che prima di me servirono mio padre, prima ancora figure sbiadite nel ricordo di zii e prozii lontani nel tempo; che tutti i miei vecchi amarono, non sentendolo il datore di lavoro alle cui vicende il prestatore d'opera partecipa solo per quel che possano riflettersi su lui, ma come l'azienda familiare di cui si è parte, pure se si occupi in essa il posto più modesto.

Centenario. Non hanno valore i dubbi che talora si affacciano, di distinzione tra nascita dello Stato e formazione dell'unità. L'Italia una e lo Stato nacquero ad un tempo nel '60-'61. Allora si ebbe il grande problema, di fare convivere insieme popolazioni che parlavano la medesima lingua, avevano la stessa religione, tradizioni in gran parte comuni, ma istituzioni, coscienza di ciò che sia vita associata, forma statale, economie, profondamente diverse. Allora sorsero i grossi problemi. L'annessione del Veneto nel '66 non ne pose alcuno; quella di Roma nel '70, la questione delle relazioni con la S. Sede, problema mondiale, ma nessuna difficoltà di amalgamare altri italiani allo Stato già formatosi; Trento e Trieste posero problemi di popolazioni alloglotte, della vita economica di Trieste, ma non c'era alcuna difficoltà di fare convivere italiani con altri italiani. Nel '60-'61 si era affrontato il punto cruciale dell'unificazione.

Anche per questo penso che a torto nelle celebrazioni si consideri sempre Massimo d'Azeglio come personalità di secondo piano: lui ch'era il piemontese che più si era preoccupato, quando ancora nessuno pensava alla unificazione come a qualcosa di prossimo, di scrutare gl'italiani di regioni lontane, di comprenderli ed amarli; e quegli che nel '49 aprì la strada fra gli sterpi, sorresse il re, anche non più ministro, nella crisi del '55, contro le spinte molteplici ad abbandonare prima il regime costituzionale, poi la strada liberale.

Sento dunque questo centenario come una solennità familiare, ciò che non significa che il cuore sia lieto. Nel bilancio dei cento anni, molti elementi favorevoli. Indubbia ascesa in tutti gli strati, in tutti i ceti: anche se non sia agevole istituire la comparazione che sarebbe più interessante, con la contemporanea ascesa degli altri popoli d'Europa. Ascesa non solo economica, ma nella gentilezza dei costumi, nella cultura, nell'allargamento degli orizzonti, e direi anche — se pure sappia d'incontrare parecchi dissensi — nel fondo vero della religiosità, il ricordarsi di essere inseriti in una collettività e di avere gli altri uomini come fratelli che occorre aiutare, anche quando sia difficile amarli. Replicatissimi collaudi dell'unità. Sì che mi offende come una troppo palese falsità ogni spunto polemico che accenni a possibilità di sue incrinature, ad esempio per l'istituzione delle regioni. Un affermarsi continuo di nostre attività in paesi ed in campi nuovi, una spinta vitale, per cui chi parla di popoli invecchiati ed esausti (e sono espressioni su cui fo sempre ampie riserve), non include mai tra questi il nostro.

Ma se direi rafforzato un senso di solidarietà umana, il senso cristiano, tanto non ripeterei per quella solidarietà — di minor valore agli occhi di Dio, ma che è il cemento delle costruzioni terrene — che chiamo economico-giuridica, e che permette il costituirsi di una società civile.

Cento anni or sono ci si poteva dilaniare intorno ai principî ed alle leggi che dovessero reggere lo Stato, intorno alla forma monarchica o repubblicana, e c'era ancora chi avrebbe voluto vedere rinascere i vecchi Stati come i soli legittimi; ma tutti eravamo d'accordo su certi principî. Che le leggi dovessero essere chiare e comprensibili a tutti, ed una volta emesse dovessero venire rispettate; che chi mancava avesse ad essere punito, che fosse compito dei governanti far obbedire alle leggi, proporne il mutamento quando apparissero vecchie o inadeguate, ma non consentire mai fossero eluse; che i magistrati dovessero applicarle secondo il loro spirito; che chi spontaneamente s'inquadrava nei ranghi delle amministrazioni pubbliche assumesse con ciò un più intenso obbligo di fedeltà, promettesse di servire attivamente, avendo in mente il bene dello Stato, ed accettasse altresì una obbedienza più austera di quella degli altri cittadini; che si dovessero pagare le imposte e non fosse lecito mentire allo Stato: erano punti su cui convenivano Solaro della Margarita come Cavour, D'Azeglio come Garibaldi, Minghetti come Mazzini. E tutti credevano negli elettori che devono scegliere il più degno, nei capi di un'amministrazione, pubblica o privata, tenuti a chiamare il più capace, anche a scapito dei propri figli (c'è una commovente lettera di Quintino Sella indignato per ciò che, in una società privata, si è nominato ad alto posto un amico).

Sarebbe falso offrire una immagine agiografica del Risorgimento, in cui tutti i grandi della politica o dell'amministrazione apparissero puri, non tocchi da debolezze umane. Ma credo possa dirsi che non mancava la fede nei principî; i meno buoni erano nella posizione del prete che pecca, senza che al peccato si accompagni alcun dubbio intorno al valore delle leggi della Chiesa.

E' questa fede nei principî che mi sembra venuta meno. Direi che oggi si sentano perfettamente a posto con la coscienza i potenti dell'economia che chiedono trattati internazionali e leggi guardando solo al loro ramo, incuranti degli altri; i burocrati che allestiscono disegni di legge volutamente oscuri, i quali saranno approvati senza che si comprenda ciò che nascondono tra le righe, gli amplissimi poteri che lasciano a chi applicherà quelle norme; i grandi capi che preferiscono l'amico, il compagno di partito, quegli che può dare qualcosa in contraccambio, al più meritevole, e che chiudono gli occhi, perché l'interesse di partito lo vuole, su mancamenti gravissimi, che sfiorano la legge penale; i gruppi che vogliono imporre il loro interesse allo Stato anche con l'arma dello sciopero, noncuranti se il Parlamento non ritenga che quell'interesse possa venire anteposto ad altri; gli infiniti evasori dell'obbligo della testimonianza, o di quello dell'imposta; quanti irridono alle norme di circolazione stradale. Ci sono molti credenti, per cui lo Stato è ciò ch'era la casa chiusa nella mente di parecchi benpensanti: il luogo dove si deve dare sfogo al peccato, per non commetterlo poi altrove.

Tutto male, e non mi allarmerebbe che pure lo Stato, forma storica, s'indebolisse ed invecchiasse, ove sorgessero altre istituzioni che ne prendessero il posto. Ma nessuna se ne delinea; non si profila un ideale teocratico, né uno anarchico. C'è un diffuso egoismo, una diffusa volontà di non sacrificarsi; e su questa nulla si costruisce.

Tale la meditazione che mi sembra vada fatta nell'anno del centenario.

Gli economisti insegnano che non possono esserci investimenti non preceduti da risparmio. Anche nell'ambito delle istituzioni, nulla si può lasciare di sano ai propri figli, se si è dato ad ogni ora sfogo ai nostri egoismi. Prima di affermare (come mi sento ripetere irosamente ogni volta che tocco questo argomento) che non si ha alcuna ragione di amare lo Stato, di servirlo con animo diverso da quello di chi porge riluttante le spalle al duro giogo che non può evitare, occorrerebbe chiedersi se non sia dato migliorarlo, se per migliorarlo non necessiti un po' di amore. E se ancora la risposta sia negativa, avviarsi ad un'altra forma di solidarietà (non vaga, non tutta interiore) che lo possa sostituire.

A. C. Jemolo

CONTRASTI DELL'ARGENTINA, PROSPERA NAZIONE IN STATO D'ASSEDIO

Come Frondizi dominò con freddo coraggio l'ultimo tentativo di insurrezione militare

Il 12 ottobre il ministro della Guerra ed un gruppo di generali posero un ultimatum: cambiare governo entro 48 ore - Nella Casa Rosada occupata da ufficiali amici, il presidente, armato di rivoltella, si appellò al paese e discusse per due giorni con il suo avversario - Intanto l'aviazione fedele e la marina, ancora neutrale, si preparavano al combattimento - Alla fine Frondizi vinse la difficile prova e disse all'indocile ministro: «Il vostro errore è stato di affrontarmi con una stilografica, non con una mitragliatrice. Io non ho altra casa che il palazzo presidenziale o il cimitero»

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, gennaio.

Buenos Aires, a chi vi manchi da qualche anno, mostra oggi due volti, ognuno dei quali sembra il contrario dell'altro. Il primo è quello spigliato e sereno della gente che affolla strade, caffè e ristoranti, finalmente luminosi e vivaci, in un tutto in armonia con la crescente prosperità del paese, indicata concordemente da tutte le statistiche. L'altro è il volto cupo di una nazione da ventiquattro mesi in stato d'assedio, a cui soltanto la recente insurrezione di Rosario è costata trenta morti, e non quattro soli come hanno comunicato le fonti ufficiali.

Questi due volti dell'Argentina si sovrappongono di continuo e di continuo mescolano le proprie fisonomie. Per il momento sembra prevalere un volto di festa, rallegrato per di più dal pensiero delle prossime lunghe ferie: in Argentina siamo infatti in estate e il Natale coincide con il periodo di riposo del nostro Ferragosto. Spesso però, negli ultimi tempi, è prevalso il volto dei momenti oscuri, i momenti che questo popolo senza pace sopporta periodicamente da più di trent'anni.

L'istante più pericoloso dopo la caduta di Perón, l'Argentina l'ha passato meno di tre mesi fa. E' un episodio da noi poco noto nel suo intreccio, perché i consueti canali di informazione ne hanno dato resoconti sommari e affrettati. La mattina del 12 ottobre la radio cominciò a trasmettere un appello del presidente della Repubblica, in cui lentamente la voce di Frondizi annunziava che «forze bene individuate» stavano cospirando per attuare un colpo di Stato e conquistare con la violenza il potere. Frondizi che mai aveva pronunziato parole così gravi, aggiungeva che in nessun caso si sarebbe dimesso e avrebbe opposto la forza alla forza, le armi alle armi. La gente, nelle case, nelle strade, negli uffici, seppe così che il paese, improvvisamente, forse in quello stesso giorno, poteva precipitare negli orrori della guerra civile.

Mentre la radio ripeteva ogni mezz'ora quel disco minaccioso, Frondizi stava chiuso in una stanza della Casa Rosada con il capo dell'esercito, generale Toranzo Montero. I due uomini erano seduti alle estremità opposte d'un lungo tavolo, dove a portata di mano del presidente, e bene in vista, si trovava un revolver carico. Duecentoquaranta ufficiali fedeli al governo con i mitra imbracciati erano nascosti nel palazzo, mentre squadriglie di aeroplani, solidali anch'esse con Frondizi, abbandonavano una dopo l'altra l'indifendibile aeroporto di Moron per dislocarsi nei campi di Cordoba, di Mendoza, di San Luis, da cui era agevole bombardare senza rischi le divisioni ribelli di Toranzo Montero, già ammassate intorno alla capitale. La marina in quel conflitto tra l'esercito e il capo dello Stato, appariva per il momento neutrale, ma le navi all'ancora nel porto avevano tutti gli uomini a bordo e i cannoni carichi.

A Frondizi, il gen. Toranzo Montero consegnò un memorandum che i cittadini lessero il giorno seguente sui giornali, dove a nome dell'esercito si reclamavano le dimissioni immediate d'un certo numero di ministri, l'allontanamento di molti funzionari, infine drastiche modifiche delle leggi sindacali. Per il momento, secondo il testo del documento, il presidente doveva accettare «subito e con i fatti» quelle proposte: «Non potendosi sperare», si aggiungeva, «di vedere attuati concreti provvedimenti in circostanze normali». Le parole più minacciose apparivano le ultime: «L'esercito pensa che la soluzione del problema sia solo nelle mani di vostra eccellenza». Si trattava, come si vede, di proposte chiare, con chiare alternative: o piegarsi, o andarsene, o lottare. A voce, poi, Toranzo Montero spiegò che i primi ministri da licenziare erano quelli dell'Interno, dell'Economia e delle Comunicazioni; i loro sostituti potevano venir scelti entro una terna di nomi presentati dall'esercito, oppure nominati dal capo del governo, con l'approvazione però dei generali. Frondizi chiese due giorni di tempo prima di rispondere.

In quei due giorni, altre riunioni si svolsero alla Casa Rosada. La cornice degli incontri rimase la stessa: ufficiali armati chiusi negli uffici e nei corridoi, reggimenti in assetto di guerra nei pressi della capitale, aeroplani pronti a decollare dagli aeroporti, navi alla fonda con i cannoni puntati. E intorno il gran silenzio di Buenos Aires, atterrita e semideserta. Intanto radio e giornali diffondevano continuamente dichiarazioni, comunicazioni, smentite, ordini del giorno, proclami, messaggi. Quello del cardinale Caggiano, ad esempio, con cui il Primate dell'Argentina esortava a salvare a tutti i costi la pace, «perché la nostra gente è in pericolo e se perdiamo la pace perdiamo tutto». O quello del generale Larcher, il ministro della Guerra, nettamente ostile ai propositi del capo dell'esercito, da lui definito «aspirante dittatore, o per vocazione propria o in ossequio a un pugno di congiurati, uomo pieno di ambizioni inconfessate che oscurano ogni sua capacità di riflessione».

Ma prima ancora che Frondizi annunziasse a Toranzo Montero le decisioni attese, la crisi poteva considerarsi risolta, perché l'ammiraglio Clement, ministro della Marina, e il generale Abrahin, comandante della aviazione, con le forze al loro seguito eran già passati nel campo del presidente. Così, dopo due giorni di ansie faticose, di colloqui concitati ed anche, come ha ammesso poi in confidenza, di violentissimi mal di testa, Frondizi poté dare a Toranzo Montero una risposta inaspettata, che fra qualche anno gli studenti argentini conosceranno forse a memoria. «Lei, signor generale, doveva venire da me con una mitragliatrice, non con una stilografica; sappia intanto che io possiedo tre sole case possibili: il palazzo del governo, il carcere e il cimitero». L'esercito dové contentarsi delle dimissioni del ministro della Guerra, stimato un transfuga dai colleghi, e ottenne che Toranzo Montero rimanesse al suo posto. E il paese, passato il pericolo, riprese subito il volto pacifico dei giorni buoni.

Nessun altro incidente da allora ha potuto alterare il migliore aspetto dell'Argentina: nemmeno i trenta morti di Rosario, una sommossa locale, considerata qui poco più di un grosso fatto di cronaca nera su cui non è il caso di soffermarsi troppo. Proprio in questi giorni uno dei più diffusi settimanali di Buenos Aires pubblica, fra gli articoli dedicati a «Miss Mondo», alle cinque mogli di Clark Gable e allo scrittore italiano Ercole Patti, un lungo saggio dal titolo «Trenta mesi di crisi militari», crisi grosse e piccole degli ultimi tre anni, descritte con il distacco di chi parla dei problemi di un altro e non del proprio paese. Ci si abitua a tutto, evidentemente, anche a vivere accanto a un barile di polvere e a lavorare in pace vicino a liquidi molto infiammabili.

Ma, del resto, cos'altro potevano fare gli argentini? Venti milioni di persone sanno di trovarsi nel territorio più ricco del Sud-America, insieme con quaranta milioni di bovini, con una produzione di petrolio pari oggi al consumo nazionale, un'industria leggera in ascesa dopo la pessima gestione peronista e una moneta da quasi due anni stabile. E sanno inoltre che la nazione sta compiendo un grande sforzo per guarire dai mali ereditati dal passato. Continuamente vengono impostate nuove centrali elettriche, è in corso un ampio ammodernamento delle ferrovie, sorgono impianti siderurgici e fabbriche di trattori, si disegnano grandi e belle strade, e tutto viene compiuto con un fervore e una perizia difficilmente immaginabili nei giorni della dittatura. Certo nuvole oscure si affacciano di continuo all'orizzonte, ed anche nel recente ottobre si udirono tuoni tempestosi. Ma può un intero popolo star con gli occhi sempre fissi al barometro e al cielo?

La risposta, è chiaro, varia da nazione a nazione. L'Argentina non è riuscita ad affrontare intrepidamente i gruppi sediziosi che tormentano la sua esistenza e a ridurli alla ragione, ma neppure intende aspettare tremando che la bufera scoppi o che per sempre si allontani. Ha preso infatti una strada di mezzo, a cui accennavamo all'inizio: vivere e lavorare serenamente nei periodi quieti e precipitarsi al riparo nei momenti agitati. E' un metodo che, forse, può venir paragonato a un gioco d'azzardo. Ma, date le circostanze, è probabile che si dimostri buono; l'affetto che questo paese merita, ci induce ad anticipare tale conclusione ad ogni analisi sull'Argentina e sui suoi problemi.

*** Paolo Pavolini**



ANCHE GINA SUGLI SCI



Accompagnata dal marito e con il piccolo Milko, Gina Lollobrigida è giunta a Crans-sur-Sierre, una stazione invernale svizzera, per trascorrere le feste di Capodanno. L'attrice ha calzato gli sci per fare qualche facile discesa (Telefoto)

Il Congresso sionistico riunito a Gerusalemme

Gerusalemme, 2 gennaio.

Il XXV Congresso sionistico mondiale si è riunito a Gerusalemme, dove si svolgerà fino all'11 gennaio, alla presenza di oltre 700 delegati, delle massime autorità d'Israele e del corpo diplomatico.

Nel programma dei lavori del congresso, che acquista importanza particolare per essere tenuto nell'anno centenario della nascita del fondatore del sionismo, Teodoro Herzl, figurano relazioni sull'emigrazione ebraica, sui rapporti tra l'ebraismo mondiale e lo Stato d'Israele e sui problemi culturali.

Concorso in America per «la più grande bugia»

New York, 2 gennaio.

Il sergente dei «marines» Joe Sage, di Oceanside in California, è stato eletto «il più grande bugiardo del 1960» avendo raccontato di avere scoperto nell'isola di Okinawa una «rondine zuccherina» il cui canto è così «dolce» che i diabetici devono tapparsi le orecchie per non ascoltarla. La «frottola» del sergente Sage è stata considerata la migliore fra le oltre mille inviate al «Club dei bugiardi» di Burlington, nel Wisconsin.

I giudici del «Club dei bugiardi» hanno assegnato il secondo premio a Dale Hill, di London nella provincia canadese di Ontario: ha dichiarato che il suo fucile per la caccia ai daini ha un raggio d'azione talmente lungo che egli, prima di sparare, deve immergere il proiettile nel sale perché preservi la carne dell'animale ucciso fino al suo arrivo.

A ODALENGO PICCOLO, SCARPE GROSSE E CERVELLO FINO

La sottile civiltà contadina d'un remoto paese del Monferrato

Mancano le comodità moderne, ma quante virtù nella gente - Sono ingegnosi questi sarti di campagna, abilissimi questi artigiani, educati all'università dell'esperienza - Non voler guardare oltre il campanile è prova di immaginoso realismo

Lo scrittore inglese Roy Mac Gregor-Hastie, già noto ai lettori di La Stampa, ci invia questo nuovo articolo su Odalengo Piccolo, il paese del Monferrato in cui trascorre gran parte dell'anno ed al quale lo legano stretti rapporti familiari. Lo pubblichiamo volentieri, come quadro non privo di arguzia della vita nelle nostre campagne piemontesi.

Odalengo Piccolo, gennaio.

Certuni in Inghilterra non credono che Odalengo Piccolo esista veramente. Un mio amico mi ha addirittura accusato di aver inventato questo paese per far piacere alla «B. B. C.», che ha messo in onda parecchie mie conversazioni su di esso. Un altro amico mi scrive di essere disposto ad ammettere l'esistenza di Odalengo, ma aggiunge che, a suo avviso, Odalengo ha un solo abitante: io. Ma dopo tutto non escludo che vi possano essere persino degli italiani i quali pensano che io abbia inventato Odalengo Piccolo. Naturalmente ciò non è vero. Odalengo Piccolo esiste veramente!

Qualcuno ritiene che sia stato fondato dai romani ed io pure sono di tale parere. Nei nostri cortili si trovano dei carri e dei torchi da vino che potrebbero risalire benissimo ai tempi di Roma. Con ciò non voglio dire che il paese sia facile a trovarsi. Esso non appare in alcuna di quelle belle carte stradali che vengono offerte agli autisti di passaggio dai distributori di benzina. C'è il fatto che noi non possediamo un solo di tali distributori: le mucche non bevono benzina. Tuttavia abbiamo una spiccata personalità che ci fa sentire di gran lunga superiori a quelli dei paesi vicini.

Come potrei definire tale «personalità»? A che cosa possono essere paragonati noi odalghesi? Non vorrei che coloro i quali hanno letto le mie lamentele sulla nostra mancanza di comodità, si fossero fatti l'idea che siamo degli infelici mezzi-letterati, poveri in canna e male in arnese.

Nulla potrebbe essere più lontano dal vero. Siamo in tutto 582, ma disponiamo di tre sarti. E non sarti da poco, ma di quelli che possiamo incontrare in qualunque strada elegante di Torino o di Milano. Si tratta di sarti che si distinguono per la loro forte personalità, capaci non soltanto di imitare pedissequamente la moda in auge nella capitale, ma di creare nuove variazioni al vecchio tema. Ad esempio io posseggo un paio di pantaloni odalghesi, unico nel suo genere. Essi portano infatti sul retro della cintura un occhiello per infilarvi il coltello da innesto e gambe così strette che non un solo schizzo di fango potrebbe penetrarvi e raggiungere l'imboccatura dei miei stivali. Ancora più degna di rilievo è poi la loro versatilità. Uno di loro suona l'armonium durante le festività religiose, guida tutto ciò che può essere guidato e suona le campane della chiesa. Un altro coltiva piante subtropicali e al tempo stesso è il distributore ufficiale nel paese di bombole per stufe a gas. Come ho detto, la versatilità è una delle caratteristiche peculiari della personalità della gente di Odalengo.

Nel nostro paese, la maggior parte degli abitanti sono stati educati all'alta scuola del lavoro e all'università dell'esperienza. Non possediamo biblioteca, ginnasio, scuola media, teatro, cinema, istituti tecnici o altri di istruzione per adulti. Ma pensate quanto tempo e denaro costerebbe per fare, di un contadino, un muratore in una delle scuole tecniche governative! Pochi anni or sono un nostro contadino decise di farla finita con il suo mestiere. Andò a Moncalvo, vendette il suo bue, comperò qualche strumento e ventiquattr'ore dopo si mise a fare il muratore. Ora egli è un apprezzato lavoratore edile. Da generazioni tutti i nostri muratori hanno imparato il mestiere a questo modo, lasciando sulle nostre case il segno della loro versatilità e del loro ingegno.

L'ingegnosità è anche una caratteristica dei nostri commercianti. Abbiamo tre commercianti di vino a Odalengo Piccolo. Uno più in gamba dell'altro. Durante la guerra, e specialmente verso la fine, era un'impresa per chiunque trasportare il vino dalle vigne al consumatore. Difficoltà che divenirono poi impossibilità assolute quando i partigiani occuparono le nostre colline e i tedeschi la vallata. Se si veniva a sapere che un contadino forniva vino ai partigiani era fermato dai fascisti e altrettanto dai partigiani se ne forniva ai fascisti. Ma uno dei nostri commercianti trovò il modo di ovviare a questa difficoltà. Egli recava con sé due lasciapassare: uno rilasciatogli dal Comando dei partigiani e uno da quello della milizia.

Andando a far visita ai nostri commercianti di vino, constaterete che sono talmente convincenti da essere impossibile non fare affari con loro. Noi non siamo dei commercianti rancini e non abbiamo l'abitudine di riunirci in settembre per fissare il prezzo del vino tenendo conto della sua qualità e del prezzo dell'acqua minerale. Un commerciante di vino di un altro paese non ha che da procedere lentamente con la sua automobile lungo le strade del nostro villaggio per vedersi rincorrere dai contadini e sentirsi dire: «Ho sentito che avete comprato proprio ora del vino da Remo a 40 lire il litro. Non fatelo più. Vi venderò il mio a 30».

A noi piace che a Odalengo Piccolo gli stranieri si sentano a casa loro. Penso che ciò si debba al fatto che deteniamo un primato invidiabile in materia di turismo. Non tanto per la quantità dei turisti (l'Ente Provinciale non ci ha ancora messo a disposizione nulla per offrire loro da mangiare e da dormire), ma per la qualità, che vale più della quantità.

Il cento per cento dei nostri turisti sono persone di cultura e allo stesso tempo degli scrittori. Una delle cose che più attrae i nostri turisti di qualità è la purezza dell'aria che spira dalle nostre colline boscose, aria che rende eccezionalmente sani gli abitanti di Odalengo. Per tale ragione non siamo ancora stati forniti di un ambulatorio anche se il nostro medico, che non è di Odalengo, lo sta sollecitando da quattro anni. La nostra salute è talmente invidiabile, che al tramonto possiamo benissimo prenderci il lusso di recarci all'osteria per respirare i fumi di vino e di tabacco.

Forse una delle virtù che ci rende tanto accetti è il nostro realismo immaginoso: una virtù che si trova ovunque nel nostro paese, grazie alla nostra vasta produzione di insegnanti. La frazione nella quale abito io ne ha prodotti cinque su una popolazione di meno di un centinaio di abitanti. Naturalmente per trovare un posto essi debbono andarsene da Odalengo, ma non mancano di farvi una scappata in occasione della festa di Ognissanti e, anche se insegnano in località lontane, come ad esempio ad Asti, non perdono mai quel loro realismo immaginoso che è un dono di nascita.

Una delle nostre maestre sta per andare in pensione e riceverà una liquidazione di circa mezzo milione di lire. Ha insegnato per quarant'anni consecutivi. Sfortunatamente la sua professione le ha impedito di viaggiare all'estero. L'altro giorno incontrandola le dissi: «Perché con il denaro della liquidazione non acquista un biglietto su un transatlantico e si fa un bel viaggio attorno al mondo?» Essa mi guardò con un'aria di commiserazione, ma mi perdonò per il fatto che io sono odalghese soltanto di adozione e non posso capire ogni cosa.

«Mi crede matta?» — fu la risposta — «Mi ci sono voluti oltre quarant'anni per mettere da parte mezzo milione e pensa proprio che sciuperei il mio denaro facendo un viaggio attorno al mondo?».

Così dicendo alzò gli occhi al cielo e girò lo sguardo alla strada e al campanile della chiesa. In quel momento il nostro sarto faceva rintoccare le campane. «No — mi disse — intendo invece comperare un pezzetto di terra nel camposanto per farmi la tomba».

Roy Mac Gregor-Hastie

IL MALE CHE AFFLIGGE GLI ADOLESCENTI

Scoperta dagli inglesi una cura contro l'acne

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 gennaio.

(m. cl.) Il nuovo anno è cominciato con una promettente notizia per le persone afflitte da acne, quei brufoli fastidiosi che insudiciano il viso: all'«Ospedale Radcliff» di Oxford, la dottoressa Alexander e il dottor Vickers hanno sperimentato, con esito brillante, un nuovo metodo di cura. I due specialisti sostengono tuttavia che in molti esiste una «tenace tendenza» all'acne e che costoro, pur se liberati dal malanno, ne eviteranno il ritorno solo continuando la terapia.

La scoperta è più importante di quanto potrebbe sembrare a prima vista: sebbene l'acne non appartenga al novero delle malattie gravi e invalidanti, i suoi effetti psicologici possono avere conseguenze non trascurabili. Questo disturbo della pelle colpisce soprattutto gli adolescenti e crea sovente «complessi» d'inferiorità. Come ricorda stamane il redattore scientifico del Guardian di Manchester, non di rado il marchio dell'acne ha turbato ragazzi e ragazze fino a spingerli al suicidio.

La cura consiste in una energica pulizia dell'epidermide: «La pelle — scrivono i due specialisti sulla rivista medica *Practitioner* — dev'essere strofinata vigorosamente, per mezzo minuto, due o tre volte al giorno, con una speciale sostanza abrasiva simile a una crema non grassa. L'operazione, durante la quale la crema si trasforma in polvere, è seguita, dopo cinque o sei minuti, da una lavatura con acqua fredda; nelle successive applicazioni, vengono usate sostanze sempre più ruvide. Questo semplice metodo apre le minuscole aperture delle ghiandole sebacee, la cui secrezione, quando bloccata nella pelle, dà origine all'acne».

Gli esperimenti furono eseguiti su 34 maschi e 41 femmine, fra i quindici e i venti anni: di essi, 25 sono guariti completamente dopo un periodo di cura dalle sei alle dodici settimane, 37 mostrano un «notevolissimo miglioramento», gli altri 13 sono rimasti nelle medesime condizioni.

SPETTACOLI

Intervista con un popolare compositore

Come il sovietico Kaciaturian giudica i musicisti moderni

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 gennaio.

Aram Kaciaturian appariva fresco e giovanile quando alcuni giorni or sono ci incontrammo alle due pomeridiane in un salone dell'Unione Compositori, in via Stankievic. Era lì che mi aspettava, secondo l'appuntamento già concordato con la mediazione di un funzionario attraverso i consueti canali burocratici: ci sedemmo intorno a un tavolo di panno verde, fra due pianoforti e parlò sempre lui, per due ore e mezzo, senza fretta, con l'aria più naturale del mondo, mentre io vuotavo quattro bottiglie di acqua minerale. Ma il personaggio è tale che le due ore trascorsero presto.

Gli chiesi che mi parlasse degli inizi della sua carriera. «Ebbi fortuna — mi rispose. — Quando ero studente del terzo anno, al Conservatorio, composi un trio per violino, clarino e pianoforte. Proprio in quei giorni torna Prokofiev dall'estero, vede la partitura appena scarabocchiata, se la porta a Parigi e li comincia a diffonderla. Quando visitai l'Italia, alcuni anni fa, per farmi piacere vollero eseguire a Santa Cecilia proprio quel trio. Sempre squisiti, gli italiani. Ma fu squisito anche Prokofiev... Voi, dunque, sapete che adesso mi hanno eletto a scrutinio segreto accademico di Santa Cecilia? Ecco qui la lettera. E' un grande onore. Siate amabile, scrivete che sono grato ai colleghi e che saluto tutti i miei amici, tanto simpatici, Malipiero, Dalla Piccola, con cui ho avuto qualche discussione (amichevole, s'intende), Petrassi, Bucchi, Peragallo, Pizzetti e gli altri. Ero amico anche di Casella, che conobbi quando venne a Mosca...».

Le sue idee sulla musica moderna sono una comparsa procedurale in difesa del «realismo», del «nazionale» e del «popolare». «Sul terreno dei principi generali — dice — io parto da questa tesi: fuori del nazionale non può esistere alcuna vera, alta cultura. Shakespeare e Tolstoi li sapreste immaginare fuori dall'Inghilterra o dalla Russia? La sinfonia problematica di Sciostakovic è russa e l'arte italiana è scuola nazionale... Parliamo della musica degli altri. Fra i contemporanei non sovietici preferisco Bliss, Britten, Hindemith, Bartok. Fatemi pensare: e poi anche Honegger, Poulenc, Milhaud, Martinu (il compositore cecoslovacco scomparso da poco), Barber, Copland, Pearson... Fra i sovietici certamente Glière, con «Il cavaliere di bronzo», ha dato musica buona, anche se non ha dischiuso orizzonti nuovi. La «Laurencia» di Krein, forse, come lavoro musicale è più originale, ma come tecnica è inferiore.

«Prokofiev — prosegue — secondo me, è un classico, la sua influenza, vedrete, crescerà ancora e durerà a lungo. E' stato un grande innovatore. Quel che mi piace in lui è che è sano, grande, robusto e nello stesso tempo gioviale come un ragazzo. La musica di «Giulietta e Romeo» io la considero splendida. L'incontro di Prokofiev con la Ulanova fu un miracolo; in questo senso fu Prokofiev a creare la Ulanova... Ma già, voi volete che parli di Strawinski. I suoi periodi primo e medio sono ricchissimi di elemento nazionale russo. Secondo me, fece epoca soprattutto come grande riformatore dell'orchestra sinfonica. Insomma, la sua opera è degna non solo di rispetto, ma di studio. Il fatto è che talvolta perde la memoria del paese dove è nato e cresciuto, dei maestri che l'hanno portato su, come Rimski-Korsakov. Questi gli voglio bene, ma qualche volta mi rattrista».

a. r.

La «borsa» dei film

«Ben Hur»: 26 milioni in dieci giorni a Torino

Tutti i film natalizi, tranne uno, hanno continuato a tenere il cartellone nella settimana conclusasi domenica. L'eccezione è rappresentata dal «Corazziere» che ha chiuso le programmazioni dopo 6 giorni con un incasso di poco più di 2 milioni.

Il primato degli incassi nei cinema di prima visione è passato da «Crimen» a «Ben Hur»: quest'ultimo film ha registrato infatti una media di oltre 2 milioni e mezzo al giorno superando i 26 milioni nelle prime dieci giornate. Nello stesso periodo «Crimen» ha incassato quasi 22 milioni.

Seguono: «Facciamo l'amore» (oltre 16 milioni e mezzo in 11 giorni); «Colpo grosso» (quasi 13 milioni e mezzo in 11 giorni); «La ciociara» (circa 11 milioni e mezzo in 16 giorni); «Un marziano sulla terra» (poco meno di 11 milioni e mezzo in 12 giorni); «Merletto di mezzanotte» (oltre 9 milioni e mezzo in 11 giorni); «I quattro filibustieri» (quasi 9 milioni in 16 giorni) e «Silvestro gatto maldestro» (6 milioni e 300 mila in 11 giorni).

Soltanto un film è entrato in programmazione nella scorsa settimana: «Il grande impostore» che in soli 3 giorni ha incassato oltre 4 milioni e mezzo.

● Tutte le cifre degli incassi sono approssimative e al lordo delle tasse erariali che incidono nella notevole misura del 40 per cento.

La «mecca» del cinema l'attende



Gianna Maria Canale è a Montecarlo per alcuni giorni di vacanza. Attende di partire per Hollywood dove firmerà un contratto di 5 anni con una casa cinematografica

Cronaca televisiva

Gradevole il romanzo della domenica - Una deludente rassegna di 60 anni di progresso - Ieri un film di John Ford - Stasera *Moderato swing*, nuova rubrica musicale

Siamo costretti, da tempo, a parlar male e malissimo dei romanzi televisivi a puntate; e ci sembra strano poter dare, ora, un giudizio complessivamente positivo su «Tutto da rifare, pover'uomo».

La scelta, stavolta, è stata felice. L'opera di Hans Fallada non è un capolavoro, lo sappiamo: però è colorita, vivace, semplice, lineare. Niente da stupirsi se i riduttori e sceneggiatori siano riusciti a trarne un copione valido. Se non altro, non ci troviamo in presenza di un macchinoso e lacrimoso dramma a forti tinte o addirittura di un fumetto. La vicenda è moderna e credibile: ed è tanto più accettabile in quanto il regista Eros Macchi ha voluto alleggerirla e trasferirla su un piano di favola. A questo scopo servono egregiamente gli intermezzi canori. La musica di Fiorenzo Carpi è, al solito, molto piacevole; e Laura Betti, affiancata da Paolo Poli, sa interpretarla con gusto e umorismo. La trovata — è risaputo — ha illustri precedenti: ma è un plagio dichiarato, scoperto e non guasta perché è usato a proposito, concretamente, senza pretese intellettualistiche.

Non gridiamo al miracolo. Non sarebbe il caso. C'è un fatto, comunque: che si assiste alla trasmissione dal principio alla fine e non si sbadiglia né si sbuffa. Per un romanzo a puntate è già un risultato eccezionale. Bravo Ferruccio De Ceresa: il suo è un Max brutto e simpatico, pieno di vitalità, di verità, di commozione. Un po' meno bene Carla Del Poggio: bella donna, telegenica, fisicamente adatta al personaggio della moglie: ma con una recitazione appena volonterosa e sempre sull'orlo della papera.

Domenica sera, prima di «Tutto da rifare, pover'uomo», è stato trasmesso un documentario dall'affascinante, attraente titolo «Sessant'anni che contano per mille». Non mancavano, com'è ovvio, vecchi documenti cinematografici d'un certo interesse: ma ormai è roba che s'è vista decine di volte: i primi aerei di tela e di legno che si alzano di pochi metri, le prime traballanti automobili, le suffragette, la guerra ecc. ecc. Bisogna saperlo mettere insieme, questo materiale, e saperlo presentare in forma rapida e chiara, concisa e mordente.

Non ci sembra che il servizio dell'altra sera rispondesse ai requisiti richiesti: indugiava in particolari inutili, si compiaceva di cartoni animati e di immagini da opuscoletti di fantascienza. Il vertiginoso cammino del progresso dal 1900 ad oggi non ha avuto quel risalto in drammatico crescendo che era lecito aspettarsi. Insomma, una mezza delusione.

Non c'è stata la consueta cronaca del secondo tempo di una partita di calcio. Musi lunghi fra i tifosi.

Ieri sera, il film del martedì: «Com'era verde la mia valle» di John Ford. Una pellicola carica di riconoscimenti ufficiali, di onorificenze e di premi. Togliamoci il cappello, naturalmente. Tuttavia possiamo, con tutto il rispetto, dire che questo non è il Ford che preferiamo? E che la pellicola, pur contenendo sequenze d'alto valore, è molto lenta e lunga e s'invischia non di rado in un patetico che sa di convenzionale?

In chiusura, la rubrica «Questioni d'oggi» ha affrontato la dolorosa e scottante questione della libertà algerina. Non stiamo a discutere se la questione sia stata trattata a fondo o no: ci sembra importante, comunque, l'aver portato sul video un problema politico così spinoso e soprattutto così attuale.

Oggi alle 18,45 concerto sinfonico cui seguiranno un documentario sulla pittura fiamminga e la trasmissione religiosa del martedì. In serata il telefilm western «Incidente a Fort Mason»; alle 22,10 il servizio «Italia nucleare» e alle 22,40 la nuova rassegna musicale «Moderato swing» con il complesso di Piero Umiliani.

u. bz.

Dal figlio del popolare Maciste

Chiesto il sequestro del film «Maciste nella valle dei re»

Genova, 2 gennaio.

Il figlio di «Maciste» (Bartolomeo Pagano) Oreste, ha chiesto il ritiro dalla circolazione del film *Maciste nella Valle dei Re*. Nell'esposto alla Magistratura, il Pagano sostiene che i produttori del film hanno usato illecitamente, per scopi speculativi, il nome d'arte del padre — un ex-portuale genovese che assurse alla notorietà interpretando numerosi film ai tempi del cinema muto. Egli ha chiesto inoltre che i produttori Ermanno Donati e Luigi Carpentieri ritirino il film dal circuito o, quanto meno, modifichino il titolo risarcendo i danni per l'uso che essi hanno fatto del nome di «Maciste».

Bartolomeo Pagano morì nel giugno 1947, dopo aver trascorso gli ultimi anni di vita nella quiete della sua villetta a Sant'Ilario, sopra Nervi. Il suo personaggio aveva forse ancora un fascino e buone possibilità di sfruttamento, ma il Pagano non aveva più voluto tornare a recitare. Nel 1941 il regista Carlo Campogalliani lo aveva invitato a partecipare ad una nuova serie di avventure cinematografiche, ma ne aveva avuto un rifiuto. Campogalliani non ha rinunciato alla sua idea: ha cercato un giovane gigante, scegliendo Mark Forest tra i molti «Mister Universo» disponibili sulla piazza americana, lo ha messo accanto alla conturbante Chelo Alonso e ha fatto *Maciste nella Valle dei Re*, un technicolor che è attualmente in visione nei cinema.

Cineclub «Occhio selvaggio» — Stasera e domani sera, al cinema Exedra (via Bagetti 30), due diversi spettacoli dedicati al cinema d'animazione cecoslovacco.

Arti ed artisti

«Italiani, siamo dei barbari?»

Un appello per salvare dalla completa rovina gli affreschi quattrocenteschi d'una chiesuola presso Torino

Un appassionato appello a quanti hanno a cuore il patrimonio storico-artistico nazionale, ed in particolare, nel caso nostro, piemontese, è partito da un singolare ambiente assai noto agli artisti torinesi, la «Soffitta macabra» di Lorenzo e Dina Alessandri, due personaggi un po' misteriosi, surrealistici sognatori in un'età di pratiche concretezze. Lorenzo dipinge, disegna, incide con intelligenza; Dina fa sentire già da sei anni la voce della sua chimerica «Soffitta» attraverso un periodico intitolato *La candela*.

La quale questa volta, con un breve articolo di un giovane studioso, Davide G. Cravero, poi ampliato per il *Caval 'd brôns*, mensile della «Famija turinesa», onde ottenere una più vasta eco, getta luce su un fatto penoso che giustifica l'accorata domanda del periodico: «Italiani, siamo dei barbari?». E il fatto è questo: che a Rocca Canavese, a trenta chilometri da Torino, a due passi dal luogo dove nel secolo scorso fiorì un cenacolo artistico famoso, la «Scuola di Rivara», va in tristissima rovina senza che nessuno vi ponga riparo un interessante monumento pittorico del Quattrocento.

Dalla *Candela* al *Caval* a *La Stampa*: e speriamo che adesso qualcuno si muova. Rocca Canavese dovrebbe in realtà chiamarsi Rocca di Corio, perché fu nei secoli passati nient'altro che il castello («Castrum Rochae» è ricordato dai documenti la prima volta nel 1202) eretto a difesa di Corio sull'accesso alla valletta del Malone; e intorno alle sue mura oggi diruto si svolsero lotte sanguinose finché le truppe di Carlo Emanuele I di Savoia combattendo contro i marchesi di Monferrato lo distrussero quasi completamente nel 1626.

Annessa al castello come sua cappella era la chiesuola dedicata a S. Giovanni Battista, passata in seguito alla confraternita di Santa Croce, rimasta dopo tante contese pressoché intatta nella sua modesta struttura a pianta irregolarmente quadrangolare, e certamente per intero affrescata nel periodo gotico. In un suo studio d'una ventina d'anni fa la descriveva Eugenio Olivero notando che lo scialbo aveva ricoperto gran parte delle pitture, tuttavia ricuperabili, ed indicando anche gli arredi rimastivi: un paio di quadri pregevoli e sull'altare un bellissimo ciborio in legno scolpito e dorato, a nicchie, balaustrini, colonnette e statuette, opera forse di un abile scultore biellese o valsesiano.

La piccola chiesa, prima della guerra, non era dunque ancora nel deplorevole stato attuale: ma il suo inspiegabile abbandono l'ha ridotto. Conseguenze: dal tetto sconnesso penetra l'acqua piovana che sgocciola sull'altar maggiore e sul prezioso tabernacolo, fa marcire gli intonachi che staccandosi dai muri in sfacelo lasciano cadere a pezzi, corrosi e sbriciolati gli affreschi superstiti. S'è detto che probabilmente, liberando dallo scialbo le pareti, si potrebbe restituire alla luce tutto il complesso della decorazione pittorica. Ma anche quanto tuttora si vede sarebbe da salvare e custodire gelosamente: a condizione però che s'intervenga subito con mezzi appropriati.

Si tratta degli affreschi del presbiterio che presentano nelle vele della volta a costoloni decorati di fiori, foglie, angeli, e riuniti da una chiave figurata con l'*Agnus Dei*, i *Quattro Evangelisti* coi loro emblemi, fronteggiati dai *Quattro Dottori della Chiesa*: S. Agostino che legge un libro posato su un leggio, S. Gregorio Magno col triregno papale, S. Gerolamo che cura la zampa del leone, S. Ambrogio in cattedra. Questa iconografia degli Evangelisti appaiati coi Dottori è assai rara nella pittura antica piemontese; e rende perciò più interessante la sua documentazione nella chiesina di Rocca. Pure affrescata è la parete frontale del presbiterio, con in alto un Dio Padre adorato dagli angeli, nella fascia mediana una drammatica *Pietà*, e, sotto, l'adunata dei dodici Apostoli, ciascuno dei quali regge un cartiglio. Altre figure appaiono sulle pareti, una S. Apollonia coi simboli del martirio, una Madonna col Bambino, un Bernardino da Siena, santo molto venerato in Piemonte, [illegible] fu nel 1438.

L'Olivero, basandosi su un documento del 1481, ritenne che queste pitture siano da ascriversi alla fine del Quattrocento o al principio del secolo successivo; e giustamente le inserì nella corrente di Giacomo Jaquerio, torinese, il grande maestro che operò nella prima metà del secolo XV, nel ducato di Amedeo VIII, e la cui attività si estese in Piemonte da S. Antonio di Ranverso al S. Pietro di Pianezza, dal Castello della Manta al Castello di Fénis: artista di individualità fortissima che fece a lungo sentire la sua influenza, con quella della sua scuola, sulla pittura piemontese quattrocentesca. Pensiamo però che la datazione dell'Olivero vada anticipata alla prima metà del secolo, tenendo conto anche degli esempi forniti, oltre che dal Jaquerio, dalla pittura miniaturistica internazionale del tempo.

Tutto ciò, se non si provvede immediatamente, sta per sparire. Le due Soprintendenze, alle Gallerie e ai Monumenti del Piemonte, non ignorano il problema. La Provincia di Torino ha concesso 100.000 lire per il restauro delle pitture. Ma è un restauro inutile, anzi impossibile, con acqua e neve che filtrano dal tetto; e per riparare le strutture murarie occorre un milione, di cui le Soprintendenze naturalmente non dispongono. «Siamo dei barbari?», han domandato dalla «Soffitta macabra» i due Alessandri. Occorrerebbe che qualche ente o qualche generoso privato rispondesse: «No, non lo siamo».

mar. ber.

ECHI DI CRONACA

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: ore 13: Classe prima: a) osservazioni scientifiche, b) religione, c) italiano; 14,10: Due parole fra noi; 14,30: Classe seconda: a) storia ed educazione civica, b) religione, c) esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; 15,30: Classe terza: a) geografia ed educazione civica, b) religione, c) tecnologia, d) correzioni compiti di storia.

17: Per i ragazzi: a) Telesport, b) Sport invernali: i segreti dello sci e del bob. Presenta P. Ferrer.

18: Non è mai troppo tardi, corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Concerto sinfonico diretto da Georgy Lehel. Orchestra di radio Budapest. In programma la sinfonia Dal Nuovo Mondo di Dvorak. Registrazione.

19,35: Galleria: il secolo dei primitivi fiamminghi. Saranno illustrati molti fra i capolavori del secolo d'oro della pittura fiamminga, da Van Eyck a Gérard David, esposti nella mostra di Bruges in Belgio; 20,05: «Chi è Gesù?», a cura di Padre Mariano.

20,30: Segnale orario: Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: Carovana: Incidente a Fort Mason. Primo racconto sceneggiato di una collana dedicata alle avventure nel Far West.

22,10: Italia nucleare. Prima trasmissione di un ciclo che illustra sotto quali forme, con quali mezzi e con quali uomini si stanno gettando anche nel nostro paese le basi della civiltà atomica.

22,40: «Moderato swing» con Piero Umiliani e il suo complesso.

23,15: Telegiornale.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: I classici del valzer; 9,30: Concerto del mattino; 11: Radioscuola delle vacanze; 11,30: Canzoni in vetrina; 12: Vita musicale in America; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; Zig-zag; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15,15: Art van Damme e il suo complesso; 15,30: Corso di inglese; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Rotocalco; 16,30: Gli esploratori raccontano; 17: Giornale radio; 17,20: Storia della musica; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Art Tatum al pianoforte; 18,15: La comunità umana; 18,30: Orchestre dirette da Les Brown e Franck Pourcel; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 20,55: Applausi a ...; 21: Un anno, un mese, un giorno, radiotelefortuna 1961; «L'imbroglione [illegible]», tre atti di Raffaele Viviani; 23: Padiglione Italia; 23,15: Giornale radio; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; Vecchi motivi per un nuovo giorno; 10: Moderato tranquillo; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Quartetto: Nicola Arigliano, Wilma De Angelis, Luciano Sangiorgi e Mario Gangi.

13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; 14: Cantanti in passerella; 14,30: Secondo giornale; 15: Vecchie stampe parigine; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto; 16,15: Scherziamo in musica; 16,30: Voci del teatro lirico; 17: Album di canzoni; 17,30: Che faremo nel '61?; 18,30: Giornale del pomeriggio; Musiche in rosa; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Buonafortuna con sette note, presenta M. Bongiorno; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le sinfonie di Franz-Joseph Haydn; 18: Il pensiero economico del Novecento; 18,30: La rassegna; 18,45: Concerto sinfonico; 19,15: Arthur Schopenhauer a cento anni dalla morte; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: La novella italiana dell'Ottocento; 22,15: La vita e l'arte di Alessandro Scarlatti; 22,55: Racconti tradotti per la radio; 23,30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti anche La Stampa v. Roma ang. v. Bertola tel 53 ...
Auditorium di Torino: Giovedì 5 ore 21 Concerto Sinfonico n. 6 Direttore Franco Caracciolo. Violinista Riccardo Brengola.
Carignano: ore 21,15 Dario Fo-Franca Rame: «Aveva 2 pistole con gli occhi bianchi e neri» Commedia di Fo, Musiche di Carpi.
Gobetti: Domani ore 21 Comp. Teatrale «I Giullari» presenta «I nostri cari bambini» di Manzari.
Maffei: «Cantastorie di Natale» Rivista Mario Ferrero-Pia Grill-Paola Certini. ore 16,15-21,15.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle 10 in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet.
Fortino: ore 21: Comp. Teatro Stabile «La moschela» di Angelo Beolco detto Ruzante.
Teatro dell'Officina: (v. C. Alberto 12 t. 528-949) ore 21,15 «La passione in Canavese» di C. Nigra.

Circolo Artisti (via Bogino 9): 100ª Mostra sociale orario 17-19,30 compreso i festivi.
La Bussola (via Po 9): Maestri della pittura contemporanea. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15: «Prigione d'amore» di Jean Boyer con L. Harvey, L. Jouvet, B. Lancret (Francia 1940 ed. it.)

Al Florida Club (p.zza Solferino, tel. 42-822), ore 17-19 e 21-1 Lanfranco, c. A. Cortesi, F. Coruon.
Al Nirvana: ore 21 canta Gariglio.
Arlecchino Danze (tel. 597-137): 21,15 The Four Saints (I 4 santi).
Augustea: 21 Orch. Renzo Gallo.
Bruno Dancing: 21 c. Valchiara.
Castellino Danze: 21 Danil's Boys.
Eden Danze: 21 Compl. Zerosei.
Faro Danze: 21 Comp. Cosimo Gilè.
Gaudio Danze: 16,30-21 A. Neva.
Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21, Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Pippo d'Andri.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 «I Profeti».
La Serenella: 21 Remo Ferrarese. Dame 200 cav. 250 cons. compr. Concorso canto dilettanti.
Le Roi-Lutrario (v. Stradella 8): 21 I Brutos e Orch. Perrone.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 44-270 23-4 Rivista «A fleur de peau» Attraz. Internaz. Orch. S. Nardi.
Principe Danze: 21 Egidio Calvani Scuola Ballo Gemma P. Amedeo 28.
Trocadero: 21-2 Righi e Saitto.
Villa Gay-Whisky a Gogo (Moncalieri 52): 21-1 sab. fest. 16 e 21.
Whisky a Gogo (Volta 6): 21-1.
Zilie: Scuola ballo, Bonafous 8.

Columbia Danze: 23-4 Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina t. 44-270 Rivista «A fleur de peau» Attrazioni internaz. Orch. S. Nardi.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

ECHI SPETTACOLI

WHISKY A GOGO - VILLA GAY *Corso Moncalieri 52*: tutte le sere ore 21-1 Sabato e festivi 16 e 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Merletto di mezzanotte», eastmancolor, Doris Day, R. Harrison, J. Gavin, Myrna Loy.
Astor: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo.
Corso: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, D. Gray, Franca Valeri.
Cristallo: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Merril.
Doria: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technicolor.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 13,15-17,15-21,15.
Lux: «Colpo grosso» tech., Frank Sinatra, Dean Martin, P. Lawford.
Reposi: «Facciamo l'amore» scope col., Marilyn Monroe, Y. Montand.
Romano: «I 4 filibustieri» con Paperino, Pippo, Pluto e Topolino, technicolor di Walt Disney.
Rogue: «I misteri degli abissi».
Vittoria: «I viaggi di Gulliver» Kerwin Mathews, Jo Morrow, col.

Ariston: «Il vigile» con Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina.
Arlecchino: «La banda del miau miau» cartoni animati in techn.
Augustus: «Maciste nella valle dei re» sc. tech., M. Forest, C. Alonso.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero, Blier.
Torino: «I dannati e gli eroi» di John Ford con Jeffrey Hunter, C. Towers, techn. Apert. ore 10.

Alexandra: «Assassino è alla porta» scope, S. Baker, J. Crawford.
Capitol: «Assassino è alla porta» scope con S. Baker, J. Crawford.
Faro: «Assassino è alla porta» scope, con S. Baker, J. Crawford.
Fiamma: Fantasia animata in technic. «Tom e Jerry». Ap. 17.
Hollywood: «Dalla terrazza» Paul Newman, J. Woodward, Ult. 22.
Maffei: «Cantastorie di Natale», Riv. M. Ferrero-L. Grill-P. Certini 16,15-21,15. «Clandestina a Tahiti».
Massimo: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray.
Orfeo (p. Carlina): Dalla terrazza, sc. col. Newman, Woodward, Loy.
Principe: «Dalla terrazza» scope colori, Newman, Woodward, Loy.
Statuto: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray.

Adriano: «Dove la terra scotta» sc. tech., Gary Cooper, J. London.
Alpi: «Tokio di notte».
Alcione: «Notte delle nozze» Riv. B. Maggio-Tonini Nava 16,15-21,15.
La Perla: «Tutti a casa» Alberto Sordi, C. Gravina, S. Reggiani.
Regina: «Gli evasi del terrore».

Asti: «Veneri del peccato» tech., Eva Bartok, K. Fischer. Ap. 14.
Milano: «Diavoli alati» e «Quegli anni selvaggi», Apert. ore 10.
Olimpia: «Kit Carson».
Po: «Schiava degli Apaches» con Joel Mac Crea.
P. Nuova «Grande amore Elisabetta Barret» «Ultima conquista» Ap. 10.
S. Felice: Moglie sconosciuta, tec.

Esperia: «Sorci e soci al 6° round» in technicolor.
Giardino: «Divieto d'amore» con David Niven, Mitzy Gaynor.
Italiano: Furto banca Inghilterra.
Mirafiori: «La ribelle del Sud».
Vinzaglio: «Guadalcanal ora zero» James Cagney, Richard Burton.

Eliseo: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani, scope.
Fréjus: «Veneri del peccato» Eva Bartock, K. Fischer.
Nuovo: «Alberto il marmittone» con Alberto Sordi.
S. Paolo: «Furto alla Banca d'Inghilterra» con Aldo Ray.

Belgio: «Cavaliere solitario» tec.
Corallo: «Jangal» scope colori.

Eridano: «Le pillole di ...» Nino Manfredi e Sylva Koscina.
Gropa: «La legge del mitra».
Radium: «Segno del falco», scope colori, con Sydney Poitier.
V. Veneto: «Gran Varietà», col. scope, De Sica, D. Scala, Rascel.

Astra: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani, sc.
Baretti: «Jangal giungla indiana» e «Tom e Jerry» technicolor.
Cibrario: «I ladri» Totò, Buscaglione e «Giuramento d'amore».
Elios: «Fermati cow-boy» Murphy.
Europa: Gang città del divorzi.
Excelsior: «Tokio di notte» tech. con Yujiro Ishiara, M. Kitahara.
Massaua: «Asfalto che scotta», L. Ventura, Mile, J. P. Belmondo.
Odeon: «Valle della vendetta» con Burt Lancaster, S. Forrest.
Star: «Noi due, sconosciuti» scope col., Kirk Douglas, Kim Novak.

Adua: Strada infuocata, Hawkins.
Aurora: «Psicanalista per signora» con Fernandel, Tognazzi, Koscina.
Brescia: Assalonne bombe e donne.
Edelweiss: «Misteri della giungla».
Eri-Dan: «Oltre Mombasa» tech.
Farine Comp. Teatro Stabile ore 21, «La moschela» del Ruzante.
Maior: «A casa dopo l'uragano» R. Mitchum, E. Parker, Ult. 22.
Nord: «Gianni e Pinotto contro il dottor Jeckyll».
Palermo: Orma del gigante. Vist.
Sociale: «Tutti a casa» Alberto Sordi, S. Reggiani, C. Gravina.
Zenit: «Galli sorci fantasia».

Cabiria: «Joe Butterfly» technic.
Colosseo: «Tutti a casa», Sordi, Reggiani, De Filippo, Gravina.
Continental: «Figlio di Robin Hood», C. Wilde, Sheridan, tech.
Flora: Figlio Tarzan, Weissmuller.
Italia: «Gli inesorabili» technic. sc. con B. Lancaster, A. Hepburn.
Moderno: «Maracutumba» Rascel «Birra ghiacciata ad Alessandria».
Piemonte: «Vendetta del mostro» con John Agar, Lory Nelson.
S. Carlo: «Minorenni proibite».
Spezia: «Congiura di Montecristo».

Diana: «Sorci e soci al 6° round» cartoni animati in technicolor.
Hera: «Capitano di Castiglia».
Roma: «Moana isola del sogno».
Umbria: «Sfida desperados» Scott.

Alba: «La cucharacha» technic. Pedro Armendariz, Maria Felix.
Ambra: «Coltello sotto la gola» col. J. Servais, M. Robinson.
Apollo: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani, scope.
Edera: «Circo a tre piste» tech. con Jerry Lewis e Dean Martin.
Lucento: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino» in technicolor.
Lutrario: «A casa dopo l'uragano» sc. tech. R. Mitchum, E. Parker.
Splendor: «La mano calda» con Jacques Charrier, Franca Bettoja.

Riduzioni E.n.a.l. — Ambrosio, Ariston, Astor, Reposi, Orfeo, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Sociale, Adua, Esperia, Aurora, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Alpi, Alba, Flora, Faro, Alexandra. Teatro Carignano: compagnia «Dario Fo», biglietti ridotti all'Enal.

Per quasi mezzo secolo visse cercando di dimenticare

E' morta a Roma la contessa Tiepolo che fu protagonista di un famoso processo

Nel novembre del 1913, a Sanremo, uccise con un colpo di rivoltella in faccia l'attendente di suo marito, che voleva abbracciarla - Il dibattito in Assise appassionò tutti gli italiani - La sentenza alla vigilia della grande guerra: cinque giurati assolsero, quattro condannarono

Si narra che la Contessa Lara, celebre poetessa, morta alla fine dell'Ottocento per un colpo di rivoltella sparatole dal suo ultimo amante Giuseppe Pierantoni, fosse così convinta dell'amore del suo Peppino che cadendo riversa sul letto e premendosi le mani sulla ferita sanguinante balbettasse: — Chi ama fa così...

La povera Contessa era, come si diceva allora, una donna fatale e fatali erano i suoi amori: il suo primo amante era morto in duello ucciso dal marito, il capitano Mancini. Ella giudicava naturali quelle soluzioni drammatiche e non esitava a incitare l'uomo a uccidere la donna infedele. L'aveva



La contessa Maria Tiepolo

anche detto in un celebre verso: — *Uccidila, lo devi. Ell'è il serpente...*

Fine dell'Ottocento e principio del Novecento: il tempo dei delitti passionali. Di delitti, si sa, è ancor pieno il mondo. Ma sono anch'essi improntati alla brutalità, alla secchezza di questo mondo moderno, inquieto e potente, che non vuol più saperne di romanticherie: delitti dovuti a pazzia, rapina, venalità, sadismo e via dicendo. Ma quei delitti dovuti alla passione, ossia a quel furore intimo, a quella smania segreta che il popolino definisce così efficacemente come «qualcosa più forte di noi», che facevano la fortuna dei resoconti giudiziari, la gioia dei lettori dei romanzi d'appendice, che fomentavano discussioni a non finire nei salotti come nelle soffitte, nei tram come nei treni, sulle panchine dove sedevano i pensionati e nelle botteghe dove le massaie facevano la coda per comprare il latte, si direbbe che appartenevano esclusivamente a quel tempo, prima delle grandi guerre, delle grandi scoperte, prima che la gente pensasse alla luna come alla mèta d'un viaggio di piacere. C'era stato il processo Murri, quello della Tarnowska, quella grande enigmatica che non per niente Annie Vivanti aveva chiamato Circe in un famoso romanzo, c'era stato il processo dello scultore Filippo Cifariello che aveva ucciso per gelosia la moglie Maria de Browne, una canterina francese, in arte Blanche de Mercy. Nei due primi processi c'era stata condanna, in questo assoluzione. E assoluzione pure doveva esserci in quello che fu forse l'ultimo delitto passionale.

Scoppiò nel 1913, in novembre, a Sanremo. Una signora aveva ucciso, con un colpo di rivoltella in faccia, l'attendente del marito capitano. La signora era una donna gentile, nobile di origine, si chiamava la contessa Maria Tiepolo. Il nome era dolce e anche lei lo era, alta e sottile, bella di viso. Non era ricca, la famiglia, marito, moglie e due bambini, conduceva vita assai modesta. Chi la conosceva la diceva mite, silenziosa, riservata. Nessuna mondanità, nessuna frivolezza, stava, si diceva, sempre chiusa in casa, il suo mondo era quello. Sempre chiusa in casa... un particolare che dava a riflettere, poiché in quel piccolo mondo era entrata un'allegra e spensierata giovinezza, quella dell'attendente Quintilio Polimanti, descritto dagli uni come un dongiovanni da strapazzo, da altri come un ragazzo un po' spavaldo, ma buono di fondo. Sta di certo che era bello e prestante e che tra lui e la padrona correvano sentimenti di amicizia e di affetto, come testimoniavano le lettere di lui e le cartoline di lei. Cosa naturale, dicevano i difensori della Contessa, sentimenti che possono benissimo nascere fra una padrona e un dipendente, in quei tempi in cui usava che le giovani mogli degli ufficiali impiegassero gli attendenti dei mariti nelle faccende domestiche. Era un bel privilegio, se si pensa che domestici di tal genere non ti piantavano mai in asso... Ma in genere si trattava di donnette cariche di figli e affaccendatissime e di paesani tozzi e sempliciotti che pensavano alla morosa lasciata al paese. Ma qui si trattava di una bella signora e di un bel giovane. Fino a qual punto il sentimento di amicizia e l'intimità erano giunti?

Nel processo che si celebrò nell'anno dopo, il '14, l'accusata si difese con energia e non si dipartì mai dalla prima versione: l'attendente aveva spalancato la porta della camera da letto, s'era inoltrato a braccia aperte, deciso ad abbracciarla e a violentarla, lei si era difesa con le unghie e coi denti, poi, presa dalla fondina la rivoltella sempre carica nel cassetto del comodino, gli aveva sparato un colpo in faccia, più precisamente nella bocca.

Era la verità?

Nessuno poteva contraddirla, testimoni non ve n'erano stati, e lui era morto, non poteva parlare più, né difendersi in alcun modo.

La gente commentava, discuteva appassionatamente, anche allora c'erano gli innocentisti e i colpevolisti. C'era chi giurava sulla difesa personale, chi invece sosteneva che l'accusata aveva ucciso per sazietà, il giovane pretendeva, voleva troppo, si faceva pericoloso, l'aveva spaventata. Chi invece insisteva sulla gelosia: il giovane aveva un'altra relazione e la signora s'era vendicata.

L'avvocato della difesa, Orazio Raimondo, diventò celebre con la sua arringa, un torrente di rettorica forense in cui c'era commozione, impeti di sdegno, inni all'amor coniugale, alla virtù insidiata. Quell'arringa lasciò di marmo quattro dei dieci giurati, uno restò nel dubbio, cinque furono persuasi, e assolsero. La signora tornò in seno alla famiglia e due paesane vestite di nero, a capo chino, in un angolo dell'aula, restarono a piangere silenziosamente. Erano la madre e la sorella dell'attendente. Dopo la fine del processo se ne parlò ancora e con più violenza, ma poi scoppiò la guerra e tutto parve dimenticato, come tante altre cose. Ora, dopo quarantasei anni, la contessa Tiepolo, vissuta in dignitoso e mesto silenzio, è morta. Ma quando si ha avuto un processo per omicidio, per quanto seguito da assoluzione, in questo mondo dove nulla può più restare celato e tutto è invaso da una cruda luce, la morte, la stessa morte, non può essere ignorata. E qualcuno si domanderà ancora: qual è la verità? dov'è la verità?

Nel suo cuore, e con lei è sepolta.

Carola Prosperi

Nessuno la sentì mai parlare della sua drammatica vicenda

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Maria Elena Oggioni, contessa Tiepolo e duchessa di Candia, è morta alla vigilia di Natale nel suo modesto alloggio in via Belisario n. 8 dove si era rifugiata dall'ormai lontano 1934 dopo un rapidissimo soggiorno in via Balbo. Conclusa venti anni prima nel modo più lusinghiero per lei l'avventura che le ha assegnato un posto di rilievo negli annali giudiziari, la contessa ancora giovane aveva lasciato Sanremo così carica di dolorosi ricordi per ritirarsi a Roma. E nessuno da quel momento può dire di averla mai sentita parlare del suo dramma. Morto suo marito (generale dei bersaglieri, grande invalido di guerra per una ferita che gli aveva tolto la vista, medaglia d'argento e promosso per meriti particolari durante il primo conflitto mondiale), la contessa ha vissuto per trent'anni circa sola in un appartamento di quattro stanze in una delle vie più tranquille di Roma, dedicandosi sempre più a opere di carità. L'unica sua costante compagnia era quella della portinaia che soprattutto negli ultimi tempi, la sera, si trasferiva nel suo appartamento.

La mattina del 24 dicembre si è sentita improvvisamente male: il medico di famiglia nel visitarla il giorno prima per una caviglia che le si era gonfiata l'aveva trovata in ottima salute. Un disturbo circolatorio la stroncò nel giro di pochi minuti. Suo figlio, Guido, che alloggia a Monte Mario arrivò quando ormai era troppo tardi; sua figlia Gianna, avvertita immediatamente a Torino, ebbe la possibilità di giungere soltanto il giorno successivo. Nel pomeriggio del 28 dicembre la ottantaduenne contessa venne sepolta al Verano portandosi dietro il segreto — se segreto vi è stato — del dramma di cui fu protagonista.

g. e.

Il successore di Saint Laurent alla Casa Dior



Marc Bohan il 26 gennaio farà il suo debutto nell'alta moda francese presentando la collezione che ha preparato per la casa Dior. Il modellista, che qui appare con le sue indossatrici, è succeduto ad Yves Saint Laurent che, chiamato alle armi, da un mese è ricoverato in clinica per una grave forma depressiva nervosa (Tel.)

Un industriale «licenziato»

Estromesso dall'azienda ne chiede il fallimento

Non era riuscito ad ottenere le competenze stabilite

Alessandria, 2 gennaio.

L'industriale Luigi Romana, fondatore di una nota fabbrica di lampadine elettriche — la «Nitens» di Novi Ligure nella quale sono impiegati 150 operai — è stato costretto a chiedere il fallimento della sua azienda dalla quale era stato estromesso, senza alcun compenso.

L'azione giudiziaria intrapresa dal Romana si è concretata con il deposito presso la cancelleria del Tribunale di Alessandria di una istanza di fallimento della «Nitens». La fabbrica era stata fondata dall'industriale nel [illegible]. Nel 1953, però, il Romana — che ricopriva nell'azienda le funzioni di direttore generale e di amministratore delegato — veniva estromesso dai nuovi dirigenti, da poco subentrati, sotto l'accusa di irregolarità, accusa che in questi sette anni è rimasta allo stato potenziale senza giungere cioè ad un procedimento penale.

L'industriale, dal canto proprio, citava in giudizio la «Nitens» chiedendo la liberazione di una garanzia di 25 milioni, il pagamento di un'altra ingente somma (circa 10 milioni) versata in conto corrente nonché le indennità conseguenti la rottura in tronco dei rapporti di lavoro.

I giudici della II sezione del Tribunale Penale e successivamente della Corte d'Appello di Alessandria davano pienamente ragione all'industriale Romana, precisando — nelle loro sentenze — che le indennità per la rottura del rapporto di lavoro avrebbero dovuto essere liquidate, dai nuovi dirigenti della «Nitens», nella misura di 14 milioni di lire: complessivamente quindi il Romana doveva ottenere dalla società 55 milioni di lire, tenuto conto delle spese di giudizio e degli interessi che nel frattempo erano maturati.

Tardando la corresponsione della somma che gli spettava, l'industriale Romana ricorreva ad una procedura esecutiva ma aveva l'amara sorpresa di apprendere che, nel frattempo, i dirigenti della «Nitens» erano ricorsi ad una ipoteca convenzionale di 165 milioni presso la «Banca del Lavoro», sezione del credito alle piccole industrie, sicché l'esecuzione sugli impianti e i macchinari della «Nitens» non era per legge più possibile.

L'industriale, allora, ricorreva al pignoramento delle merci e delle materie prime custodite nei magazzini della fabbrica ma la «Nitens» vi si opponeva minacciando di chiudere lo stabilimento e di interrompere la produzione. Era a questo punto che l'industriale Romana si vedeva costretto a rivolgersi al Tribunale con una istanza di fallimento della società. La «Nitens», dal canto proprio, afferma che nulla è dovuto al Romana, almeno per adesso, in quanto è ancora pendente innanzi alla Suprema Corte di Cassazione un ricorso avverso le due sentenze, di primo e secondo grado, che avevano sancito il buon diritto del Romana.

— Il congresso di Livorno sull'«educazione civica» —

L'opera comune di professori e di giovani per portare la democrazia nella scuola

Non bastano i nuovi programmi di studio, per quanto utili; occorre concepire la scuola come una comunità, aperta al libero dibattito - Gli incoraggianti contributi degli studenti al convegno

(Nostro servizio particolare)

Livorno, 2 gennaio.

Sui problemi dell'educazione civica che, come tutti sanno, da due anni è stata introdotta nelle nostre scuole, si è svolto in questi giorni a Livorno il convegno nazionale dell'Adesspi (Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia). Insegnanti, studenti, autori di testo, uomini di cultura hanno dato vita a dibattiti animatissimi, sfociati alla fine in una serie di proposte concrete e precise, che avranno larga eco nel mondo della scuola.

Più che addentrarci nell'esame di queste proposte, ci preme mettere in luce il chiaro, consapevole orientamento emerso da tutte le discussioni, e che così potremmo riassumere: l'educazione civica è solo un problema tra i problemi; non la si può isolare da tutto il contesto della nostra scuola. Iniziative encomiabili come l'introduzione di questa nuova materia di insegnamento, o la recentissima estensione dei programmi di storia fino ai nostri travagliati giorni, possono essere indebolite e compromesse da altri provvedimenti, finora soltanto progettati, che ferirebbero la scuola pubblica: come l'emendamento Franceschini per le sovvenzioni alla scuola privata.

Il problema di fondo per la educazione civica è, secondo uno dei due relatori, Raffaele Laporta, quello di dare alla scuola il respiro stesso della democrazia. Concepire la scuola come una comunità, avvezzare i giovani ad affrontare da soli i problemi (pur con l'aiuto e il consiglio degli insegnanti) e a scoprire da sé le connessioni con la realtà, abbattere la struttura gerarchica e burocratica degli ordinamenti scolastici, prendere atto che la legge Casati, vecchia di oltre un secolo, non risponde più alle esigenze dei tempi, impegnarsi per una trasformazione della società: la scuola democratica vuol dire tutto questo. Se ne deve dedurre che oggi la nostra scuola non è democratica, e che al nuovo insegnamento manca ancora l'aria per respirare a pieni polmoni.

L'altro relatore, Aldo Capitini, ha affrontato il tema specifico dell'educazione civica. Essa non può, non deve essere soltanto una trasmissione di nozioni storiche, giuridiche, economiche per due ore al mese, se non si vuole ridurla a una cosa arida e fastidiosa, come quando lo studente sospira: «Adesso facciamo grammatica». In effetti, c'è chi la considera come la gelida grammatica, o addirittura l'insulso abbecedario, del cittadino, secondo le direttive e i programmi impartiti dall'alto, rischiando con ciò di trasformarla in una lezione di conformismo. Essa deve essere invece un insegnamento vivo e attivo, che aiuti i giovani a scoprire i legami tra la cultura e la società.

È pertanto al suo centro, al suo culmine, dev'essere posta la Costituzione della Repubblica, com'è detto nella premessa ai programmi ministeriali. Ma la Costituzione non dev'essere imbalsamata nella rigidità dei suoi precetti, bensì intesa quale punto di arrivo di una esperienza storica, e punto di partenza per un ulteriore sviluppo democratico. E bisogna anche far sentire — come ha detto con forza il prof. Ragghianti, presidente dell'Adesspi — tutta la distanza che ancora separa la Costituzione dalla realtà, e la congiunta necessità, anzi il dovere di darle piena attuazione.

Si è parlato a lungo dei libri di testo di educazione civica. Alcuni autori sedevano al banco della presidenza: non per oracoleggiare, ma per esporre i criteri da loro seguiti, e ascoltare le osservazioni, i consigli, anche le critiche dei presenti: così che l'ideale «tavola rotonda» attorno a cui essi erano stati convocati sembrava trasformarsi in qualche momento, e simpaticamente, in una specie di banco degli imputati. (Chi scrive era uno di quelli!). Come quando uno studente ha — giustamente — rilevato che i testi, anche quelli migliori, hanno il torto di non esporre i temi in modo sufficientemente problematico. Né potrebbe bastare in ogni caso la lettura dei libri di testo. Una insegnante di Torino ha suscitato l'ammirazione dei presenti col parlare delle inchieste collettive fatte dalla scolaresca, sotto la sua guida, nell'àmbito del nuovo insegnamento.

Le conclusioni scaturivano evidenti. Perché l'educazione civica raggiunga i suoi effetti, ci vogliono, prima di tutto, insegnanti persuasi dei loro doveri di educatori nella società: uomini e donne di carattere e di coscienza prima ancora che di scienza, animati dal senso profondo della cosa pubblica; non burocrati, né meccanici ripetitori di formulette catechistiche. Come diceva Calamandrei, il pericolo maggiore per la scuola è di cadere «sotto il dominio di un conformismo senz'anima, che cerca di nascondere sotto un'ostentazione di stretta osservanza il gelo della propria sfiduciata indifferenza».

E poi ci vogliono giovani vivi e aperti ai problemi del mondo d'oggi. Questi giovani esistono, un po' dappertutto. Di recente, abbiamo avuto occasione di parlare di un giornale di studenti milanesi. Al convegno di Livorno, c'era un vivace gruppetto di studenti di Firenze, che ci ha fatto pensare alla Terza liceo 1939, della scrittrice fiorentina Marcella Olschki (un delizioso libretto che raccomandiamo a chi ancora non lo conosca). Le generazioni si avvicendano; ma fin che ci sono ragazzi come questi d'oggi, com'era ieri la Olschki, non si può disperare.

Gli insegnanti convenuti a Livorno erano tra i rappresentanti migliori della nostra scuola: non solo per la loro preparazione culturale, ma anche per lo spirito aperto, liberale. Veramente si sentiva che essi parlavano a nome di tutti. «Badate — diceva uno di loro — ci sono moltissimi colleghi cattolici che vogliono le stesse cose che vogliamo noi, e sentono il prestigio e la funzione insostituibile della scuola pubblica, e sono pronti a lottare al nostro fianco». E un altro: «Noi difendiamo la scuola di Stato come scuola della tolleranza e della civile convivenza».

A. Galante Garrone

Derubato nell'alloggio della gratifica natalizia

Ivrea, 2 gennaio.

Nel pomeriggio del primo dell'anno, ignoti ladri, favoriti dalla nebbia, si sono introdotti nel moderno edificio di via delle Miniere 6. Penetrati negli uffici della società Marxer, asportavano una piccola cassaforte portatile, contenente 830 mila lire. I ladri passavano poi nell'appartamento del signor Giuseppe Motta, della presidenza della Olivetti, e quindi in quello attiguo, dove abitano i giovani coniugi Ferrati. Qui essi si impadronivano di una busta con 100 mila lire, che costituivano la gratifica natalizia del signor Ferrati.

Scompare a 91 anni nel Cuneese il più vecchio generale degli alpini

Alessandro Musso, nato a Mondovì, viveva ora a Borgo San Dalmazzo
I ragazzi del battaglione Saluzzo parteciperanno oggi ai funerali

(Dal nostro inviato speciale)

Borgo S. Dalmazzo, 2 genn.

(f.) I ragazzi del battaglione Saluzzo accompagneranno domani al cimitero il più vecchio dei loro alpini, il generale di divisione Alessandro Musso. Era ultranovantenne, era nato a Mondovì il 9 agosto 1869, ed era considerato il decano, il più anziano degli ufficiali alpini, il nonno di tutti. Aveva due orgogli: aver comandato per sei anni il quinto reggimento ed essere ancora in gamba, il più vecchio ufficiale alpino. Volle che di sé venisse detto: «Più d'ogni cosa al mondo amò gli alpini e il suo quinto reggimento».

La famiglia proveniva da Mondovì, dove il nonno esercitava una fabbrica di ceramiche. Il padre, Giacomo, lo seguì per qualche tempo, poi si trasferì a Borgo San Dalmazzo dove



Il gen. Alessandro Musso

fondò una fabbrica di laterizi tuttora in attività. Alessandro e un paio di altri figli fecero in tempo a nascere a Mondovì, a Borgo nacque il resto della prole, un totale di dieci figli. Dopo la sua scomparsa, di essi oggi non sopravvivono che tre.

Una precisa vocazione lo indusse a dedicarsi alla carriera militare. Nominato ufficiale degli alpini, partecipò a tutte le guerre comprese nel suo quarantennio di servizio. Nel '95, tenente, sbarcò a Massaua e prese parte alla campagna d'Africa; nel '12 venne quella di Libia, e la seguì col grado di capitano; dal '15 al '18 fu impegnato nelle più importanti battaglie della Val Camonica, dell'Adamello, della val di Ledro, dell'Hermada, del monte Grappa, del Piave, conquistandovi i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello. Nel '20 ottenne il comando del 5° reggimento alpini a Milano, che lasciò nel '26 per la promozione a generale di brigata. Con questo grado, per raggiunti limiti d'età, nel '30 fu collocato in posizione ausiliaria, a poco più di sessant'anni; nel '36 gli giunse la nomina a generale di divisione, e tre anni dopo fu definitivamente collocato nella riserva. Le sue campagne di guerra gli avevano fruttato due medaglie di bronzo e per il suo quarantennio di carriera ottenne la medaglia d'oro al lungo comando di reparto.

Era scapolo. Andato in pensione rimase nel suo alloggio di Milano, che nel '44 fu distrutto durante un bombardamento aereo. Riparò allora a Cuneo, presso il fratello Mario. Ma l'anno dopo si stabilì a Borgo San Dalmazzo presso la sorella Maria, di quattro anni maggiore di lui. Aveva vissuto appartato i lunghi anni di guerra, scontento che l'età non gli consentisse di tornare con i suoi alpini. Con essi tornava però a ogni ricorrenza militare, e i ragazzi, i *bocia*, veneravano in Alessandro Musso non il generale, ma il *vecio* che li aveva preceduti e aveva più esperienza di loro. Nel '58 il municipio di Borgo volle onorare la sua figura consegnando solennemente una medaglia d'oro «al più vecchio generale alpino d'Italia».

Quattro anni fa lo colpì un male che gli fiaccò i muscoli. Grande camminatore, Alessandro Musso a poco a poco fu costretto all'immobilità, mentre il tremito parkinsoniano gli agitava le membra. Avrebbe potuto continuare a muoversi, quasi come prima, in paese, sorretto da qualcuno; orgogliosamente invece si chiuse in casa, «nessuno deve vedermi in questo stato». Continuò lentamente a declinare. Novantun anni erano davvero troppo pesanti, con la complicazione della malattia. Aveva perso l'udito, stentava a parlare. Due mesi fa si mise a letto. Non doveva più lasciarlo. Ieri mattina alle quattro e mezzo si è spento. Domani pomeriggio una compagnia di alpini in armi accompagnerà al cimitero il suo vecchio e amato generale.

Era nato a Napoli da madre italiana il «colonnello buonasera» di radio Londra

Anche i fascisti ascoltavano le trasmissioni di Stevens, scomparso a 77 anni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 gennaio.

All'età di 77 anni è morto nella sua casa di Bournemouth, nell'Inghilterra meridionale, il colonnello Stevens, la cui voce entrò, durante la guerra, nelle case di quasi tutti gli italiani. Era la voce del «colonnello buonasera», il noto commentatore di radio Londra. Gravi sanzioni potevano colpire, soprattutto dopo l'8 settembre, chi ascoltasse le trasmissioni di paesi nemici ma, come si seppe in seguito, anche i più accesi fascisti prestavano sovente orecchio all'oratore d'oltre Manica.

Il colonnello si chiamava Harold Raphael Gaetano Stevens. Gli italiani lo appellavano «buonasera», perché, con questo saluto, apriva e chiudeva invariabilmente i suoi commenti nella nostra lingua. Era nato a Napoli nel 1883 da madre italiana e da padre inglese. Frequentò un'accademia militare, fra il '14 e il '18 servì nello Stato Maggiore alleato, sul fronte turco e nella zona del Mar Nero; fra il '21 e il '25 fu addetto militare presso l'ambasciata britannica, poi a Roma, quindi a Durazzo. Nel '26 rientrò in patria e, lasciato l'esercito, divenne, nel '40, il commentatore «n. 1» del servizio italiano della B.B.C.; nel '45, subito dopo la fine della guerra, si congedò per sempre dai microfoni.

Nel breve necrologio pubblicato oggi dal *Times* si legge: «Il colonnello Stevens entrò alla B.B.C. quando il popolo italiano, portato in guerra da Mussolini a fianco di Hitler, cominciò a sentire sempre più vivo il bisogno di notizie schiette. Stevens aveva un'acuta conoscenza del carattere italiano e il successo delle sue trasmissioni era spesso confermato dai veementi contrattacchi dei commentatori ufficiali fascisti».

Stevens lascia la moglie e quattro figli, tre maschi e una femmina. Sarà sepolto a Maidenhead, una località sul Tamigi.

m. cl.

Borgnine si separa dalla moglie dopo una lite con il figliastro

Hollywood, 2 gennaio.

L'attore americano Ernest Borgnine e sua moglie, l'attrice messicana Katy Jurado, sposatisi appena un anno fa a Città del Messico, si sono separati.

Secondo un giornale di Hollywood, la rottura avrebbe avuto origine da una discussione avvenuta ieri, durante un ricevimento di Capodanno che celebrava contemporaneamente il primo anniversario del matrimonio dei due attori. La lite sarebbe stata preceduta da un'altra vivace discussione fra Borgnine e Victor, un ragazzo di 16 anni, figlio di un precedente matrimonio della Jurado.

Katy Jurado era giunta a Hollywood dal Messico, in compagnia dei figli Victor e Sandra, quest'ultima di 15 anni, con l'intenzione di accompagnare a Roma Borgnine verso la metà di gennaio.

Sepolta in mare la salma del capitano del «Galatea»

Il mercantile si arena sugli scogli di Borneo - Il comandante mette in salvo l'equipaggio e poi abbandona il piroscafo - Le onde però lo travolgono

Singapore, 2 gennaio.

I venti uomini dell'equipaggio del mercantile «Galatea», affondato ieri nel Mar della Cina a nord di Borneo, sono stati tratti in salvo dal cacciatorpediniere inglese «Caprice». Il capitano del mercantile, Erasmo Papale di Catania è morto durante le operazioni di soccorso, lanciandosi a nuoto dalla nave dopo che i suoi uomini erano stati portati al sicuro. La salma del comandante è stata sepolta in mare.

Il mercantile «Galatea» varato nel 1921, stazzava 4000 tonnellate e batteva bandiera panamense. Al momento del sinistro il «Galatea» era diretto all'isola di Borneo, dove doveva caricare olio di cocco da trasportare in Europa. Durante una improvvisa e violentissima burrasca esplosa sabato scorso nel mare meridionale di Cina, la «Galatea» era andata ad incagliarsi sugli scogli di Pearson.

La «Galatea» aveva lanciato un «S.O.S.» verso le 4 (ora italiana) di sabato scorso; ma a causa delle pessime condizioni del mare solo ieri una baleniera del caccia «Caprice» era riuscita a trarre in salvo 11 dei 20 uomini d'equipaggio. Il capitano Papale era stato tratto in salvo dopo essere caduto in mare ma era deceduto poche ore dopo. Gli altri 10 uomini d'equipaggio sono stati salvati appena le condizioni del mare si sono calmate.

L'unità britannica, a bordo della quale si trovano i 20 naufraghi, sta attualmente facendo rotta su Labuan nel Borneo settentrionale.

Il coraggioso comandante era padre di tre figli

Catania, 2 gennaio.

(s. l.) Il capitano Erasmo Papale, comandante del «Galatea», era nato a Catania 63 anni fa, ed abitava nella nostra città in via Nino Martoglio 32. Era vedovo con tre figli. Egli aveva assunto il comando del «Galatea» nel luglio corso, dopo che essa era stata in disarmo nel porto di Catania per oltre un anno.

Agente generale della società armatrice del «Galatea» è il comm. Matteo Scuderi, catanese. Il 31 dicembre, alle 5 del mattino, egli ricevette un cablogramma con il quale il comandante Papale l'informava che la nave si era incagliata nello scoglio di Pierson e che aveva lanciato l'Sos.

Oggi lo stesso agente ha ricevuto dalle linee aeree olandesi «Klm» un dispaccio con il quale la società offre la sua opera per il rimpatrio degli uomini dell'equipaggio del «Galatea» (costituito in gran parte di catanesi) per sei milioni di lire. I parenti dei marinai, che fortunatamente risultano tutti salvi, sostano negli uffici della società armatrice in attesa di notizie.

Una bimba si sfracella cadendo dal quarto piano

Bolzano, 2 gennaio.

(c. p.) La bimba Tiziana Rizzon, di tre anni e mezzo, è caduta dalla finestra di un appartamento al quarto piano, sfracellandosi nel cortile. La piccola voleva scendere in strada a giocare, ma la mamma glielo aveva proibito, dato il freddo pungente. Tuttavia, per non scontentarla del tutto, aveva raccolto un po' di neve dal balcone e l'aveva posata nel lavandino del bagno, dove la bimba poteva trastullarsi senza pericolo.

Ad un certo momento la piccina si è spostata con un po' di neve nella camera da letto dei genitori e si è avvicinata a una finestra per lanciarla in cortile.

Tiziana è salita su una sedia ed ha aperto i vetri, quindi si è issata sul termosifone che si trova sotto lo stipite. La finestra è a venti metri dal suolo. Nel gettare giù la neve la povera piccola ha perduto l'equilibrio ed è precipitata a capofitto nel vuoto. Quando è stata trasportata all'ospedale era già spirata.

CRONACHE DELLO SPORT

Nel campionato di calcio i nerazzurri hanno staccato i rivali

L'Inter resta sola in testa alla classifica dopo la fortunata vittoria di Torino

Gli sbagli degli attaccanti granata e le parate di Buffon hanno dato il successo alla squadra milanese - La secca sconfitta della Fiorentina sul terreno del Milan - Il problema della resistenza atletica si è presentato nuovamente per la Juventus a Lecco

Il mese di gennaio del nuovo anno, di cui si era predetto che avrebbe avuto una parte importante nel campionato, ha cominciato subito, fin dal suo primo giorno, a mantenere le sue promesse. I risultati della giornata hanno lasciato tutti una traccia rilevante nel gran quadro della classifica. Abbiamo ora una squadra sola ad occupare la posizione di testa: l'Internazionale, con due punti di vantaggio sulla Roma e sul Milan; e, ad altre due lunghezze di distanza, segue, tutta sola, la Juventus. Tutto questo a seguito del fatto che l'Internazionale ha vinto a Torino ed il Milan ha battuto la Fiorentina a San Siro, mentre la Juventus non è andata al di là del risultato di parità a Lecco, e la Roma ha piegato il ginocchio a Bologna; e mentre, è opportuno aggiungere, il Catania ha dovuto sospendere, il suo incontro casalingo col Bari, a causa di sopravvenuta oscurità per il ritardato arrivo dell'arbitro. Movimento su tutta la linea, nel gruppo di testa, quindi.

L'Inter ha realizzato il suo sogno. Un sogno proclamato da tempo ad alta voce. E' passata, tutta sola, al comando della classifica. Coll'aiuto aperto della fortuna, questa volta, bisogna affrettarsi ad aggiungere. Dall'incontro di Torino, i granata avrebbero dovuto uscire vincitori in modo netto. Il tartassatissimo undici locale ha disputato una gran partita. Facendo pieno ricorso alle doti dei giovani giuocatori che integrano la sua formazione, esso ha dominato il campo per i tre quarti, ed anche più, della durata del tempo. Il gelo e la neve avevano reso il terreno di giuoco difficile, ma non impraticabile. Di gare disputate su campi simili o peggiori ancora ne abbiamo viste qualche centinaio. Su di esso, la squadra più classica ha tutto da perdere, questo sì: alle specialissime condizioni della giornata, i padroni di casa, più giovani, più svelti e più leggeri, si sono adattati meglio, questo è pure vero. I granata hanno, nelle circostanze, indovinato tutto meno che quello che maggiormente importava: al momento culminante delle azioni hanno sbagliato tutto. Ed i nerazzurri hanno vinto aiutati da un portiere in giornata di vena, mettendo a bersaglio l'unico vero tiro da essi prodotto nel corso dei novanta minuti. Decisamente contrario all'andamento del giuoco quindi, il risultato.

I due punti di classifica avrebbero fatto molto comodo, oltreché al Torino, alla Roma, al Milan, alla Juventus, a tutti quanti. Certi esiti di partite, è la sorte che li vuole. La stessa sorte che ha combinato le cose in modo, che domenica prossima i nerazzurri debbano incontrare, a Firenze, i viola, già incerti e sconquassati, forse privi di Hamrin e anche di Montuori. L'Internazionale non ne può nulla, ma non può asserire che le cose non gli vadano bene, col vento in poppa almeno in questa prima parte della contesa.

Del viola della Fiorentina, si diceva. La squadra attraversa un periodo di torbidi interni. Essa ha permesso che il Milan, su di un terreno simile per la neve ed il gelo a quello di Torino, riportasse il più netto successo di tutta la giornata, sia per la Divisione A come per la Divisione B. Avrà degli strascichi casalinghi, questo rovescio, dal quale la squadra, già priva di Montuori, esce più malconcia ancora, e nel quale la sola speranza del momento, l'oriundo centravanti Antoninho, non ha — né nelle circostanze poteva — brillato affatto.

La Roma è caduta, per due reti a zero, a Bologna. I segni precursori del crollo erano stati parecchi, in queste ultime settimane: da Manfredini che non segna più, alla difesa che tentenna. Ora dovrà incontrare una Sampdoria — che ha liquidato il Padova per tre a zero — e subito dopo sarà chiamata ad affrontare l'Internazionale a S. Siro. Vedrete che ora che l'ondata favorevole si è smorzata, i sostenitori della Roma se la prenderanno con Foni, l'allenatore pronto a pagare di persona, per salvare i dirigenti, secondo l'usanza. Viene da sorridere quando si pensa ad Allasio, che alcune settimane fa non venne sostituito per il puro fatto che non venne trovato un sostituto, e viene ora portato sugli scudi, a Bologna. La vittoria dei petroniani porta il nome di Vinicio, il redivivo: Vinicio, cacciato da Napoli, per incapacità.

La Juventus è andata a Lecco, e vi ha in certo qual modo, ripetuto la prova fatta in casa propria contro la Sampdoria otto giorni prima. Si è assicurata nel primo tempo il vantaggio di due reti a zero, e poi si è lasciata raggiungere, ed ha subito il pareggio. E da dominatrice che era, è diventata quasi dominata. La solita storia della tenuta della squadra per novanta minuti. Inutile dilungarsi sull'argomento. Domenica prossima l'undici bianconero andrà a Bergamo, dove troverà quell'Atalanta che ha battuto per due a uno la Lazio a Roma, ricacciandola in fondo alla classifica. E, fra poche ore, è possibile che i bianconeri passino nelle mani di un nuovo tecnico, lo svedese Gren che arriverà fresco fresco da Goteborg e che le «cose» di Italia» — fatta eccezione per le più recenti — almeno le conosce.

Il tempo ha scatenato una violenta offensiva sotto la forma del gelo, della neve e della pioggia contro il campionato, ma è stato battuto su tutta la linea. L'unica partita che non ha potuto essere portata a compimento è stata quella di Catania, fra il Catania ed il Bari. Il Catania vinceva — e vincendo si sarebbe inserito a quota 17, fra il Milan e la Juventus in classifica — quando sopravvenne l'oscurità. L'arbitro era arrivato sul campo con un notevolissimo ritardo sull'ora di inizio dell'incontro.

Vittorio Pozzo



Il portiere dell'Inter Buffon blocca un pallone fra Danova (a sinistra) e Tomeazzi

Risultati e classifiche

Campionato di serie A

*Bologna-Roma	2-0
*Catania-Bari (sospesa per oscurità)	3-1
*Lanerossi-Spal	1-0
Atalanta-*Lazio	2-1
*Lecco-Juventus	2-2
*Milan-Fiorentina	4-1
*Sampdoria-Padova	3-0
Inter-*Torino	1-0
*Udinese-Napoli	1-1

Classifica: Inter punti 20; Roma e Milan 18; Juventus 16; Catania, Bologna, Napoli e Sampdoria 15; Fiorentina 14; Padova e Lanerossi 13; Atalanta 11; Lecco 10; Spal e Torino 9; Bari 8; Lazio e Udinese 6.

Catania, Bologna, Padova, Atalanta, Bari e Udinese una partita in meno.

Campionato di serie B

*Alessandria-Como (rinviata)	
*Brescia-Messina (rinviata)	
Genoa-*Foggia Incedit	1-0
*Ozo Mantova-Catanzaro	3-1
*Parma-Palermo (rinviata)	
*Prato-Verona (disp. sabato)	0-0
Simmenthal M.-*Pro Patria	1-0
*Reggiana-Triestina	1-1
*Sambenedettese-Novara (ad Ancona)	2-1
*Venezia-Marzotto	1-1

Classifica: Ozo Mantova punti 19; Como e Simmenthal 18; Venezia 17; Palermo, Reggiana, Prato e Sambenedettese 16; Messina 15; Alessandria, Catanzaro e Pro Patria 14; Parma, Novara, Verona e Triestina 13; Foggia 12; Genoa 11; Marzotto 9; Brescia 8.

Como due partite in meno; Palermo, Messina, Alessandria, Parma, Novara e Brescia una partita in meno.

Nel piccolo cimitero tra la neve a Castellania poche persone alla cerimonia in memoria di Coppi

Un anno fa una marea di folla dietro al corteo funebre - Ieri sono intervenuti la mamma del campionissimo, la signora Giulia, qualche amico - La partecipazione del piccolo Fausto, a Novi - La signora Bruna e Marina hanno fatto celebrare una Messa a Tortona; non si sono mosse da un centro della Riviera e sono rimaste appartate



La signora Giulia Occhini (al centro) esce dal cimitero di Castellania dopo aver pregato sulla tomba di Fausto

(Dal nostro inviato speciale)
Castellania, 2 gennaio.

Stamane a Castellania c'era un pallido sole d'inverno. Di qui, dalla vetta della collina, la pianura scompariva in un mare di nebbia. Sulla strada, a tratti ancora coperta di neve recente, poche macchine hanno rifatto oggi quel cammino che un anno fa aveva portato quassù una folla immensa per i funerali di Fausto Coppi.

E' passato appena un anno, ma il ricordo che aveva commosso il mondo di incontenibile emozione, già sembra essersi diluito nel tempo. Allora, il 4 gennaio del 1960, le vetture s'eran dovute fermare a parecchi chilometri dalle case del paese, tanta era la confusione che ingombrava la via; e, mentre la bara con la salma di Coppi, sorretta a spalle, stentava ad aprirsi un varco nella marea umana, avevamo assistito a scene di sconcertante fanatismo, tutti premevano con forsennata energia, in tutti c'era lo sfrenato desiderio di seguire da vicino il lento incedere del corteo funebre. E le porte della piccola chiesa di San Biagio, accanto al camposanto, erano state letteralmente prese d'assalto, e poi, poco più tardi, l'irrompere di mille e mille persone aveva rotto la pace raccolta del semplice cimitero di campagna. E' passato appena un anno, ma il dolore di quel giorno si è rinnovato con uguale intensità soltanto per pochi dei personaggi che hanno accompagnato Fausto nella sua malinconica e breve vicenda terrena.

Sui muri di Novi, i giorni scorsi, erano apparsi dei manifesti listati di nero che annunciavano: «Fausto Coppi junior ricorda l'anniversario della morte del suo papà. Le sante Messe in suffragio saranno celebrate il 2 gennaio a Castellania alle ore 10 ed a Novi Ligure nella chiesa di San Nicolò alle ore 11,30».

Stamane a Castellania faceva freddo, sulla neve si stendeva una sottile crosta di ghiaccio. «Fausto Coppi junior» è rimasto a casa, nella chiesetta della collina è salita soltanto la signora Giulia, gli occhi arrossati di lacrime. Era con lei l'avv. Boldi, ad aspettarla c'erano la mamma del «Campionissimo», la sorella Maria, il fratello Livio, lo zio Giuseppe. Una cerimonia funebre. Non molti amici. Due corone, tra le altre, a forma di cuore, di garofani e di ciclamini. Un tono raccolto, umile, familiare, ed interessarsene pare di sentirsi degli intrusi, a raccogliere qualche «voce» si ha l'impressione di violare segreti ancor più cari proprio perché riguardano povere cose senza troppa importanza, cose personali, intime, una volta tanto fuori dalle polemiche che troppo spesso si sono accanite nel contrasto di opposti interessi.

La Messa si è ripetuta a Novi, alle undici e mezzo, e c'era anche Faustino, che dava la mano alla mamma. Nel frattempo, a Tortona, nella vecchia chiesa di Santa Maria dei Canali, s'erano dette altre due Messe, una alle sette e mezzo, l'altra alle otto, due Messe fatte officiare dalla signora Bruna. Ma la signora Bruna mancava, e mancava pure la figlia Marina, che, per sfuggire ad ogni curiosità, si trovano, a stare almeno a quanto ci hanno riferito, da ieri l'altro a Varazze.

A Tortona ha assistito alla funzione lo zio Fausto, il comandante di mercantile, e gli si sono stretti d'attorno amici di vecchia data, come Giovannino Chiesa, quello che per interi anni trascurò i suoi affari per andare dietro a Coppi in ogni sua trasferta. I presenti, nel complesso, erano scarsi, quasi uno strano pudore avesse voluto contrapporsi alla irrompente manifestazione di strazio collettivo che aveva commosso un anno fa.

Ma il dolore sincero degli sportivi, degli uomini qualunque che, il 2 gennaio del 1960, avevano dovuto piangere perché per loro Coppi era sul serio una persona cara, quasi presente in ciascuna famiglia come uno di casa, il dolore sincero è rimasto nei cuori. Tornavamo da Castellania verso Tortona. Era ormai notte, la strada scendeva a valle nel silenzio assoluto della collina ammantata di neve. In una curva, la luce dei fari della macchina inquadrò bruscamente un gruppetto di ciclisti, che, ansimando, faticavano in bicicletta lungo la rampa. Legato ad un sellino, c'era un mazzo di fiori. Chissà chi erano, quei ciclisti, chissà da dove venivano. Ci dissero soltanto, con la voce rotta dallo sforzo, che portavano «quattro fiori al povero Fausto».

Gigi Boccacini

Un giovane sciatore svizzero si sfracella contro un albero

Berna, 2 gennaio.

(l. f.) Una gara di sci organizzata nelle vicinanze della località turistica di Celerina (Cantone dei Grigioni) è stata funestata da una grave disgrazia: il giovane discesista svizzero, Edy Wiget, è andato a cozzare con estrema violenza contro un albero, decedendo poche ore più tardi per la frattura della base cranica.

Il Wiget, che aveva appena 20 anni, si era intensamente allenato per le gare internazionali di Celerina. Si ritiene che nell'intento di guadagnare qualche prezioso secondo abbia affrontato con velocità eccessiva un pericoloso pendio. Sta di fatto che a un dato momento egli è stato proiettato fuori della pista, andando a schiantarsi contro un albero. Nonostante le cure prodigategli dai sanitari dell'ospedale di St. Moritz, dove è stato prontamente ricoverato, è morto dopo una breve agonia.

La morte di Edy Wiget, che era considerato come un elemento assai promettente, ha suscitato profonda impressione negli ambienti sportivi della Svizzera.

Aperta una severa inchiesta dell'Uvi su Sante Gaiardoni e tre altri ciclisti

I partecipanti alla riunione di Copenaghen non sarebbero in regola col professionismo - De Rossi e Terruzzi hanno richiesto la licenza di corridore in deroga agli accordi con altri gruppi pubblicitari? - Dichiarazioni del presidente Rodoni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 gennaio.

I quattro corridori italiani che la sera di Capodanno hanno gareggiato sulla pista del Forum di Copenaghen saranno messi sotto inchiesta dalla commissione tecnico-sportiva dell'Uvi, che si riunirà a Milano venerdì prossimo. Uno, Gaiardoni, pur avendo rimandato il suo preventivato esordio come professionista, ha corso con la licenza di dilettante ormai scaduta e quindi non valida; gli altri tre, De Rossi, Faggin e Terruzzi, sembra non avessero la prescritta licenza 1961.

Secondo le notizie provenienti da Copenaghen, i tre corridori professionisti si riterrebbero in regola, perché la segreteria romana dell'Uvi avrebbe provveduto, a richiesta, ad autorizzare telegraficamente gli interessati a correre; ma il presidente dell'Uvi, espressamente interpellato nella sua abitazione milanese, ha dichiarato oggi di ignorare l'inoltro dell'autorizzazione stessa, mettendone anzi in dubbio l'esistenza.

Da oltre mezzo secolo, il tesseramento dei corridori ed i passaggi di categoria sono proceduti senza intoppi, con un meccanismo più che altro formale: ora invece il dissidio in atto fra l'Uvi e le forze del ciclismo professionistico ha fatto sorgere complicazioni nuove, con ripercussioni anche in campo internazionale. Evidentemente il reggitore dell'Uvi, che presiede anche l'Unione ciclistica internazionale, considera come una prova di forza e di prestigio questa rigida applicazione delle norme in vigore, specialmente dopo l'invito pubblicamente rivolto ai propri affiliati dall'associazione corridori professionisti di non richiedere il rinnovo della licenza e dopo la posizione fermamente assunta dai numerosi e potenti gruppi sportivi, con la decisa solidarietà degli organizzatori di corse. Dall'altra parte si attende invece, con fiducia, che la presidenza del Coni, appositamente interessata dal ministro per il Turismo e lo Spettacolo, intervenga con la dovuta autorità, per porre fine ad una situazione che in verità va assumendo aspetti poco edificanti e che comunque dev'essere presto risolta.

La prova di forza che vede attualmente alle prese gli esponenti delle forze dilettantistiche con quelli della coalizione professionistica potrebbe culminare in dolorose squalifiche ed in rotture irreparabili e soprattutto danneggia i corridori. L'attività ciclistica, è, per ora, assai ridotta; ma il prossimo 2 febbraio avrà inizio, al Palazzo dello Sport milanese, la «Sei giorni» lanciata con grandi mezzi e preceduta dall'attesissima sfida tra Maspes e Gaiardoni. Il successivo 12 febbraio il Giro dell'Andalusia darà poi l'avvio alla stagione ciclistica internazionale su strada, che in Italia avrà inizio verso la fine dello stesso mese con la «Settimana sarda».

Il «caso» di Gaiardoni è poi singolare e senza precedenti: il campione del mondo di velocità, vincitore di due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Roma (velocità e mille metri a cronometro da fermo) non può in questo momento correre né come dilettante, né come professionista. Le ansiose interpellanze telegrafiche e telefoniche dell'interessato non sono servite a nulla, se non a mettere allo scoperto, ancora una volta, la incredibile realtà di una crisi direttiva che, a causa dei ripicchi personali, ha finito col paralizzare la funzionalità di un settore sportivo.

Oggi intanto Gaiardoni avrebbe dovuto giungere a Milano ed il suo gruppo sportivo aveva anzi progettato di precisare tempestivamente l'arrivo del corridore, affinché nel corso di una conferenza stampa fossero spiegate e illustrate le strane vicende della trasferta danese; ma la fitta nebbia ostacola il traffico aereo che a Linate ed alla Malpensa risulta addirittura sospeso. I dirigenti del G. S. Philco hanno comunque espresso il loro vivo rammarico per quanto sta accadendo, meravigliandosi che il Coni non sia ancora riuscito a risolvere l'incresciosa vertenza.

A tarda sera si è diffusa negli ambienti ciclistici milanesi la voce che De Rossi e Terruzzi abbiano chiesto all'Uvi l'autorizzazione a correre a Copenaghen. Ciò sarebbe in contrasto non soltanto con le direttive impartite dall'Associazione corridori, ma anche con gli impegni formalmente assunti nell'assemblea costituente del professionismo dai gruppi sportivi, compreso quello a cui appartengono De Rossi e Terruzzi. Se ciò rispondesse a verità, si avrebbe una rottura del fronte anti-Uvi, con possibili estorsioni da parte delle forze professionistiche, che arriverebbero a boicottare il Gruppo Sportivo Ignis e la prossima «Sei giorni» da esso organizzata. Non è del resto la prima volta che il gruppo stesso non aderisce all'azione comune del ciclismo pubblicitario.

Leo Cattini

Riunione internazionale di pugilato a Torino

Torna la boxe mart. di prossimo 10 gennaio a Torino per il lancio di nuovi professionisti piemontesi. L'indisponibilità di Franco Musso, impegnato il 13 a Roma contro Le Cozannet, ed una malattia che ha costretto il peso piuma torinese Armando Scorda a sospendere per quindici giorni gli allenamenti, hanno indotto gli organizzatori a rinunciare all'impostazione tradizionale di programma, con un incontro di centro e altri combattimenti di contorno. Il cartellone della manifestazione mancherà di un «clou» vero e proprio, ma i cinque incontri previsti, di cui tre a carattere internazionale tutti più o meno di eguai importanza, hanno tutti motivi d'interesse ben validi.

Saranno confermati nella riunione che avrà luogo all'Alfieri il peso leggero torinese Lionetti, ed il welter Sciacqua, già fra i protagonisti di precedenti riunioni, rispettivamente contro i francesi Chaquitano (l'avversario di Musso nella manifestazione del novembre scorso sullo stesso ring dell'Alfieri) ed Estanoff, mentre si avrà l'esordio a Torino in veste di professionisti, di altri tre pugili piemontesi: il mediomassimo alessandrino Michelon incontrerà il francese Parisot oppure il veneziano Fuga, mentre il peso massimo acquese Risto sosterrà la rivincita con il padovano Bacchini ed il peso gallo novarese Locatelli si misurerà con un avversario ancora da designare, probabilmente lo spezzino Morra.

Un programma che, nei suoi limiti non troppo ambiziosi, ha tuttavia motivi d'interesse sufficienti per richiamare il consueto pubblico di appassionati della boxe e ricompensare lo sforzo degli organizzatori.

Hockey Torino-Ambrosiano 4-2

Un giocatore ferito viene curato da un avversario, medico

Al Palazzo del Ghiaccio di Torino si è svolta ieri la partita di ritorno del campionato di hockey (serie B) tra l'H. C. Torino e l'Ambrosiano. I piemontesi hanno vinto per 4-2, mentre nella partita di andata si erano già imposti per 4-3. Le reti sono state segnate per i torinesi da De Toni, Castiglioni (2) e da Doglio. Per i milanesi da Ernesto Farcchini (2).

Verso il termine dell'incontro Farcchini veniva colpito di striscio alla testa dal disco di gomma, ed usciva dal campo perdendo molto sangue. Subito condotto nell'infermeria del Palazzo del Ghiaccio, egli veniva curato dal suo avversario Doglio, che è dottore in medicina. Al giocatore milanese erano praticati tre punti di sutura.

Gunnar Gren oggi a colloquio con i dirigenti della Juventus

L'asso svedese è candidato al ruolo di d.t. dei bianconeri - Emoli sarà in campo a Bergamo - Si ripetono per il Torino gli incontri sfortunati - Malumore dei tifosi a Roma e Firenze

L'infortunio subito da Emoli nella partita pareggiata dalla Juventus a Lecco non impedirà al forte mediano di essere in campo domenica a Bergamo contro la Atalanta. Il giocatore ha riportato un duro colpo al naso con stacco della cartilagine, ma nonostante l'incidente è stato fra i migliori in campo. Anche Colombo riprenderà in pieno questa settimana l'attività e farà parte della squadra riserve nella partita di mercoledì contro la Sampdoria, se questa verrà disputata.

Oggi i bianconeri iniziano la preparazione, mentre è atteso in giornata a Torino Gunnar Gren, il quale si dovrebbe accordare con i dirigenti bianconeri per assumere la carica di direttore tecnico, vacante dopo le dimissioni di Cesarini. Gren ha annunciato il suo arrivo in treno per questa mattina a Milano e dovrebbe giungere a Torino entro mezzogiorno. Si apprende inoltre che un osservatore bianconero sarà mercoledì a Bergamo per il recupero fra i nerazzurri dell'Atalanta, prossimi avversari della Juventus, ed il Padova.

Al Torino si ricordano ancora con disappunto le vicende della gara con l'Inter, che poteva fruttare ai granata almeno un punto. Per l'incontro con l'Udinese in programma domenica prossima in via Filadelfia è previsto il rientro di Bearzot ed il ritorno di Ferrini a mezz'ala, a meno che l'allenatore Santos non intenda concedere un turno di riposo al giocatore, apparso piuttosto affaticato. Danova, colpito alla caviglia destra in una mischia, sarà costretto a due o tre giorni di riposo prima di riprendere gli allenamenti.

Nella partita perduta ad opera dei nerazzurri di Herrera, il Torino ha dimostrato — pur tenendo conto dei meriti della difesa avversaria — di non avere quel pizzico di fortuna che spesso decide gli incontri calcistici e talvolta addirittura i campionati. Già nella prima gara del torneo, quando l'allenatore Santos era ancora alla ricerca dell'inquadratura definitiva avendo a sua disposizione molti elementi «nuovi» ed essendo egli stesso all'esordio in veste di tecnico in Serie A, la sorte si mostrò poco favorevole ai granata.

A Firenze la sconfitta subita dai viola a Milano ha sollevato nuovi malumori fra i tifosi, i quali auspicano un mutamento della direzione tecnica della squadra, facendo molti nomi fra i quali anche quello dell'ex-d.t. bianconero Cesarini. Nella serata di ieri comunque il segretario della società Giachetti ha assicurato che il consiglio direttivo ha confermato piena fiducia a Lajos Czeizler ed all'allenatore Hidegkuti.

La sconfitta interna della Lazio ha creato un certo fermento fra i soci biancazzurri. Oggi il commissario Tessarolo riunirà tutti i giocatori e l'allenatore Flamini allo scopo di esaminare la situazione della squadra e le vicende dell'ultimo incontro. Nella riunione si deciderà inoltre se comminare o meno all'attaccante Ferrario una forte multa per scarso impegno nella gara con l'Atalanta.

Totocalcio: date il rinvio di quattro partite valevoli per la schedina, vi è un'unica categoria di vincitori con punti «undici» (in tutto 551) i quali guadagnano 3 milioni 806 mila lire ciascuno. Colonna vincente: 1-N.V.-1; 2-X-1; 1-2-X; N.V.-N.V.-1-1; N.V.-2.

Totip: per il rinvio della terza corsa, non vi sono nè «dodici» nè «undici». I «dieci» (che sono 21) vincono L. 489.022; i «nove» (462) L. 21.849. Colonna vincente: 1-X; X-1; N.V.-N.V.; 2-2; 1-2; 1-1.

Positivo esordio di Marmiroli nel Genoa vittorioso a Foggia

Molti incontri rinviati nel torneo di serie B a causa del maltempo - L'Ozo Mantova al comando della classifica - Domani il «recupero» Novara-Como

Situazione pericolosamente incerta, in serie B, dopo le gare della 15a giornata, nella quale sei compagini (Alessandria e Como, Brescia e Messina, Parma e Palermo) sono rimaste inattive, bloccate dalle proibitive condizioni dei terreni di gioco. A comandare la classifica è nuovamente balzato l'Ozo Mantova (ora a quota 19) che, pur con molte riserve, ha superato con un facile 3 a 1 il Catanzaro. Ad un punto dai mantovani sono ora Como e Simmenthal Monza ma i lariani debbono disputare due partite di recupero, la prima delle quali domani, sul campo del Novara.

Il Monza, con tutte le gare disputate, è scattato a fianco dei comaschi grazie ad una nuova positivissima prestazione della sua difesa. Il Simmenthal ha vinto a Busto Arsizio per 1 a 0 con un goal di Mattavelli ma il merito del successo va ascritto quasi per intero all'abile comportamento del sestetto di retroguardia in cui hanno brillato il portiere Rigamonti, i laterali Prato e Meionari e il centromediano Ghioni. Anche per il Venezia (punti 17) note positive, ma c'è da rilevare che i lagunari hanno disputato consecutivamente due confronti sul proprio terreno.

Bel colpo quello del Genoa a Foggia, dove i rossoblù sono passati vittoriosi con un goal di Pantaleoni. Ha esordito nelle file liguri il giovane interno Marmiroli. Questo brioso e svelto attaccante ha sbagliato un facile pallone quasi allo scadere del tempo, ma ha al suo attivo una gara puntigliosa e coraggiosa ed il passaggio decisivo che, al 44' del primo tempo, ha messo Pantaleoni in condizioni di battere il portiere pugliese. La retroguardia genoana, con il portiere Gallesi sempre in evidenza, ha retto bene alle offensive dei foggiani, mentre in prima linea ha impressionato la «verve» di Bolzoni. L'ala destra è stata molto pericolosa per la difesa del Foggia e due volte il terzino pugliese De Pase ha fallosamente atterrato il rossoblù in area senza che l'arbitro intervenisse.

Il Novara è stato nuovamente sconfitto in trasferta ed ancora per 2-1, fornendo come già a Venezia una brillante esibizione dal punto di vista tecnico. I piemontesi tuttavia, hanno dovuto soccombere alla Sambenedettese (sul campo neutro di Ancona) ed hanno perso al 39' del secondo tempo il valido interno Sanna cui un colpo fortuito, rimediato in mischia, ha procurato la frattura del setto nasale. Un vero peccato per il Novara, che si accinge ad ospitare il Como per la partita di recupero privo del tenace attaccante sardo.

Ad Alessandria non si è giocato per la neve e per la penuria di spalatori. Ha nevicato fin verso il mezzogiorno e vani sono poi stati gli sforzi del personale, racimolato nei cascinali dei dintorni, per liberare il terreno di gioco che era «protetto» da una serie di teloni impermeabili di nailon plasticizzato. La sosta forzata ha in un certo senso giovato al Como che si presenterà in campo a Novara senza avere nelle gambe la fatica della partita contro i «grigi».

Particolare curioso: il Genoa, che nella classifica ufficiale occupa (con punti 11) il nono posto, grazie al successo di Foggia è, in media inglese, terzo, alla pari con Palermo e Simmenthal Monza ed alle spalle di Ozo Mantova e Como.

g. bar.

Almeno 6 mesi di riposo per il calciatore Fontaine

Parigi, 2 gennaio.

Il dott. Judet, che curò lo sfortunato calciatore Just Fontaine in occasione del suo primo infortunio del marzo scorso, ha esaminato questa mattina la nuova frattura della tibia e del perone alla gamba sinistra che il giocatore ha riportato ieri in campionato. Il sanitario ha deciso di praticare domani mattina un'operazione chirurgica con trapianto osseo. Fontaine rimarrà circa una settimana nella clinica parigina e poi si trasferirà presso alcuni parenti a Cannes. Si prevede che lo sfortunato giocatore sarà lontano dai campi di gioco almeno per sei mesi.

Dopo una settimana di sedentario lavoro di ufficio

Salutare lo sci «della domenica» per chi ha prudenza e moderazione

Incidenti non gravi nè frequenti, rispetto all'enorme folla dei gitanti - Quasi sempre sono dovuti a errori di tecnica o a eccessi di fatica - Fattori profilattici: misura nel cibo, sonno riparatore

Di queste feste son partiti in folla per le stazioni di sport invernali gli sciatori, e non tutti proprio degni di un tal titolo. Ben si comprende; ché la montagna con le sue nevi ha indubbie seduzioni e assai si presta anche per chi semplicemente voglia trarvi motivo per liberarsi degli elementi di disagio psichico della vita professionale di tutti i giorni. In montagna pure, e forse più, in questa stagione si trovano, d'altronde, fattori climatici ed ambientali, che possono tornare utili, oltreché all'umore, allo stesso stato fisico. Ma andare in montagna senza contare di armarsi i piedi con un paio di sci sarebbe certamente un non senso. Ecco perché accanto a tanti sciatori provetti o che almeno di tale sport hanno appreso sufficientemente la tecnica, troppe altre persone si contano che ne sono piuttosto digiune. Oltre al mancare di esperienza, difettano del necessario graduale allenamento. Conseguenza: arricchiscono le statistiche degli infortuni.

Non è, difatti, soltanto il fattore numerico nell'afflusso di sciatori in montagna, in occasione di feste come Natale, Capodanno e Carnevale, ciò che fa segnare un incremento di incidenti in tale periodo. Gli è proprio che tra quella massa c'è gente inesperta e molti pure che profittano dei pochi giorni di vacanza per impegnarsi troppo intensamente nell'esercizio dello sci, senza preparazione adeguata: mentre manca ancora ad essi un certo adattamento alle nuove condizioni di altitudine della località prescelta. Certi disordini dietetici, che in quelle festività sembrano di prammatica, finiscono col colmare la misura dell'imprudenza. Già, perché tutto un insieme di tali cose serve anche ad accelerare l'insorgenza dei fenomeni della fatica; i quali hanno importanza di primo piano nella determinazione degli infortuni. Prova lapalissiana dell'incidenza dell'affaticamento è il fatto che la più cospicua percentuale dei traumi da sci si verifica sul finire delle gite. Così come frequenti sono i traumi «del secondo giorno», cioè quando l'organismo risente dello sforzo compiuto nel primo.

Mezzo profilattico è, quindi, innanzitutto l'apprendimento di una buona tecnica, e poi l'osservanza di regole igieniche, dalla saggia alimentazione alla riduzione del fumo e degli alcoolici, nonché al congruo sonno. Il modo di produzione della lesione da sci è intimamente legato ad un errore di tecnica, a parte, s'intende, certi incontrollati modi di lanciarsi ad eccessiva velocità su percorsi, di cui gli interessati non sappiano valutare la durezza, sia per le brusche variazioni del piano di scorrimento, sia per gli ostacoli disseminati. Se, per incapacità o per altra causa, lo sciatore non riesce ad eseguire correttamente e coordinatamente i vari movimenti utili e idonei che lo sport comporta, il suo centro di gravità si sposta ed egli cade. Vari sono i meccanismi di caduta in rapporto alla errata esecuzione delle varie «figure», che costituiscono le basi fondamentali della tecnica sciatoria. In quanto alla concausa della velocità bisogna tener presente che talora la perdita dell'equilibrio, ad un certo momento, può essere dovuta al fatto che la prontezza delle reazioni muscolari diventa insufficiente al susseguirsi velocissimo delle variazioni della pista.

In genere le lesioni da sci predominano a carico degli arti inferiori. Ma talvolta le condizioni della neve, mutando magari per uno scirocco seguito dal gelo della notte, possono invertire le probabilità. Difatti così succede quando la neve, invece di essere alta e soffice, è scarsa e la sua superficie è gelata e dura, tanto da non permettere allo sci di affondare. Apparentemente curioso è il fatto che i bambini risentono meno i danni delle cadute. Minor velocità nelle loro imprese, minor peso del loro corpo, ma soprattutto lo spiega la maggiore elasticità degli organi di locomozione dell'infanzia. Forse non è tutto lì; che, come ci diceva uno dei più insigni traumatologi dello sci, il Vacchelli, il bambino cade «senza paura». Ossia, quando sente che il suo equilibrio vacilla si lascia andare al suolo a corpo morto; mentre l'adulto tenta di sorreggersi e di correggere l'alterazione del suo centro di gravità con strappi e difese muscolari violente, cosicché al momento della caduta l'apparecchio muscolare si trova in stato di contrattura; il che favorisce implicitamente lo stabilirsi della lesione.

Naturalmente le lesioni da sci non si configurano esclusivamente in fratture. Distorsioni, strappi muscolari o di legamenti, contusioni varie entrano nel novero. Se non si possono evitare, si facciano almeno curare competentemente, non disdegnando di ricorrere all'esperto anche quando lì per lì esse non appaiano di gran conto. Ne potrebbero seguire a distanza di tempo reliquati, talvolta limitanti magari la funzionalità di qualche articolazione.

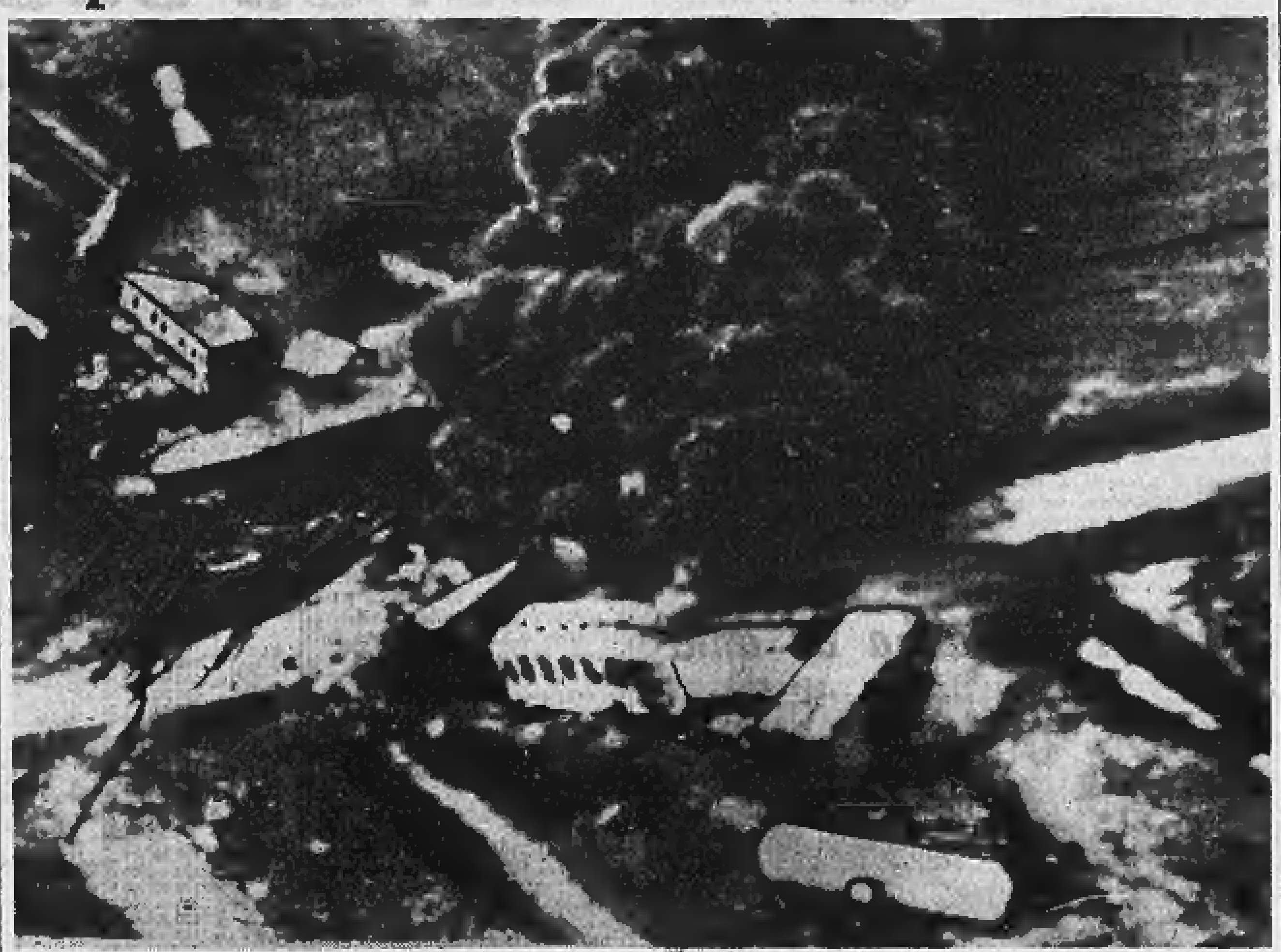
Poiché questa imbastitura di processo sin qui fatta non intende incriminare né lo sci, sport davvero completo e salutare, e neppure la montagna su cui esso si svolge, bensì quanti l'affrontano senza preparazione sufficiente e senza un certo grado di prudenza, va da sé che il primo ammonimento da rivolgere ad essi consista nell'invitarli ad un esame preventivo delle loro condizioni fisiche. Lo sport dello sci, pur essendo conveniente per tutte le età e per entrambi i sessi, necessita di polmoni sani e cuore integro e snelle le articolazioni, particolarmente quella del piede, duttile ed elastica, con legamenti resistenti. Soprattutto il cuore è impegnato nell'intenso esercizio sciatorio; perciò esso deve esservi gradualmente allenato. Ciò non è sempre facile per coloro che si avventurano sulle nevi approfittando soltanto della vacanza domenicale; ragione per cui non dovrebbero mai esagerare in tentativi faticosi.

Alla maggiore o minore resistenza è ovvio che concorra l'adattamento al clima alpino. Diverse, difatti, sono le reazioni del valligiano e di chi ha lunga permanenza in montagna da quelle dei gitanti domenicali che salgono dal piano. E' un fatto con cui si spiega come i finlandesi, campioni di gran fondo, allenati alle lunghe corse al piano, sino a centoventi chilometri, quando debbono correre in alta montagna trovino appunto nell'altitudine un elemento sfavorevole.

Abbiam detto che per lo sci non v'ha questione d'età; ovvio è, tuttavia, che se non ci si è stati avviati da giovani bisogna ridurlo, quando gli anni hanno preso quota, ad un puro diporto, senza illudersi di compiere percorsi lunghi e duri. Nell'uomo che ha raggiunto una certa età, difatti, c'è tutta l'organizzazione articolare con le sue giunture e i suoi legamenti, che in genere non risponde più con perfetta adeguatezza di elasticità agli sforzi imposti dallo sci, ed anche i riflessi non sono più così pronti come nella giovinezza per evitare improvvisi ostacoli, per agire, insomma, con quella rapidità di decisione che certe improvvise situazioni impongono. Ma perché tanta gente, soprattutto i «sedentari del corso della settimana» non possono accontentarsi di svaghi brevi, magari sul campo, per usufruire dei benefici di un esercizio fisico eseguito all'aperto, sotto lievitanti sferzate di freddo secco e salutare, attenuato dal moto stesso, in mezzo ad un turbinio di radiazioni luminose, capaci di influenzare beneficamente il ricambio organico? Ma a proposito di radiazioni non dimentichino le signore di proteggersi tempestivamente contro quelle «luciti», che altro non sono se non lesioni in superficie, provocate da riflessi luminosi insospettatamente troppo intensi. E l'insidia attenta particolarmente gli occhi.

Angelo Viziano

Impressionante disastro ferroviario nel Missouri

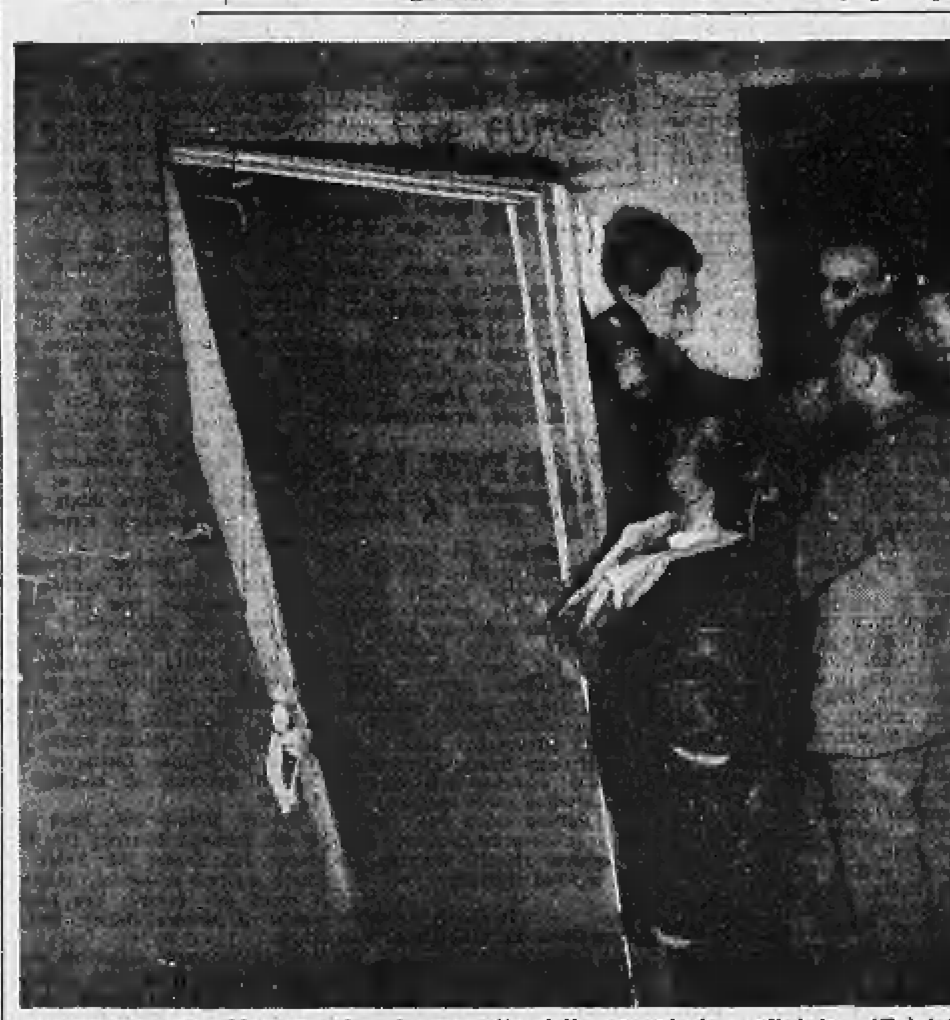


Il maltempo ha provocato una nuova sciagura ferroviaria negli Stati Uniti. Per il cedimento di un binario, un treno merci è deragliato ad Asbury, nel Missouri. I vagoni, carichi di materiale infiammabile, rovesciandosi, si sono incendiati. Nel disastro hanno perduto la vita due ferrovieri ed altri due sono feriti (Telefoto)

Il furto risale a venerdì notte; la scoperta all'alba di ieri

Rubati a Marsiglia 160 milioni di franchi in una banca vicina ad una stazione di polizia

Uno dei ladri si sarebbe fatto chiudere nei locali dell'istituto, aprendo poi la porta ai complici - Per non far rumore, i malviventi hanno usato l'ascensore - La grossa somma doveva servire per pagare gli assegni familiari - Finora nessuna traccia dei banditi



La polizia scientifica esamina lo sportello della cassaforte svaligiata (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 gennaio.

La stagione criminale del 1961 è stata inaugurata nel pieno centro di Marsiglia e presso un commissariato, con una rapina di 160 milioni di franchi leggeri sottratti alla Cassa principale degli assegni di famiglia. Si tratta del colpo più sensazionale dopo quello compiuto l'anno scorso, egualmente in gennaio, in una banca parigina: allora vennero scassinate 40 casseforti contenenti 500 milioni.

Alle 5 di stamani una telefonata risvegliò il direttore generale della Cassa degli assegni del dipartimento delle Bouches-du-Rhône: il portinaio gli comunicava con voce spaventata che la camera corazzata era stata aperta. Venti minuti più tardi il direttore e gli agenti erano sul posto. Alle 4,45 il portinaio aveva cominciato il suo giro di perlustrazione, come tutti i giorni prima dell'apertura degli uffici. La porta d'entrata dalla via dove si trova la Cassa era normalmente chiusa, mentre quella che conduce al sottosuolo era aperta. Egli trovò la cosa assai strana, persuaso com'era di aver chiuso quella porta venerdì sera; con un cattivo presentimento scese dunque nel sottosuolo e trovò la porta che chiudeva la camera corazzata deposta in mezzo al corridoio. I ladri l'avevano scardinata e smontata con incredibile perizia.

La Cassa degli assegni era chiusa da venerdì, dalle ore 18,30; prima di partire per le vacanze gli impiegati avevano preparato 35 cassette metalliche di 33 centimetri di lunghezza per 22 di larghezza, contenenti ciascuna mazzi di biglietti di banca da 4 a 5 milioni. Il denaro doveva essere distribuito stamani in diversi uffici della città, incaricati di versare gli assegni agli aventi diritto. Il direttore ed i funzionari di polizia trovarono tre cassette vuote nella camera corazzata e le altre 32, pure vuote, nella terrazza dell'edificio, al sesto piano.

I ladri, secondo i poliziotti, erano perfettamente informati. E' possibile che uno di essi si sia introdotto di nascosto nel palazzo ed abbia poi aperto la porta agli altri, ma è più probabile che essi fossero in possesso di chiavi false. Lo scardinamento della porta blindata sarebbe soltanto una messa in scena. I ladri, veri specialisti, dovevano sapere che la camera corazzata conteneva una grossa somma ed era priva di un sistema di allarme. Inoltre essi potevano agire con comodità avendo a disposizione due giorni e tre notti. Non dovevano inoltre ignorare che il portinaio, per nessuna ragione incaricato della sorveglianza dei locali, non era tenuto ad effettuare ronde e ad esercitare un controllo particolare sulla camera corazzata.

Per evitare rumori sospetti i ladri presero l'ascensore fino al quinto piano, di dove raggiunsero la terrazza situata al sesto piano. Vuotate le casse, ripresero l'ascensore ed uscirono nella via da cui erano entrati, richiudendo dietro di sé la porta, di cui avevano la chiave. Non si conosce l'ora precisa dell'«operazione». La leggera patina di ghiaccio sui manici delle cassette ritrovate sulla terrazza lascia pensare tuttavia che essa si sia svolta in un tempo assai superiore alla scoperta del furto, forse venerdì notte.

Magra consolazione, i ladri non hanno toccato, nella camera corazzata, una cassaforte contenente soltanto un milione e mezzo di franchi; è possibile che avessero le tasche già troppo piene.

Questo «colpo» si aggiunge agli altri che le cronache vanno registrando con puntualità ormai giornaliera e che si svolgono nella maggior parte nell'impunità. La polizia pare impotente a spezzare le maglie di questa catena che si estende dappertutto in Francia e con particolare riguardo a Parigi, Marsiglia e Nizza. I motivi sono parecchi: la delinquenza invadente, la perfezione dei mezzi di cui sono muniti i malfattori e, soprattutto, la difficoltà di individuarli per la mancanza di uno schedario aggiornato della malavita.

l. m.

Gioielli per 10 milioni di lire rubati in un hôtel a Cannes

Cannes, 2 gennaio.

(m. r.) Un ladro di un'astuzia e di una disinvoltura eccezionali ha rubato ieri sera a tarda ora nella *hall* dell'Hotel Carlton, ancora affollato di ricchi ed eleganti clienti di Capodanno, i gioielli esposti in una vetrina a muro, di cui era riuscito a rompere il vetro senza che nessuno se ne avvedesse. Due collane di perle, una clip con diamanti, sei orologi d'oro, il tutto per un valore di circa 10 milioni di lire, ecco il bottino dell'abile ed elegante ladro, il quale, mescolato ai clienti del lussuoso albergo, è poi andato al bar, dove seduto al tavolino ha bevuto due whisky.

Gli astucci dei gioielli sono stati trovati sotto il tavolo ed è questo particolare che ha dato l'allarme. Finora nessuna traccia del ladro. I preziosi appartenevano alla gioielleria Fred, che ha la sede a Parigi.

Quattro feriti a Affori

Coltellate e sassaiola in una rissa tra meridionali

Milano, 2 gennaio.

Per una furibonda lite tra emigranti meridionali oggi pomeriggio il piccolo centro di Affori alla porta di Milano è stato messo in subbuglio: delle cinque persone coinvolte nella rissa, ben quattro hanno dovuto ricorrere ai sanitari per farsi medicare dalle ferite riportate in seguito ad alcune coltellate. La causa della lite è da attribuire alla corte spietata che uno dei feriti faceva alla sorella di un suo compaesano. Quest'ultimo, Arcangelo Bandiera di 31 anno da Foggia, verso le 13,30 era infatti accorso in aiuto della sorella Rosetta di 17 anni che il ventitreenne Vincenzo Nardozzi pure da Foggia stava molestando: tra i due uomini era sorta una violentissima lite.

In aiuto del Nardozzi erano ben presto giunti i fratelli Michele di 27 anni e Luigi di 21, mentre a dar man forte al Bandiera accorreva l'amico Federico Borelli di 23 anni da Cittanova (Reggio Calabria). Tutto il paese intanto veniva messo in allarme e qualcuno avvertiva i carabinieri.

Quando i militi sono giunti sul posto dello scontro in via Pellegrino Rossi, Arcangelo Bandiera per non farsi sopraffare dai rivali estratto di tasca un coltello si era messo a menare colpi all'impazzata. Michele Nardozzi raggiunto in pieno volto da un colpo è stramazzato a terra e poco dopo veniva trasportato all'ospedale di Niguarda dove anche i suoi fratelli, che a loro volta avevano ferito a sassate il Bandiera, lo hanno raggiunto poco dopo per farsi medicare. Questi ultimi sono stati dimessi in serata: solo Michele è stato trattenuto in osservazione. Tutti i protagonisti della furibonda lite sono stati fermati dai carabinieri.

Un treno si rovescia per la rottura d'una rotaia

Le tre automotrici del direttissimo Palermo-Catania sono finite nella scarpata - Nessun ferito tra i 216 passeggeri

Palermo, 2 gennaio.

Un incidente ferroviario, per fortuna con lievissime conseguenze, è accaduto al km. 103 della linea Palermo-Catania. Il direttissimo R. 414 partito da Palermo alle 8,57, e costituito da tre automotrici, era giunto alle ore 10,40 all'altezza del km. 103. Era stata superata da poco la stazione di Villalba, quando in un tratto in discesa la prima automotrice usciva fuori dai binari, trascinando lungo la scarpata anche le altre due.

Per fortuna in quel punto fiancheggiano la linea ferroviaria delle scarpate alte un metro e mezzo. In brevissimo tempo il convoglio si arrestava. Molto panico ma nessuno dei 216 passeggeri che affollavano le tre automotrici rimaneva ferito. Un medico presente visitava subito otto passeggeri che apparivano contusi: nessun danno serio, soltanto uno stato di choc dovuto allo spavento.

Il sinistro si è verificato a causa dell'improvvisa rottura della rotaia destra, all'altezza appunto del km. 103, dove esiste un casello ferroviario. La «guardabarriera» del casello informava immediatamente il caporeparto di Caltanissetta centrale, e si dirigevano sul posto, dopo il blocco del tratto, dei carri attrezzi delle ferrovie per procedere allo sgombero della linea. I passeggeri venivano trasbordati a mezzo di un altro treno che si arrestava poco distante. La riattivazione del transito regolare dei convogli avverrà fra un paio di giorni, in quanto si deve mettere a posto un tratto di binario di un centinaio di metri, e rimuovere dal luogo dell'incidente le tre automotrici.

Un treno passa indenne su un tratto di rotaia spezzata

Treviglio, 2 gennaio.

Per un caso eccezionale un treno diretto non è deragliato sulla linea ferroviaria Treviglio-Bergamo: il convoglio è passato indenne su un tratto abbastanza lungo di rotaia spezzata. Il treno ha subito naturalmente un violento scossone, ma è rimasto sui binari.

L'episodio è accaduto fra la stazione di Verdello e il casello di Levate. Il treno che è passato indenne è il diretto Milano-Treviglio-Bergamo. Un segmento della linea si era spezzato improvvisamente.

Parlare con i sassolini in bocca è sempre la miglior cura della balbuzie

Lo afferma il prof. Kestranek, il più illustre maestro di dizione della lingua tedesca - A Vienna lo chiamano il «medico della voce»; ha guarito casi psichici considerati incurabili dagli specialisti

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 2 gennaio.

Il «medico della voce» è chiamato a Vienna Zdenko Kestranek, uno dei più grandi maestri di dizione della lingua tedesca, il quale, dopo aver insegnato a parlare senza sbavature dialettali ai migliori attori austriaci e germanici, ha aperto un singolare «gabinetto». I pazienti che vi bussano sono uomini politici, avvocati, grandi rappresentanti di commercio, annunciatori della radio e televisione, professori universitari e, accanto a costoro che la professione obbliga a saper parlare bene e disinvoltamente, anche gente comune, avvilita dai difetti di pronuncia. Va ripetuto che il prof. Kestranek, che diresse corsi di dizione al seminario per attori di Reinhardt e al Burgtheater, considerato l'ultima cittadella della più classica parlata tedesca, è un uomo che, quanto a competenza e serietà, ha tutte le carte in regola.

Un caso recente, in cui la sua specializzazione sembrò collimare con la scienza medica, stupì e fu esaminato con interesse da psichiatri e otorinolaringoiatri. Un adolescente di 17 anni fu portato dai genitori allo studio di Kestranek perché, per un complesso meccanismo psichico che si ripercuoteva sugli organi vocali, paralizzandoli, non poteva letteralmente parlare. Eminenti medici e psichiatri si erano arresi dopo vari e vani tentativi terapeutici e, rassegnati, avevano definito l'infelice come «adolescente senza voce». Kestranek, che per i genitori disperati fu l'ultima speranza, attuò, sono le sue stesse parole, «tutti i trucchi possibili per far ragionare le corde vocali»: invece di pronunciare la «i», ordinò al giovane di tossire sulla «i», poi via via di tossire modulando la «o», la «u», la «a» e infine la «e» (quest'ordine di successione delle vocali rispecchia, secondo il maestro di dizione, crescenti difficoltà di pronuncia). Un paio di settimane dopo questa rieducazione a colpi di tosse, il paziente ritrovò la parola.

Si presentano giornalmente a Kestranek casi pietosi, comici, sentimentali: il commerciante che gli manda il figlio che non si fa capire dai clienti, l'innamorato balbuziente, il signore al quale nei salotti nessuno presta attenzione per la debolezza della sua voce. Funastenia, paralisi delle corde vocali, balbuzie, tutti impedimenti che, curati e guariti, al tempo stesso guariscono oscuri casi psichici, aggrovigliati complessi d'inferiorità. E' interessante che, per la balbuzie, lo specialista viennese ritiene sempre valida la leggendaria autoterapia di Demostene dei sassolini in bocca e dei discorsi cantati a voce spiegata in uno spazio solitario della natura.

In base all'esperienza, Kestranek afferma che è molto più facile curare e impostare la voce delle donne di quella degli uomini. Cameriere e commesse si liberano più facilmente del dialetto, e delle sue deformazioni vocali, che i loro colleghi maschi. Lo specialista ne dà una spiegazione psicologica: la maggiore capacità femminile di dissimulazione e adattamento all'ambiente, una volontà generalmente più forte di riscattarsi dall'origine sociale, una più elastica predisposizione a mutare personalità.

Fatto significativamente curioso, Kestranek non disprezza il dialetto: è anzi del parere che soltanto chi è padrone del proprio dialetto, lo diventa anche della propria lingua nazionale. Al contrario, chi impara a parlare la lingua scritta direttamente, senza passare dalle modulazioni dialettali a quelle depurate della lingua, costruisce in un certo senso dei suoni sul vuoto e può incorrere in eccessi e deformazioni di altra natura: per esempio, in una sorta di ipotertrofia della purezza che finisce per sterilizzare la corposità della dizione, togliendole, così sangue e nervi, ogni forza comunicativa. «L'uomo colto deve dominare due idiomi: la lingua scritta e il dialetto». E' la massima di Kestranek.

e. b.

L'estrazione del lotto rinviata dal 7 al 9 gennaio

Roma, 2 gennaio.

La direzione Lotto e lotterie dell'Intendenza di Finanza comunica: «In considerazione della festività del 6 gennaio 1961, l'estrazione del Lotto viene spostata da sabato 7 a lunedì 9 gennaio 1961».

Dopo i cosiddetti «fatti di Milano»

Il governo reprimerà ogni tentativo di violenza

Scelba: «La destra fa chiasso, ma senza seri argomenti» - Una proposta del Prefetto per comporre la vertenza degli elettromeccanici respinta dagli industriali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

A proposito di alcune polemiche sulle direttive alle forze dell'ordine per le agitazioni operaie di Milano, si afferma al Viminale che la moderazione e la fermezza sono i criteri sui quali si basa la tutela dell'ordine pubblico.

Quest'indirizzo del governo fu annunciato pubblicamente subito dopo la formazione del terzo ministero Fanfani. Il ministro dell'Interno on. Scelba lo ribadì in una circolare ai prefetti della Repubblica che ebbe larga eco nel Paese. Tale direttiva, si aggiunge, non ha subito modificazioni di sorta e ad essa si sono ispirate le forze di polizia durante i pretesi «fatti di Milano», ossia durante gli incidenti non gravi svoltisi nella metropoli lombarda in seguito alle manifestazioni degli elettromeccanici che sono in agitazione da mesi. Lo sciopero è unitario, nel senso che vi aderirono fin dall'inizio tutte le organizzazioni sindacali.

Il ministro dell'Interno, on. Scelba, — siccome taluni organi di stampa hanno parlato di «un clima di violenza e di intimidazioni» che si sarebbe creato a Milano — ha fatto svolgere una approfondita inchiesta, dopo di che la sera dell'ultimo giorno del 1960, fece diffondere una precisazione articolata in quattro punti, nella quale si chiarivano le cose, smentendo le interpretazioni fantasiose.

La precisazione non è piaciuta a taluni organi di stampa di estrema destra, che hanno vivacemente criticato il Governo. L'on. Scelba, interrogato in proposito, ha detto che «la destra attacca il Governo, fa chiasso, ma senza seri argomenti». Il ministro dell'Interno si è implicitamente riferito al fatto che i pubblici poteri si sono adoperati per la composizione della vertenza: il prefetto di Milano fece infatti delle proposte, prima accettate dal presidente della Camera lombarda e poi lasciate cadere per l'atteggiamento della maggioranza degli associati.

Al Viminale si lascia capire che i tentativi, da qualunque parte vengano fatti, per la formazione di «squadre» in seguito ai «fatti di Milano» saranno repressi con fermezza.

V. s.

Ventimila elettromeccanici riprendono oggi lo sciopero

Una nota polemica della Cisl

Milano, 2 gennaio.

Ventimila elettromeccanici milanesi riprenderanno domani lo sciopero di mezza giornata a tempo indeterminato. Si tratta dei dipendenti delle aziende, circa una ventina, con le quali le commissioni interne non hanno ancora raggiunto l'accordo per comporre la vertenza sindacale che dura da oltre 2 mesi. Su 60 mila elettromeccanici, 40 mila sono invece tornati regolarmente al lavoro. Nelle giornate di sabato 31 dicembre e di oggi lo sciopero era comunque stato sospeso per tutti i lavoratori della categoria: in questi due giorni si è infatti lavorato in tutte le aziende, tranne che alla Magneti-Marelli, dove sono sorti contrasti tra la direzione e i lavoratori.

La segreteria nazionale della Feder-meccanici (Cisl) in un suo comunicato rileva che «la vertenza dei lavoratori elettromeccanici segue il naturale svolgimento, anche se casi sporadici di intolleranza — frutto di iniziative personali comunque riprovevoli — si sono purtroppo verificati in due aziende milanesi».

Dopo aver osservato che «le fantasiose e apocalittiche interpretazioni di agenzie e quotidiani molto vicini al mondo della Confindustria e alla destra economica, suscitano il fondato dubbio che si voglia presentare la lotta dei lavoratori elettromeccanici come un fattore eversivo e insurrezionale», il comunicato aggiunge che la nota ufficiosa sugli incidenti di Milano sdrammatizza «le notizie interessate e allarmanti e consente di farsi un'idea più precisa degli avvenimenti. D'altra parte, recentemente l'Assolombarda ha sconfessato il suo presidente mentre già si profilavano intese che avrebbero posto fine con dignità e generale soddisfazione alla vertenza degli elettromeccanici milanesi».

Il comunicato rileva che la Confindustria, accreditando alla Fiom-Cgil la paternità e la conduzione della lotta del settore e ignorando che pure i sindacati liberi sono fra i protagonisti della vicenda sindacale, «ne tenta una speculazione di politica generale mentre la battaglia sindacale in corso è di chiarezza adamantina e confortata dal consenso di tutta l'opinione pubblica. Infine, la decisione dei sindacati — su iniziativa della Fim-Cisl — di ricercare delle soluzioni a livello aziendale dovrebbe essere accolta dagli imprenditori come un atto di buona volontà e di senso di responsabilità dei sindacati stessi. Ne fanno fede gli accordi sottoscritti ieri l'altro in due grandi aziende milanesi: la Cge e la Fiar». Se anche questa iniziativa venisse contrastata dagli ambienti industriali — conclude il comunicato — la Fim-Cisl non avrebbe altra scelta che la prosecuzione più massiccia della pressione sindacale.

L'intervento del Prefetto per la vertenza a Savona

Savona, 2 gennaio.

Questa sera s'è svolta in prefettura una riunione tra i dirigenti delle organizzazioni sindacali convocati dal prefetto di Savona nel tentativo di comporre la vertenza che da tempo travaglia gli stabilimenti elettromeccanici della nostra provincia. L'iniziativa è partita dall'ufficio provinciale del lavoro per tentare di trovare una via d'accordo tra le due parti.

Il prefetto, dott. Cigliese, nel quadro di questo tentativo, ha interpellato i sindacalisti per essere informato minutamente sulle richieste avanzate dai lavoratori. Si prevede che un passo analogo il capo della provincia farà presso le direzioni degli stabilimenti per cercare di comporre la vertenza allo scopo di iniziare, possibilmente in un secondo tempo, le trattative.

Un'interruzione anche il primo giorno dell'anno

Treni della ferrovia Torino-Roma bloccati troppo spesso a Villanova

Il terrapieno su cui passano i binari sorge su terreno argilloso: ad ogni periodo di pioggia si stacca una frana - Una locomotiva-cavia precede ogni giorno i convogli più importanti sull'infido tracciato

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 2 gennaio.

Nella giornata di ieri, precisamente dalle 5 e 30 del mattino alle 15 del pomeriggio, la linea ferroviaria Torino-Asti e, per conseguenza, Torino-Roma, restava interrotta. I treni a lungo percorso dovettero essere dirottati in parte sulla Chivasso - Casale - Alessandria (20 chilometri in più) in parte sulla Novara-Alessandria (86 chilometri in più) e i mezzi leggeri sulla Chivasso-Asti (26 chilometri in più). Un solo treno fu costretto a prendere la lunga deviazione della Torino-Savona-Genova. Per i brevi percorsi, si provvide al trasbordo con autopullman da Villanova a Villafranca, e cioè per circa una diecina di chilometri.

Si rinnovava così il disagio durato, press'a poco, dal 20 al 29 dicembre scorso sulla stessa linea, in seguito a un cedimento del terreno presso il ponte di Solbrito (nelle vicinanze di Villanova) che rendeva inutilizzabile il binario dispari (Torino-Genova) e costringeva prudenzialmente a spostare verso il monte anche l'altro binario per una lunghezza di circa 200 metri. E' nei pressi di questo tratto che ieri un treno merci, pur procedendo lentissimamente, deragliava con tre vagoni su cinquanta.

Non è del tutto sicuro che il deragliamento sia dovuto a un ulteriore cedimento del terreno che sul posto non appare evidente. E' invece certo che l'intero tracciato ferroviario tra Villanova e Villafranca poggi su sede argillosa che le piogge eccessive, come se ne sono avute recentemente, rammollisce o spappola, facendo scivolar via la terra dal disotto dei binari che restano in tal modo sospesi nel vuoto. Per evitare l'inconveniente, sarebbe stato necessario, sin dalla costruzione, tirar su un viadotto di circa sei chilometri, opera giudicata allora eccessiva.

Il compartimento di Torino, dopo le frane del 1946 e del 1957, ha provveduto a lavori di rafforzamento imponenti: lunghi tratti di scarpate, giudicate sospette, sono stati ricoperti di lamiere ondulate sulle quali l'acqua scivola via ed è poi raccolta sul fondo per evitare nuove erosioni e ulteriori cedimenti del terreno; altri lavori sono previsti di entità ancora più considerevole, senza badare a spese, «considerata — ci hanno detto alla direzione compartimentale di Torino — l'importanza della linea, arteria vitale fra Torino e Roma». Sarebbe presuntuoso garantire in partenza che inconvenienti simili non si verificheranno mai più, data la natura traditrice del suolo e l'imprevidibilità di precipitazioni atmosferiche a carattere diluviale o prolungate; ma il margine di sicurezza è altissimo. A proposito di sicurezza va detto che anche adesso, non c'è nulla da temere sul tratto, diremo così, ferito, perchè ogni treno viaggiatori è preceduto da una locomotiva pilota. La ferita stessa non si può dire quando sarà rimarginata con sicurezza; bisognerà aspettare il bel tempo che fissi l'entità definitiva del vuoto provocato dal cedimento. Per ora, nella voragine, si continua a gettare «materiale sano», cioè ghiaia e pietrame, a camion e camion, senza che si accenni un principio di colmatura.

Naturalmente, gli orari ne soffrono. Ma non tutti i ritardi, lamentati a fine d'anno, e catalogabili sulla media di un'ora, raramente due, sono imputabili al disagio dell'Asti-Torino; molti treni arrivano sul posto già aggravati da ritardi anteriori, dovuti anche essi alle conseguenze del maltempo, soprattutto nell'Italia centrale e meridionale.

Dal punto di vista tecnico, per alleviare il peso dei ritardi, le ferrovie hanno ridotto a soli cinque chilometri il passaggio obbligato sopra un solo binario nei due sensi, mediante un «allacciamento» dei due binari a un punto solido; un secondo «allacciamento» lo limiterà a poche centinaia di metri.

Alle ferrovie sono giunte molte lamentele per il mancato avviso in tempo utile dei «dirottamenti» stabiliti. Va tenuto presente che essi sono «immediatissimi» al danno; subito dopo, altoparlanti, giornali, radio ne dànno ripetutamente notizia. E' intanto confortevole apprendere che la brutta stagione delle ultime piogge, non ha creato nel Piemonte altri malanni di notevole entità: appena qualche frana o smottamenti sull'Asti-Castagnole e sull'Alessandria-Moretta all'altezza di Santa Vittoria. Ancor più confortevole è la visione di un prossimo miglioramento generale della Torino-Roma con il passaggio della trazione elettrica trifase a quella continua. In maggio sarà ultimato il tratto Alessandria-Torino e per il 1962 anche quello Alessandria-Genova, eliminando così la schiavitù e la perdita di tempo del cambiamento dei locomotori a Genova Brignole. Aggiungendo a ciò l'equipaggiamento dei mezzi veloci, Torino sarà servita come Milano.

a. a.

Morto il torinese che in auto urtò contro uno spartineve

Parma, 2 gennaio.

All'ospedale di Fidenza è deceduto oggi il sessantatreenne Raffaele Olivero, titolare di una ditta di autonoleggio con sede a Torino in via Arsenale 35. Egli era rimasto ferito in un grave incidente accaduto mercoledì scorso sull'Autostrada del Sole.

L'Olivero era a bordo di una macchina proveniente da Torino e diretta a Parma condotta dall'autista cinquantenne Virginio Verduri, anche egli da Torino. Sull'auto vi erano inoltre il figlioletto del Verduri, di 9 anni, e un altro torinese: Giulio Bonfanti, di 40 anni. Ad un tratto il Verduri si vide la strada sbarrata da una fila di automezzi che procedevano a velocità molto ridotta per consentire a uno spazzaneve di sgombrare l'arteria. Il Verduri tentò di sorpassare la colonna, poi si vide davanti il veicolo antineve. Allora frenò bruscamente, ma l'auto sfuggì al suo controllo e slittando sulla strada gelata andò a schiantarsi contro la parte posteriore dello spartineve.

Tutti gli automobilisti rimasero feriti ad eccezione del figlio del guidatore.

Cinque feriti in un'auto che sbanda sulla neve

Vigevano, 2 gennaio.

Questa mattina sulla provinciale Abbiategrasso-Vigevano un'auto con a bordo cinque persone, due uomini e tre donne, proveniente da Milano e diretta a Valenza, è uscita di strada all'altezza della frazione Soria Nuova, ad un chilometro dal ponte sul Ticino. Tutti e cinque i componenti la comitiva, che erano di ritorno da un veglione, sono stati ricoverati all'ospedale di Vigevano. L'orefice, Werter Serra di 41 anni, da Valenza ha riportato fratture giudicate guaribili in due mesi: le impiegate Rosa Faida di 32 anni, Franca Necchi di 35 e Cesarina Negrorolo di 26 e il commerciante Giacomo Roncarolo di 32, lamentano ferite da taglio alla fronte.

L'incidente è stato provocato dal fondo stradale viscido per la neve.

Fondista di sci ferito grave nell'urto fra due moto ad Aosta

Aosta, 2 gennaio.

Una giovane speranza dello sci nazionale, il fondista Bruno Petitjacques di 18 anni, che milita nella categoria «juniores», è rimasto seriamente ferito in un incidente stradale avvenuto sulla comunale Nus-Saint Barthélemy.

Il giovane si stava dirigendo verso quest'ultimo paese con la propria motocicletta, targata Aosta 2145: in una curva si scontrava con un'altra moto condotta da Giuseppe Chabloz, residente in frazione Petit Fenis del comune di Nus, che aveva con sè la moglie Anna Dorrier e procedeva in senso inverso. Nell'urto, la peggio toccava al Petitjacques, che è stato ricoverato all'ospedale di Aosta con prognosi di 40 giorni.

Ragazzo ucciso da un bastone sfuggito ad un compagno

Como, 2 gennaio.

Un ragazzo di 13 anni è stato ucciso da un bastone sfuggito di mano ad un compagno mentre stava giocando. La disgrazia è avvenuta sabato verso le 15,30 in un cortile dove c'erano alcuni ragazzi. Uno di essi, lo studente Patrizio Rossi, di 14 anni, teneva in mano un bastone e lo roteava alla maniera dei lanciatori di martello.

Ad un tratto l'oggetto gli è scivolato di mano ed è andato a colpire al capo Emilio Andreoli, di 13 anni, che era ad una decina di metri. L'incidente non sembrò grave. Dopo alcune ore però Emilio Andreoli accusava violenti dolori al capo, per cui i genitori decidevano di trasportarlo all'ospedale. Il medico di guardia gli riscontrava un ematoma e un trauma cranico.

Ieri le condizioni del ragazzo si sono improvvisamente aggravate e verso le ore 17 egli è spirato.

Miss Francia ha 24 anni



La notte di Capodanno, a Marsiglia, è stata eletta «Miss Francia». La prescelta è una bionda di 24 anni, Huguette Masse, che ha trovato unanimi i giudici (Telefoto).

Un po' di sole in Riviera nebbia e ghiaccio in Piemonte

Numerosi gli incidenti stradali - Una corriera ed un pullman di sciatori si rovesciano a Frabosa Soprana - Freddo intenso ovunque

Genova, 2 gennaio.

Un'altra giornata di sole, venuto improvviso dopo il freddo ed il nevischio di Capodanno, ha rallegrato quasi tutta la Riviera ligure. A Genova, dove a mezzogiorno si sono registrati 11°, non è mancato chi ha approfittato ancora della favorevole congiuntura per scendere sulla spiaggia in costume da bagno. Anche a Sanremo, ad Alassio, a Rapallo e a Santa Margherita si sono verificati repentini e notevoli aumenti di temperatura. Tuttavia in serata a Genova il cielo si è nuovamente rannuvolato con annunci di pioggia.

Nell'entroterra, gli Appennini sono imbiancati di neve che raramente supera i 15 centimetri di altezza. Tutte le strade provinciali sono state sgomberate e la circolazione si svolge abbastanza normalmente. Solo nelle ore notturne è temibile la formazione di incrostazioni di ghiaccio sull'asfalto. Anche sulla camionale per Serravalle, occorre viaggiare con prudenza nella zona dei Giovi, dove più abbondante è nevicato ieri la neve e dove il termometro nelle ore notturne si mantiene sotto lo zero.

Asti, 2 gennaio.

Su tutto l'Astigiano ha cessato di nevicare dopo quarant'ore, il cielo però è ancora nuvoloso e la temperatura stasera ha raggiunto i 4° sotto zero: alcune strade sono ghiacciate e i servizi automobilistici subiscono ritardi.

Alla periferia della città una «600» guidata dal quarantatreenne Salvatore Moretti, di Milano, causa il terreno ghiacciato è uscita fuori strada, capovolgendosi in un fossato; il Moretti nell'incidente ha riportato contusioni e ferite non gravi.

Freddo e nebbia su tutta la zona di Acqui, Nizza e Canelli dopo la neve caduta nelle prime ore del 1961. In serata si è inoltre alzato un leggero vento gelido, che fa precipitare la temperatura ad alcuni gradi sotto lo zero. Causa la nebbia e le strade coperte in più punti da una patina di ghiaccio vengono segnalati numerosi incidenti stradali e la circolazione è diventata difficoltosa.

Mondovì, 2 gennaio.

Nel Monregalese sereno e temperatura lievemente mitigata in mattinata, nebbia a tratti fittissima e freddo polare nel pomeriggio e in serata: nel centro di Mondovì alle 20 il termometro segnava —8. Sulle strade del circondario il sottile strato di neve caduta ieri pomeriggio si è trasformato in un lastrone ghiacciato che è stato causa di frequenti incidenti. In borgata Serra di Frabosa Soprana questa sera l'autocorriera di linea Mondovì-Frabosa, diretta verso la nostra città, è sbandata in discesa, rovesciandosi nella cunetta laterale destra. Mezz'ora dopo, due chilometri più a valle, anche un pullman di sciatori genovesi, per un'improvvisa frenata dell'autista, è slittato rovesciandosi parzialmente nella cunetta e ponendosi con la parte posteriore di traverso alla strada. Il traffico è rimasto bloccato e una cinquantina di automobilisti che procedevano in colonna dietro al pullman sono stati costretti ad una sosta forzata di circa due ore.

Ciriè, 2 gennaio.

Una cortina di nebbia ha avvolto la bassa Val di Lanzo; alla periferia di Ciriè sono accaduti numerosi incidenti stradali. A sud della città, verso Torino, al km. 17 della provinciale, un autocarro dell'Impresa Roveda di Mathi si scontrava con la «Fiat 1100» del signor Aldo Giardino, di Cossolo, che riportava serie ferite e veniva trasportato a Torino in un ospedale da una macchina di passaggio. La strada provinciale è rimasta bloccata per due ore. Poco dopo ed a breve distanza in un altro incidente restavano coinvolte una «Fiat 1100» del signor Vittorio Giovanna di Torino, un autocarro del signor Giovanni Battista Formento, di Castellamonte, e la «Fiat 600» del medico dott. Sergio Pasco, di Ceres, che veniva ricoverato all'ospedale di Ciriè con la frattura del femore.

Casale, 2 gennaio.

Ancora nebbione a Casale. Sulla statale 31 del Monferrato, a 4 chilometri circa dalla città, un pullman con una comitiva di trentacinque universitari genovesi, è finito in un fossato. Nell'incidente una sola persona è rimasta leggermente infortunata: la studentessa Rina Delviso, di 24 anni. Nella stessa circostanza il commerciante casalese Giovanni Scagliotti, che era diretto stamane in autofurgoncino ad Alessandria, si è impressionato per lo sbandamento del pullman genovese ed è sceso dalla cabina, cercando di raggiungere di corsa il sentiero pedonale, ma è stato ugualmente urtato ed ha riportato una grave lussazione all'anca sinistra.

Le previsioni del tempo

Al nord nuvoloso o localmente coperto con piogge, nevicate sull'arco alpino e sull'Appennino, visibilità ridotta in Val Padana per nebbie. Al centro e al sud nuvolosità variabile con locali addensamenti e piogge isolate. Temporali locali sulle regioni meridionali. Temperatura pressochè stazionaria. Venti moderati in prevalenza occidentali. Mari mossi o localmente molto mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 2 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	0	+ 5	molto nuvoloso, nebbia
BOLZANO	— 1	+ 1	coperto, nevicate
GENOVA	+ 3	+ 3	molto nuvoloso, pioviggini
MILANO	— 1	+ 1	coperto, nebbia
TRIESTE	+ 5	+ 8	coperto, pioggia
VENEZIA	+ 3	+ 5	coperto, pioggia
VERONA	0	+ 3	coperto, pioggia
ANCONA	+ 4	+ 6	coperto, pioggia
FIRENZE	+ 6	+ 12	coperto, pioggia
L'AQUILA	+ 5	+ 8	coperto, pioggia
PERUGIA	+ 6	+ 9	coperto, pioggia
PESCARA	+ 7	+ 11	molto nuvoloso, foschia
PISA	+ 6	+ 12	variabile, pioggia
ROMA	+ 8	+ 15	coperto, pioggia
ALGHERO	+ 8	+ 12	nuvoloso
BARI	+ 7	+ 15	molto nuvoloso
CAGLIARI	+ 10	+ 12	coperto
CAMPOBASSO	+ 5	+ 9	coperto, pioviggini
CATANIA	+ 6	+ 17	molto nuvoloso, pioggia
MESSINA	+ 10	+ 15	molto nuvoloso
NAPOLI	+ 13	+ 16	vento forte, pioggia
PALERMO	+ 11	+ 17	cielo cirriforme
POTENZA	+ 4	+ 9	vento di burrasca
REGGIO CAL.	+ 8	+ 16	molto nuvoloso

Un paese sgomberato per due scosse di terremoto

Agrigento, 2 gennaio.

Alle ore 6,30 una scossa di terremoto, preceduta da un sordo boato, ha scosso le abitazioni del paese di S. Luca di Sicilia, in provincia di Agrigento. La popolazione, allarmata, si è riversata nelle strade. Per tutta la giornata si è rimasti in attesa di una seconda scossa, che è giunta alle ore 20 circa. Il fenomeno ha destato sgomento ed è stato necessario sgomberare tutti i locali pubblici, perché la gente non voleva andarsene.

Borse economia e finanza

Il reddito in Germania è aumentato dell'11%

Incremento del 10% nella produzione industriale, e del 14% nelle esportazioni

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 2 gennaio.

La favorevole congiuntura che ha portato l'economia della Germania occidentale all'alto livello attuale ha segnato nel 1960 i progressi più vistosi, così da permettere di considerare l'anno trascorso come il più ricco del dopoguerra. Il reddito nazionale lordo è aumentato dell'11 per cento; la produzione industriale ha registrato un incremento di oltre il 10 per cento, che ha raggiunto il 28 per cento nei beni destinati ad investimento; le esportazioni sono salite del 14 per cento (per un valore pari a circa 7 mila miliardi di lire italiane) e le importazioni del 17 per cento. Le riserve d'oro e valute pregiate della Banca di emissione sono passate da 23,4 a poco meno di 32 miliardi di marchi (circa 4700 miliardi di lire italiane).

Molti segni rivelano, però, che, con il 1960, si è passati da una sana congiuntura a una tensione del genere di quelle che vengono provocate da un «boom». Quando il presidente della Confederazione sindacale tedesca annuncia che nel 1960 gli aumenti salariali sono stati i più elevati dopo il 1954 e che circa 15 milioni di lavoratori (i tre quarti dei prestatori di opera occupati nell'economia nazionale) hanno beneficiato di miglioramenti economici del 31 per cento in media, egli introduce indirettamente il discorso su due dei segni che più ammoniscono sulla gravità della situazione, e cioè scarsità di mano d'opera e aumento dei prezzi.

Non era mai accaduto finora, nella storia del mercato del lavoro tedesco, che le offerte di lavoro fossero cinque volte più elevate del numero dei disoccupati, com'è successo invece tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno 1960. Ancora in novembre, contro 136 mila disoccupati le offerte di lavoro erano 447 mila. E la scarsità di mano d'opera sarebbe ancora più acuta se la Repubblica federale non avesse «preso in forza» 250 mila lavoratori stranieri.

Questa penuria di mano d'opera, oltre a facilitare le organizzazioni sindacali nelle loro richieste di aumenti salariali, ha incrementato l'attività nel campo degli investimenti. Una parte dell'industria produttrice di beni per investimenti ha registrato aumenti d'ordinazioni del 30, 40 e più per cento. La Banca federale ha tentato di contenere questa spinta aumentando il tasso di sconto al 5 per cento e il volume delle riserve minime fissate per le banche. Ma, quando queste misure accennavano ad avere la prevista efficacia, la riduzione del tasso di sconto dal 5 al 4 per cento, decisa in novembre per diminuire l'afflusso di capitali esteri, ha annullato le speranze di imbrigliare la congiuntura.

Così, in attesa di un'azione vigorosa del governo per ridurre la tensione, le previsioni sono per una continuazione dell'attuale aumento dei prezzi, che, alla fine dell'anno, oscillavano, in vasti settori dell'industria, tra il 3 e l'8 per cento. Infatti, gli ordini dall'estero continuano ad affluire, gli aumenti salariali finiranno in buona parte nei consumi, con conseguente alta richiesta di questi beni, la scarsità di mano d'opera rimarrà quasi inalterata, e ciò provocherà nuovi investimenti.

Se tutte queste forze continueranno a spingere i prezzi verso l'alto — commenta l'autorevole «Frankfurter Allgemeine Zeitung» — questi si avvicineranno a quelli del mercato mondiale, rendendo perciò più acuta la concorrenza estera. Finora, il grande vantaggio della Germania occidentale consisteva nel margine dei costi che essa possedeva rispetto ad altri paesi occidentali, grazie ad una politica monetaria inflessibile. Ma se l'economia tedesca proseguirà nella strada che ha imboccato, le cose cambieranno rapidamente.

r. a.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	30	2
Rendita 3½	76 10	76 60
" cd.	75 —	74 50
Rendita 1902	70 75	69 —
Rendita 5%	105 60	105 90
" cd.	105 50	105 60
Redimibile 3½	95 10	94 50
" cd.	95 60	94 30
Redimibile 5%	100 60	99 10
" cd.	100 90	98 —
Ricostruz. 3½	86 45	84 70
" cd.	86 35	84 60
Ricostruz. 5%	100 80	98 60
" cd.	100 70	98 50
[illegible] 5%	99 80	97 75
[illegible]	99 80	97 90
[illegible]	99 70	97 50
[illegible] 5%	100 00	—
" "	101 10	101 45
" "	101 10	101 40
" "	101 50	101 50
" "	101 60	101 50
" "	102 —	101 80
" "	101 55	101 60
" "	101 60	101 75
[illegible] 5%	101 05	101 40

OBBLIGAZIONI	30	2
I.R.I. 5½%	100 —	100 —
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	102 80	103 10
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 80	103 20
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	146 50	146 50
[illegible]	146 —	146 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 70
[illegible]	137 —	136 90
[illegible]	100 15	100 40
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 —	100 20
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 —	100 20
[illegible]	100 20	100 30
[illegible]	103 —	100 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	99 30	99 50
[illegible]	96 20	96 30
[illegible]	99 —	—
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 20	102 60
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 30	102 20
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 60	101 85
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	102 30	102 40
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 15	101 30
[illegible]	101 10	101 90
[illegible]	102 10	102 30
[illegible]	102 40	102 50
[illegible]	100 70	100 80
[illegible]	105 —	105 —

	30	2
[illegible]	105 90	106 20
[illegible]	111 —	111 —
[illegible]	107 80	109 —
[illegible]	109 75	110 30
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	—	99 10
[illegible]	96 05	96 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 50	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 70	104 75
[illegible]	103 50	103 25
[illegible]	107 15	107 05
[illegible]	101 75	102 20
[illegible]	101 90	103 —
[illegible]	100 50	100 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	126 —	126 —
[illegible]	105 —	105 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 75	101 85
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	101 40	102 30
[illegible]	102 40	103 —
[illegible]	—	99 40
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	99 50	100 —
[illegible]	99 50	99 30
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	100 —	102 —
[illegible]	96 70	96 80
[illegible]	96 20	96 30
[illegible]	114 —	113 50
[illegible]	95 25	96 —

AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANIFATTURIERI	30	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16850	16400
[illegible]	6900	6600
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP. ASSIC. FINANZ.	30	2
[illegible]	72 —	—
Assic. Generali	100000	102000
[illegible]	14650	14650
[illegible]	3000	2950
[illegible]	4270	4255
[illegible]	—	—
[illegible]	3630	3725
[illegible]	—	—
[illegible]	1050	1065
[illegible]	20050	20000
[illegible]	5300	5300
[illegible]	65500	65000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	30	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1560	1550

METALMECCANICI	30	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	674 —	848 —
[illegible]	755 —	772 50
[illegible]	1547	1550
[illegible]	1913	1920
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1250
[illegible]	—	—
[illegible]	1265	1285
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	2741	2730
Fiat privileg.	2260	2245
[illegible]	—	—
[illegible]	11630	11750

ELETTRICI	30	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1475	1460
[illegible]	1490	1475
[illegible]	—	3400
[illegible]	2265	2280
[illegible]	2200	—
[illegible]	2080	2110
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	30	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	310 —	316 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	30	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5900	5950
[illegible]	39300	39500
[illegible]	3300	1325
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	30	2
[illegible]	2170	1165
[illegible]	—	1675
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6980	6900
[illegible]	2230	2220
[illegible]	4230	4220
[illegible]	4590	4595
[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	219 —	217 —
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI	30	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1394	1377
[illegible]	—	—

L'apertura ha raccolto una vivace incidenza del denaro, rivolta soprattutto alle Montecatini, alle Anic, alle Centrale. Il tono generale del mercato è stato sostenuto fin verso metà seduta, quando l'attività dei compratori è rallentata e la tendenza ha subito continui alti e bassi. Ne è derivato un indebolimento dei corsi, con chiusura ai minimi se fondo relativamente resistente e con la conferma di un lieve ma diffuso vantaggio dei prezzi di venerdì.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori. Dopoborsa lievemente in denaro. Le azioni Acque Potabili sono considerate ex-assegnazione gratuita.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 18 milioni 500 mila c. n., obbligazioni per lire 44 milioni c. n., azioni per contanti n. 287.900.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 620,80; dollaro canadese 631,10; franco svizzero 144,00; corona danese 89,80; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,80; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1741,25; marco germanico 148,85; scellino austriaco 23,85.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4950-5100; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 144,25-146,25; franco francese 125-127; oro fino 719-723; argento 19,50-20.*

Roma, 2 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 630,25; franco svizzero 144,17; corona danese 89,90; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,375; franco belga 12,33; franco francese 126,30; lira sterlina 1740,75; marco tedesco 148,82; peseta spagnola 10,34; scellino austriaco 23,85; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,25; cruzeiro brasiliano 2,83; rublo (Urss) 50 (nuovo); sterlina egiziana 1216; dinaro jugoslavo 0,84; dracma greca 20,10; lira turca 44,65; sterlina australiana 1381.

Milano, 2 gennaio.

Mercato discontinuo e contrastato. La ripresa dell'attività borsistica è avvenuta stamane in una atmosfera abbastanza ottimista, con un tentativo in apertura di confermare le punte massime segnate da alcuni valori nel dopoborsa di sabato.

Il ridotto volume di affari — ristretto su alcuni titoli e puri scambi professionali — non ha permesso alla Borsa di portare a buon fine il movimento di ripresa che, anzi, nelle ultime battute, veniva annullato da piccole ma insistenti offerte di realizzo.

Constatata la assenza di numerosi operatori si può ben dire che il mercato azionario ha dato una prova di solidità e resistenza, infatti, un buon numero di voci nonostante la calma finale si è iscritta in vantaggio rispetto a venerdì scorso.

In denaro Bastogi, Centrale, Finsider e valori di gruppo (la Terni guadagna ben 16 punti); nei meccanici metallurgici chiudono in rialzo Fiat, Montecatini, Falck, Olivetti. Buon comportamento degli elettrici con piccoli ma diffusi rialzi, guidati dalla Edison. Negli altri settori, da segnalare Anic, Motta, Saffa, Cementi, Pirellina, Linoleum. Le Metalli quotano ex acconto di L. 200.

Diritti: Metalli 2260, Esso Ttoila 600, Romana Elettrica 118, Valdarno 135, Sarom 102. Valori di Stato quotati ex-cedola; migliori i buoni del Tesoro; ben tenuto anche il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 116 milioni di lire; obbligazioni per lire 271 milioni 500 mila; azioni n. 1.128.275 di cui principalmente scambiate: Finsider 67.500, Bastogi 20.500, Viscosa 109.000, Ilva 35.000, Fiat 87.000, Montecatini 91.000, Sade 21.300, Edison 37.000, Terni 123.000, Anic 37.000, Italgas 15.000; Liquigas 40.000, Immobiliare 34.500, Rinascente 48.500.

Nel pomeriggio attività ancora molto modesta con intonazione calma ma molto sostenuta. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2720-2725, Montecatini 4370-4380, Viscosa 6920-6940, Edison [illegible].

Genova, 2 gennaio.

Mercato alquanto contrastato con qualche realizzo in chiusura di seduta. Prezzi sempre abbastanza ben tenuti. Sostenuto il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato per lire 8 milioni, obbligazioni per lire 6 milioni 500 mila, azioni n. 89.800.

BORSE ESTERE

Francoforte, 2 gennaio.

Nella prima riunione del nuovo anno il mercato ha presentato una tendenza rialzista in tutti i comparti con una attività più vivace. Il rinnovo dell'accordo interzonale ha provocato alcuni acquisti speculativi sulle azioni di Berlino, in seguito alla notizia che la zona sovietica ha evidentemente fornito nuove garanzie per il traffico a Berlino. Inoltre gli ambienti del mercato continuano a prevedere una diminuzione nel tasso di sconto tedesco alla prossima riunione del 5 gennaio e di conseguenza un allentamento nel controllo sul credito.

Montecatini 20,70; Fiat 18,35; Fiat pref. 15; Pirelli 62,20; Edison 44,60; Magneti Marelli 14,50; Snia Viscosa 46,45.

Le Borse di New York, Londra e Parigi sono rimaste chiuse per la festività di Capodanno.

Previsioni di De Micheli sulla congiuntura nel 1961

Roma, 2 gennaio.

«All'inizio del 1960 era parso relativamente facile fare una serena previsione ottimistica — ha dichiarato il presidente della Confindustria dott. Alighiero De Micheli. — Tutti gli elementi concorrevano a far ritenere che i fattori favorevoli manifestatisi sul finire del 1959 si sarebbero sviluppati nel 1960. All'inizio del 1961, il giudizio deve essere più cauto, anche se dietro le spalle abbiamo un anno che ha dato risultati positivi, forse più in quantità di produzione che non in redditi veri e propri».

«Non vi è dubbio — ha proseguito De Micheli — che la spinta determinata dal corso favorevole del 1960, concorrerà a far sentire il suo peso nel 1961. Vi sono, tuttavia, all'inizio del nuovo anno, alcuni elementi turbatori che non sussistevano o, almeno, erano soltanto temuti nello scorso anno. La possibilità di una minore pressione di assorbimento dei mercati esteri impone una certa cautela, sia nelle politiche aziendali, sia in quegli orientamenti di politica generale che su quelle possono influire».

Si innesta a questo riguardo — ha aggiunto De Micheli — l'indirizzo della politica salariale: indirizzo che viene sostenuto anche con pressioni e con agitazioni, molte delle quali, unicamente dettate da motivi politici, hanno assunto forme che non possono non compromettere la libertà di lavoro e la stessa situazione produttiva delle aziende. Tali agitazioni accentuano le riluttanze degli operatori di fronte al delinearsi di congiunture meno favorevoli e ad un appesantimento dei costi di produzione.

«Ci auguriamo — ha concluso il presidente della Confindustria — che questi elementi negativi, che si sono palesati alla fine dell'anno, si disperdano e l'economia possa risentire in pieno l'effetto benefico di un'annata favorevole quale è quella che si è chiusa».

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
[illegible]	64.950	Pirelli & C.	7699
[illegible]	13.060	[illegible]	2044
Centrale	20.995	S.T.E.T.	4272
[illegible]	5450	[illegible]	6540
[illegible]	2749	Generali	102.000
[illegible]	3398	[illegible]	39.996
[illegible]	665	[illegible]	18.400
[illegible]	1660	[illegible]	76.000
[illegible]	1590	[illegible]	16.950
[illegible]	5981		

TRASPORTI			
[illegible]	3950	[illegible]	3600
[illegible]	5875	[illegible]	3725

TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	34.400	[illegible]	4750
[illegible]	219,75	[illegible]	6400
[illegible]	3710	[illegible]	575
[illegible]	8600	[illegible]	830
[illegible]	15.010	[illegible]	11.000
[illegible]	1700	[illegible]	3910
[illegible]	38.000	[illegible]	12.040
[illegible]	61.050	[illegible]	4900
[illegible]	11.500	[illegible]	1790
[illegible]	1580	[illegible]	542
[illegible]	160.000		

MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1923	[illegible]	1570
[illegible]	844	[illegible]	3650
[illegible]	1560	[illegible]	7150
[illegible]	16.435	[illegible]	2750
[illegible]	6759	[illegible]	12.100
[illegible]	4583	[illegible]	3950

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
[illegible]	1740	[illegible]	1200
[illegible]	829	[illegible]	1400
Fiat	2745	[illegible]	1510
Fiat privileg.	2245	[illegible]	11.700

ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
[illegible]	2090	[illegible]	5460
[illegible]	4750	[illegible]	2270
[illegible]	3520	[illegible]	3265
[illegible]	6470	[illegible]	4000
[illegible]	3124	[illegible]	746
[illegible]	3590	[illegible]	1460
[illegible]	7290	[illegible]	1200
[illegible]	490	[illegible]	2135
[illegible]	4150	[illegible]	4700
[illegible]	7190	[illegible]	4200
[illegible]	3530	[illegible]	4300
[illegible]	3482	[illegible]	1490
[illegible]	4300	[illegible]	2010
[illegible]	2190	[illegible]	2160
[illegible]	3080	[illegible]	3750
S.I.P.	2279		

ALIMENTARI			
[illegible]	5330	[illegible]	3075
[illegible]	6600	[illegible]	39.000
[illegible]	2190	[illegible]	514

CHIMICI			
[illegible]	4500	[illegible]	6900
[illegible]	9920	[illegible]	36.175
[illegible]	2160	[illegible]	4170
[illegible]	499	[illegible]	2250
[illegible]	1560	[illegible]	2795
[illegible]	317,50	[illegible]	38.995
[illegible]	2190	[illegible]	13.950

IMMOBILIARI E AGRICOLI			
[illegible]	5250	[illegible]	37.500
[illegible]	6150	[illegible]	5650
[illegible]	3960	[illegible]	900
[illegible]	7000	[illegible]	1792
[illegible]	1316	[illegible]	4850

DIVERSI			
[illegible]	980	[illegible]	2290
[illegible]	58.060	[illegible]	565
[illegible]	29.900	[illegible]	5350
[illegible]	1200	[illegible]	9950
[illegible]	7790	[illegible]	19.165
[illegible]	25.975	[illegible]	772
[illegible]	4550	[illegible]	950
[illegible]	1350	[illegible]	1970
[illegible]	6140	[illegible]	106.700

L'America Latina nel 1961 accoglierà 23 mila europei

New York, 2 gennaio.

Il Comitato intergovernativo per l'emigrazione europea (Cime), ha dato inizio ad un programma diretto a facilitare il collocamento di lavoratori europei nell'America Latina. Si ritiene che nel 1961 saranno sistemati circa 23 mila emigranti europei.

Sempre nel corso del 1961 il Cime prevede di assistere circa 104 mila emigranti europei (di cui 22.200 italiani) diretti in altri continenti.

Le denunce dei redditi nel Cuneese

Cuneo, 2 gennaio.

L'ammontare complessivo dell'imponibile per l'imposta di famiglia a Cuneo è di lire 542.826.000; l'ammontare complessivo del tributo è di lire 73.882.406. Ecco i maggiori contribuenti:

Arione Andrea, esercente, 3.600.000 (263.820); Baudi Di Selve ing. Vittorio 5.000.000 (446.658); Bongiovanni Maria ved. Delfino, 3.300.000 (219.426); Bonichi Arnaldo, rappresentante, 3.100.000 (208.740); Bruno Giovanni, grossista coloniali, 3.000.000 (198.642); Caccioiati geom. Achille, 5.000.000 (446.658); Candela Simone, 3.000.000 (198.642); Cassini dott. Pietro, commercialista, 3.500.000 (236.206); Chiarva Domenico, commerciante, 3 milioni 800.000 (267.426); Conterno Mario, assicuratore, 3 milioni 390.000 (240.060); Cuda comm. Leopoldo, albergatore, 3.000.000 (198.642); Dadone Giuseppe, impresario, 3.000.000 (198.642); Delpiano ing. Ermanno, 3.500.000 (252 mila 564).

Dutto Ermenegildo, impresario, 5.000.000 (446.658); Dutto Giovanni, commerciante, 4 milioni (311.988); Dutto Giuseppe, impresario, 4.200.000 (337 mila 614); Eula Giovanni, mobilificio, 3.000.000 (198.642); Ferraris Francesco, farmacista, 3.000.000 (198.642); Franco Giuseppe, impresario, 3.500.000 (252.564); Frattini Armando, commerciante, 3.500.000 (252 mila 564); Garro dott. Giovanni, notaio, 5.000.000 (446.658); Giordano Giovanni, 3.000.000 (198.642); Giriodi dott. Ottavio, commercialista, 3.000.000 (198.642).

Lamberti Giovanni, banchiere, 6.000.000 (601.960); Maccario Giuseppe, commerciante, 3.200.000 (219.426); Meinardi rag. Giuseppe, banchiere, 6 milioni (601.960); Miroglio Leone, tessuti, 4.200.000 (337.014); Moresco Cesare, industriale, 4.000.000 (311.988); Musso geometra Cesare, 3.000.000 (198 mila 642).

Musso dott. Michele, notaio, 6.300.000 (656.424); Ollagnero Aldo, assicuratore, 4.000.000, (311.988); Oppio Mario, notaio, 5.500.000 (521.568); Parola Ettore, notaio, 3.700.000 (275.304); Peirone dott. Mario, medico, 3.630.000 (267.246); Perosino Lorenzo, impresario, 3.500.000 (252.564); Pollastrini Cesare, commerciante, 8.000.000 (971 mila 424); Ravera Antonio, vetreria, 3.500.000 (252.564); Ravera Giacomo, vetreria, 3 milioni 500.000 (252.564).

Renaudo Spirito, impresario, 6.000.000 (601.960); Rossi Stefano, commerciante, 3 milioni 500.000 (252.564); Salomone Giovanni, industriale, 3.800.000 (287.436); Scossa Carlo, commerciante, 3.200.000 (219.426); Scossa Silvio, commerciante, 3.000.000 (198.642); Segre Eugenio, confezioni, 3 milioni 100.000 (208.740); Toselli ing. Lorenzo, 9.000.000 (1.184.790); Verra Gabriele, impresario 3.000.000 (198.642); Voli Giuseppe, impresario, 5 milioni (446.658).

I maggiori contribuenti della complementare a Cuneo, sono: prof. Egidio Antoniazzi, primario dell'Ospedale civile, imponibile L. 7.400.000, (imposta L. 378.268); avv. Vittorio Bersezio, 3 milioni e mezzo (180.366); Domenico Chiarva, commerciante, 4.800.000 (322 mila 233); dott. Ruggero Camera, primario Ospedale civile, 5.400.000 (274.626); geom. Ettore Fantino, impresario edile, 5 milioni e mezzo (380 mila 634); ing. Carlo Galimberti, 4.100.000 (98.700); rag. Giuseppe Meinardi, banchiere, 7.400.000 (380.946); dott. Giorgio Bocci, medico dell'Ospedale, 10.400.000 (751.932); Cesare Moresco, industriale, 6.200.000 (356.772); Antonio Ravera, industriale, 5 milioni (237.428); Mario Rossi, medico dell'Ospedale, 5 milioni (276.180); dott. Vincenzo Marchisio, ostetrico, 9 milioni (300.000).

Albino Arnaudo, architetto, 3.750.000; Giovanni Donadei, medico, 3.650.000; Leone Miroglio, tessuti, 3.750.000; dott. Camillo Moretti, 3.660.000; geometra Cesare Musso, 4.150.000; notaio Michele Musso, 3 milioni e mezzo; Odino Napoli, commerciante, 3 milioni e mezzo; Lorenzo Perosino, impresario, 4.000.000; Cesare Pellastrini, commerciante, 5 milioni 200.000; ing. Lorenzo Toselli, 8.700.000, ing. Pietro Toselli, 3.450.000; dott. Enrico Zilocchi, 7.700.000.

Mondovì, 2 gennaio.

I contribuenti iscritti a titolo definitivo per l'imposta di famiglia sono 3257, con gettito complessivo di imposta pari a 34.340.594.

Ecco l'elenco dei contribuenti con un reddito superiore ai 3 milioni: Angeleri dott. Claudio, medico primario dell'Ospedale civile, 3.500.000 (226 mila 120); Battaglia ing. Andrea, industriale, 14 milioni (2.016.000); Battaglia ing. Carlo Giuseppe, 3 milioni (177 mila 120); Battaglia Maddalena, 5.300.000 (437.314); Battaglia Rosmilia, 5.500.000 (507 mila 100); Beltrandi dott. Enrico, industriale, 4 milioni (277.920).

Dardanelli dott. Giuseppe, industriale, 3.280.000 (200.480); Gasco dott. Giuseppe, medico, 5 milioni (387.600); Giraudo Giacomo, industriale, 3 milioni 750.000 (250.875), Levi dott. Marco, industriale, 5.750.000 (496.905); Pilone Vincenzo, industriale, 3.650.000 (240.418).

TRIBUNALE DI TORINO

Fallimento Grasso - Cantamessa

Si rende noto che il giorno 13 gennaio 1961, ore 11, avanti al G. D. dott. Romagnoli si procederà a vendita con incanto dei seguenti immobili, formanti un unico corpo e siti in Torino tra il corso Orbassano (n. 267-269), e via Don Grazioli (n. 40), via Pertinace e piazza Pitagora:

1) terreno fabbricabile della superficie lorda di mq. 3444;
2) terreno di superficie lorda mq. 2668, con insistenti bassi fabbricati;
3) terreno fabbricabile della superficie lorda di mq. 3015;
4) fabbricato a sei piani fuori terra, composto di 8 negozi con retro e venti alloggi con complessive 65 camere e servizi sorgente su terreno di mq. 1208 di superficie lorda.

Si dà atto che la costruibilità dell'intero appezzamento è regolata dal progetto planivolumetrico redatto dall'architetto Vay, già approvato dal Municipio di Torino.

CONDIZIONI DI VENDITA

a) Prezzo base: 1° lotto L. 40.000.000; 2° lotto L. 2.000.000; 3° lotto L. 30.000.000; 4° lotto L. 85.000.000;
b) Cauzione e deposito spese: 1° lotto L. 8.000.000; 2° lotto L. 1.800.000; 3° lotto L. 6.100.000; 4° lotto L. 13.000.000 (da versarsi mediante vaglia cambiari della Banca d'Italia a favore del Cancelliere Capo del Tribunale di Torino);
c) Aumento minimo: L. 1.000.000 per 1°, 3° e 4° lotto; L. 200.000 per il 2° lotto;
d) Versamento del prezzo entro 30 giorni.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino oppure al Curatore dott. Giuseppe Spertino, Torino, via Collegno 34.

Il Cancelliere: Dott. G. SAVIO

Gronchi in viaggio verso Roma apprende che il suocero è morto

Il padre della signora Carla è spirato in una clinica della Capitale - In quel momento donna Carla e i figli erano alla stazione di Pré St. Didier a salutare il Presidente - Nessuno ha potuto ricevere la prima telefonata giunta in albergo

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 2 gennaio.

Una tragica notizia è giunta stasera da Roma a Courmayeur: il padre di donna Carla Gronchi, il signor Franco Bessatini, è morto nella clinica romana «Valle Giulia», dove era ricoverato dallo scorso novembre. Aveva ottantaquattro anni e soffriva di bronchite asmatica. Il trapasso è avvenuto alle 20,30.

In quel momento il treno del Presidente Gronchi si era da pochi minuti messo in cammino per la capitale. All'albergo Royal giungeva da Roma una telefonata urgente per l'ispettore di P. S. De Stefano, l'uomo che cura il servizio di polizia intorno alla persona del Presidente della Repubblica; ma l'ispettore De Stefano era in viaggio insieme al Capo dello Stato; nessuno della famiglia Gronchi era presente in albergo, poiché tutti erano discesi a Pré St. Didier a salutarlo alla partenza.

C'era soltanto un'anziana signora, Emma Bessatini, la suocera del Presidente, una signora dai modi sempre molto riservati, i capelli bianchi accomodati sul capo all'antica: l'atteggiamento verso i nipoti, la sua discrezione, le avevano conquistato in questi giorni la simpatia di tutto l'albergo: la vecchia signora, madre della signora Carla, era indicata da tutti come «nonna Gronchi». Nell'atrio dell'albergo, al momento in cui il Presidente si congedò, stasera, fu notata una tenerezza tutta particolare nell'abbraccio fra Giovanni Gronchi e la madre di sua moglie.

Quando alla telefonata da Roma fu risposto che della famiglia era rimasta in albergo soltanto la signora Emma e fu chiesto se si dovesse passare a lei la comunicazione, la risposta dall'altro capo del filo fu piuttosto secca: «No, non lei: ritelefoneremo più tardi». E più tardi, alle 21, quando la signora Carla rientrò dall'avere accompagnato il marito alla partenza, Roma infatti telefonò di nuovo. La signora Carla era salita nella sua camera per cambiarsi d'abito: la madre e i figlioli erano da basso e l'attendevano in salone per la cena. Fu la signora Carla a raccogliere questa seconda telefonata: le si annunciava la morte di suo padre.

Appena appresa la notizia, la signora Gronchi, sua madre e i figlioli si sono ritirati nel loro appartamento e non si sono più visti nei saloni: in un primo momento pare volessero mettersi sulla strada per raggiungere il treno presidenziale, già in corsa verso la pianura, ma lo stato delle strade, piuttosto preoccupante dopo le nevicate di oggi e di ieri, e la necessità di raccogliere le proprie cose in vista della partenza definitiva, hanno poi sconsigliato la difficile impresa.

La signora Carla Gronchi, la madre e i figli, partiranno domani mattina alle 5,30 per Torino; a Porta Nuova, alle 8, saliranno sul «rapido» per Roma.

L'on. Giovanni Gronchi, stasera, era disceso dal suo appartamento all'ora della partenza, pochi minuti prima delle 20. Lo attendevano nell'atrio il sindaco di Courmayeur, dott. Sincero, il parroco don Cirillo Perron, e alcuni tra gli ospiti del Royal che più gli sono stati vicini in queste giornate: coloro che l'hanno impegnato nelle partite di biliardo, il gruppo degli amici dei suoi figli e di sua moglie. Gronchi aveva voluto salutare e ringraziare anche lo chef, il portiere e il personale del Royal.

Accompagnato dalla signora Carla e dai figli, Giovanni Gronchi era quindi salito sull'automobile che lo ha recato a Pré St. Didier dove lo attendeva il treno speciale. Il presidente della Valle, avv. Marcoz, il prefetto Temparini, il questore di Aosta Zeppetella, il comandante del gruppo dei carabinieri di Aosta, capitano Brovida, erano a salutarlo alla partenza.

All'imbrunire, nei saloni del Royal aveva fatto improvvisa comparsa l'intero corpo insegnante della Scuola di sci del Monte Bianco, in tenuta, maglione rosso e pantaloni da sci. Alla stessa ora i saloni si erano gremiti di giovani e di ragazzi. Erano i vincitori del Trofeo di Capodanno 1961, disputatosi ieri, e della Coppa Albertoni-Pirelli, che si è corsa oggi, nonostante l'infuriare della nevicata. Padre Spinelli ha fatto l'appello dei vincitori, ai quali la signora Gronchi e la contessa Albertoni-Pirelli hanno distribuito coppe e medaglie. Vincitore assoluto del Trofeo è Ludovico Bruno; delle varie categorie della Albertoni-Pirelli, sono Massimo Ceria, Barbara Gobbi, Egidio Moja, Paolo Cignozzi, Sofia Albertoni, Marilla Cattaneo. Applausi e premi sono toccati a tutti i concorrenti, che erano numerosissimi, più numerosi che negli anni scorsi. Aggiungiamo, per inciso, un altro particolare che sta a sottolineare lo stato di grazia in cui si svolge la presente stagione economica e sciatoria. A Courmayeur sono aumentati gli sciatori, quest'anno, e sono invece diminuiti gli incidenti sulla neve. Non si sono mai viste tante poche gambe rotte e spalle slogate come nelle vacanze tra il 1960 e il 1961.

Il pomeriggio, ha visto Courmayeur e le sue montagne avvolte in una burrasca di neve. Nel vorticare della nevicata è comparso alla ribalta Vittorio Gassman. Il «mattatore», che ha preso alloggio nell'albergo Royal, vestiva in perfetto costume da sci ed era al braccio della giovane attrice Georgia Moll, che gli è compagna ormai da qualche tempo, al punto da far pensare a nozze imminenti.

g. gh.

Il Presidente della Repubblica di passaggio ieri notte a Torino

Il Presidente della Repubblica è giunto a Torino da Courmayeur alle 21,55. La notizia della morte del suocero gli era pervenuta in treno via radio. Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderlo il prefetto, dr. Saporiti, e il questore dr. Ortona; presenti anche le autorità militari. Ricevuto il loro omaggio e le loro condoglianze, Giovanni Gronchi è sceso rapidamente dal convoglio per spostarsi dall'uno all'altro vagone; un servizio telefonico con due linee dirette, per Courmayeur e per Roma, era stato predisposto affinché il Capo dello Stato potesse approfittare della breve sosta torinese per comunicare con i familiari. Terminati i contatti telefonici e presi gli accordi per l'imminente viaggio di donna Carla, alle 22,10 il convoglio è partito per la Capitale.

Messaggio dell'on. Sullo ai lavoratori italiani

Roma, 2 gennaio.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Sullo, parlando questa sera nel corso della rubrica televisiva «Tempo libero», ha rivolto ai lavoratori gli auguri per il nuovo anno.

Ricordato che il 1961 è l'anno del centenario dell'unità d'Italia, il ministro ha detto che in cento anni le caratteristiche delle lotte nel mondo del lavoro sono andate gradualmente mutando. Eppure al fondo vi è sempre, prima ancora forse degli stessi moventi economici, la presenza di fattori morali. I lavoratori vogliono che il lavoro sia e venga riconosciuto come un elemento di quella grande collaborazione sociale in cui ciascuno dia qualcosa di sé perché contemporaneamente riceva da tutti.

«E perciò voi, — ha proseguito l'on. Sullo — anelate a partecipare attivamente, e non come oggetto passivo della dinamica economica, alla vita dell'azienda, del sindacato, del paese. E respingete dovunque il paternalismo, anche quando sembra foriero di vantaggi materiali. E diffidate viepiù dell'accentramento delle decisioni al vertice degli organismi rappresentativi nazionali tutte le volte che ostacoli un dibattito preventivo, largo e sostenuto. E vi rendete conto che le strutture democratiche della vita politica e le libere istituzioni sono le premesse indispensabili che condizionano ogni balzo in avanti delle classi lavoratrici».

Dopo aver ricordato i lavoratori italiani all'estero il ministro ha dichiarato che desiderava estendere l'augurio e l'appello «agli imprenditori piccoli, medi e grandi, i quali tutti portano nella vita economica e sociale un contributo di intuito, di coraggio, di preparazione e di intelligenza ed i quali si identificano ogni ora di più con la categoria dei dirigenti ad alto livello più che con la vecchia categoria del capitalista usufruttuario. C'è chi ha voluto vedere in recenti episodi la volontà del governo, più esattamente di chi vi parla, di dividere gli imprenditori ponendo quasi un cuneo tra le aziende a partecipazione statale e le aziende private. Come non si grida all'attentato dell'unità dei lavoratori quando la Cisl non è, ad esempio, d'accordo con la Cgil, non c'è da scandalizzarsi neppure quando su alcune questioni Intersind e Confindustria non vanno d'accordo».

Il fratello di Paola Ruffo si sposa



I principi di Liegi sono giunti a Palermo dove domani assisteranno alle nozze del principe Antonello Ruffo, fratello di Paola, con la contessina Rosemarie Tasca. Nella telefoto, i fidanzati fotografati ieri mentre passeggiano nei giardini di Villa Tasca

Previsto l'aumento per i pubblici esercizi delle tasse di concessione governativa

Il provvedimento, predisposto nell'ambito della legge-delega, ha suscitato vivaci reazioni - Balli, cinema, radio e tv nei bar - Le nuove tasse per i titoli nobiliari - Le licenze per l'apertura di farmacie

Roma, 2 gennaio.

Il ministro delle Finanze senatore Trabucchi ha predisposto, nell'ambito di una delega approvata dal Parlamento, un importante provvedimento che riordina la complessa materia delle tasse di concessione governativa, prevedendo aumenti, riduzioni e soppressioni di numerose voci. La tabella generale è stata articolata in modo diverso, soprattutto allo scopo di meglio adeguare l'incidenza del tributo ai vari parametri costituiti dalla rilevanza economica delle attività produttive, dalle dimensioni delle imprese e, talvolta, dalla mancanza di fini speculativi. Qualche indiscrezione trapelata dal ministero Finanze, in particolare per quanto riguarda sensibili maggiorazioni delle tasse di concessione governativa a carico dei pubblici esercizi, ha determinato vivaci reazioni dalla categoria interessata: attualmente sono in corso negoziati per tentare di ridimensionare l'entità di alcune voci.

Il provvedimento stabilisce, anzitutto, le nuove misure delle tasse dovute all'erario per l'uso di «titoli, predicati e qualifiche nobiliari». Sui titoli nobiliari di concessione pontificia l'imposta graverà nei seguenti importi: per il titolo di principi L. 300.000, di duca L. 250.000, di marchese L. 150 mila, di conte L. 125.000, di barone e visconte L. 75.000, di nobile dei principi L. 60.000, di nobile dei duchi L. 55.000, di nobile dei marchesi L. 50.000, di nobile dei conti L. 45.000, di nobile dei baroni o dei visconti L. 40.000, di nobile o per qualsiasi altro titolo o qualifica nobiliare L. 40.000.

Vengono poi stabilite come segue le misure della tassa per l'apertura e l'esercizio di farmacia: tassa di apertura: lire 20.000 nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, lire 50.000 nei comuni da 5.000 a 10.000 abitanti, L. 100.000 nei comuni da 10.000 a 15.000 abitanti, L. 160.000 nei comuni da 15.000 a 40.000 abitanti, lire 250.000 nei comuni da 40.000 a 100.000 abitanti, L. 350.000 nei comuni da 100.000 a 200.000 abitanti, L. 500.000 nei comuni da 200.000 a 500.000 abitanti, lire 800.000 nei comuni con più di 500.000 abitanti; tassa annuale: nella misura di un quinto della tassa di apertura.

Il provvedimento determina nei seguenti importi le tasse per l'apertura di alcuni esercizi pubblici e per la vidimazione annuale: L. 300.000 per alberghi e ristoranti di lusso: lire 50.000 per alberghi e ristoranti di prima categoria; lire 30.000 per alberghi e ristoranti di seconda categoria e pensioni di prima; L. 20.000 per alberghi e ristoranti di terza e per pensioni di seconda; lire 15.000 per alberghi, ristoranti o pensioni di altre categorie; da L. 10.000 a L. 1.000 per le locande a seconda della popolazione residente.

Sensibili sono gli aumenti nel campo dei pubblici spettacoli. Per la licenza dell'autorità di P. S. per l'apertura di cinematografi, saranno dovute le seguenti tasse: tassa per l'apertura: locali di categoria extra L. 600.000, di prima categoria L. 400.000, di seconda categoria L. 300.000, di terza categoria L. 150.000, di quarta categoria L. 100.000, di quinta categoria L. 50.000; tassa per il cambio dell'intestatario della licenza per locali: categoria extra, L. 120.000, prima categoria L. 80.000, seconda categoria L. 60.000, terza categoria L. 30.000, quarta categoria lire 20.000, quinta categoria lire 10.000. Vidimazione annuale delle suddette licenze: categoria extra L. 90.000, prima categoria L. 60.000, seconda categoria L. 45.000, terza categoria L. 22.500, quarta categoria L. 15.000, quinta categoria lire 7.500.

Per tenere e far funzionare in pubblici locali apparecchi radioriceventi e radiotelevisivi, le tasse sono così determinate: L. 850 per apparecchi radiofonici; per autorizzazioni concernenti apparecchi televisivi: alberghi ed esercizi pubblici di lusso, L. 30.000; alberghi ed esercizi pubblici di prima categoria, L. 27.000; alberghi ed esercizi pubblici di seconda e pensioni di prima categoria L. 22.000; alberghi ed esercizi pubblici di terza e pensioni di seconda L. 10.000; alberghi, esercizi pubblici e pensioni di altre categorie L. 12.000; per tenere e far funzionare apparecchi «juke-box»: alberghi ed esercizi pubblici di lusso L. 15 mila; alberghi ed esercizi pubblici di prima categoria L. 10 mila e così via fino a L. 4000 per alberghi, esercizi pubblici e pensioni di altre categorie.

La licenza per balli, tè danzanti, accademie di ballo ed altri analoghi trattenimenti anche a scopo di beneficenza comporterà il pagamento delle seguenti tasse: negli alberghi, caffè, ristoranti, bar e simili pubblici esercizi di lusso L. 200 mila per un periodo di un mese, L. 110.000 per quindici giorni, L. 7000 per ciascun giorno in un periodo inferiore a quindici giorni. La misura della tassa viene ridotta progressivamente nelle categorie inferiori.

Per la vendita al minuto di bevande alcooliche nei pubblici esercizi (licenza): 1) nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti: esercizi di lusso, L. 250.000; esercizi di prima categoria L. 150.000; di seconda L. 70.000; di terza L. 30.000; di altre categorie L. 15.000; 2) nei comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti e non a 500.000: esercizi di lusso L. 150.000; prima categoria L. 100.000; seconda L. 50.000; terza L. 20.000; altre categoria L. 10.000; 3) nei comuni con popolazione da 100 mila a 300.000: esercizi di lusso L. 100.000; di prima L. 70.000; di seconda L. 40.000; di terza L. 15.000; altre categ. L. 8000; 4) nei comuni con popolazione da 25.000 a 100.000: esercizi di lusso L. 60.000; prima categoria L. 50.000; seconda L. 30.000; terza L. 20.000; altre categorie L. 7000. Nei comuni con popolazione inferiore, sono dovute tasse progressivamente minori.

Due morti e quattro feriti su un furgone che si rovescia

Roma, 2 gennaio.

Due morti e quattro feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto alle ore una del 1° gennaio. Un motofurgone proveniente da Marino, giunto nei pressi di Grottaferrata, ha sbandato uscendo fuori strada e, dopo avere abbattuto una rete metallica, un pilastro e un cancello, si è rovesciato in un cortile.

Il conducente del motofurgone, Vincenzo Rosi di 21 anni, e il fratello Lucio di 17 anni, entrambi residenti a Marino sono morti poco dopo il loro ricovero all'ospedale civile di Marino. Le condizioni degli altri quattro Carlo Rosi di 16 anni e Tito di 13 anni, fratelli dei due uccisi, e i diciottenni Franco Brizzi e Albino Leandri, che si trovavano tutti nel motofurgone, permangono gravi. I sei giovani, subito dopo mezzanotte, erano partiti da Marino per recarsi a Grottaferrata ove abita una sorella dei Rosi.

Tragica serata di festa, a Faenza, per una coppia di giovani

Due innamorati morti per l'ossido di carbonio sull'auto chiusa in un magazzino deserto

Avevano lasciato acceso il motorino di riscaldamento della vettura - Le esalazioni del tubo di scappamento sono state letali - Lui era un commerciante trentenne; lei una cameriera di ventidue anni - Si sarebbero sposati presto

(Nostro servizio particolare)

Faenza, 2 gennaio.

Due giovani fidanzati di Faenza sono stati rinvenuti morti stamane — uccisi dall'ossido di carbonio — a bordo di una «1100», chiusa in un magazzino deserto di via Ceonia. Le vittime sono il commerciante di frutta e verdura Gino Porcinai, di 30 anni, abitante con i genitori ed un fratello in corso Mazzini 68 e la cameriera Maria Liverani, di 22 anni, una ragazza molto avvenente, originaria della campagna faentina e attualmente impiegata presso un albergo-ristorante di piazza del Mercato.

Stamane poco prima delle 9 la mamma di Gino Porcinai constatava sorpresa che il figlio, uscito di casa la sera di Capodanno subito dopo cena per recarsi al cinema con la fidanzata, non era rientrato a dormire. La signora, allarmata, telefonava all'altro figlio, Seso di 35 anni, che col fratello conduce un commercio di frutta e verdura nella nostra città. Seso Porcinai si metteva subito alla ricerca di Gino, chiedendo notizie a comuni amici e a conoscenti. Alle 10,15, rimaste le ricerche senza esito, Seso Porcinai veniva colto da un sospetto e si recava al proprio magazzino sito in via Ceonia. L'uscio, però, risultava chiuso dall'interno: per quanto egli bussasse energicamente non riceveva risposta.

Il commerciante, preoccupato, si rivolgeva ai carabinieri ed ai Vigili del Fuoco; poco dopo giungevano al magazzino alcuni militi e anch'essi cercavano, invano, di penetrare nel locale. Visti inutili i loro sforzi (una solida spranga di ferro impediva dall'interno di aprire i battenti) i carabinieri ed i Vigili del Fuoco, ormai sicuri che Gino Porcinai si dovesse trovare nel locale, salivano sul tetto del piccolo edificio e praticavano nella soletta una breccia del diametro di circa 70 centimetri. Poco dopo, dal vano aperto, un vigile scorgeva nell'interno del magazzino una automobile «1100» a bordo della quale, a quanto sembrava, si trovava il corpo di un uomo. Munito, a scopo precauzionale di una maschera di protezione il vigile si calava nell'interno del magazzino e apriva la porta del locale. Poi, assieme agli altri, accorreva accanto all'automobile. Sui sedili posteriori della vettura vi erano i corpi inanimati di Gino Porcinai e Maria Liverani. La loro morte doveva risalire ad una decina di ore. Sui cuscini della macchina erano sparse carte di cioccolatini e di caramelle.

Il motore della «1100» era ancora in moto ed un pungente odore lasciava subito intuire le cause della tragedia: entrati durante la notte nel magazzino, i due innamorati — quanto prima si dovevano sposare — avevano acceso il motorino di riscaldamento. L'ossido di carbonio, attraverso il tubo di scappamento della vettura, non aveva tardato a saturare il piccolo locale: il potentissimo veleno aveva colto di sorpresa la coppia, prima stordendola e poi uccidendola nel giro di pochi secondi.

Dalle indagini condotte dai carabinieri della Tenenza di Faenza è stato accertato che, la mattina di Capodanno, Luigi Porcinai, conosciuto dagli amici come «Gino», aveva affittato da un noleggiatore una «1100», avvertendo che entro oggi l'avrebbe riconsegnata. Maria Liverani, per tutto il pomeriggio aveva lavorato in albergo; i due giovani verso sera si erano incontrati fissandosi un appuntamento per dopo cena. All'appuntamento Gino Porcinai si era presentato in «1100»; infine, assieme, erano andati al cinema per vedere una vecchia «ripresa», «L'amore è una cosa meravigliosa». A quanto sembra la sala era troppo affollata; la coppia, dopo aver atteso circa un'ora nella speranza di trovare un posto, aveva abbandonato il locale decidendo di andare a fare un giro in automobile. Alle 23,30 circa la vettura giungeva in via Ceonia, dove i fratelli Porcinai hanno da diversi anni il magazzino di frutta e verdura, attualmente vuoto e che adibivano occasionalmente ad autorimessa.

Gino Porcinai è sceso a terra, ha aperto i due grossi battenti in legno dipinto di verde, è risalito sulla «1100» e l'ha fatta entrare nel locale. Poi è tornato a chiudere la porta, sprangandola con una pesante sbarra di ferro. Il locale, sito alla periferia della città, non era ovviamente riscaldato: i fidanzati, senza pensare al pericolo che correvano (tempo addietro, a Bologna, una giovane coppia era morta, in identiche circostanze) hanno acceso il motore della vettura, inserendo il riscaldamento; poi sono andati a sedersi sui sedili posteriori della macchina. Le micidiali esalazioni dell'ossido di carbonio, sprigionatesi dal tubo di scappamento, non hanno tardato a saturare il magazzino ed a penetrare nell'abitacolo dell'automobile, uccidendo i due innamorati: così, almeno, ha stabilito stasera l'esame necroscopico delle vittime. Domani, alle 15,30, giungerà a Faenza il prof. Ricci, dell'Istituto di Medicina Legale di Bologna, che procederà all'autopsia delle salme.

c. g.

Comandante e cinque vigili urbani accusati di peculato a Fidenza

Fidenza, 2 gennaio.

Il comandante dei Vigili Urbani di Fidenza e cinque guardie sono stati rinviati al giudizio del Tribunale Penale per peculato ai danni del Comune. Oggi il giudice dott. Pico, del Tribunale di Parma, ha depositato infatti la sentenza di rinvio a giudizio per peculato del comandante dei Vigili Urbani, Nello Maggi, di 65 anni, abitante a Fidenza in piazza Garibaldi 1, e delle guardie Giulio Sozzi di 30 anni, Paride Abbati di 38 anni, Pietro Negri di 38 anni, Enrico Aimi di 42 anni e Guido Ramella di 45 anni, tutti residenti a Fidenza.

I sei imputati si sarebbero appropriati di varie somme di danaro provenienti da contravvenzioni e destinate alla amministrazione comunale di Fidenza. Il Maggi e l'Abbati dovranno inoltre rispondere di omessa denuncia di reato.

A giudizio tredici persone per l'«Anonima strozzini»

Ferrara, 2 gennaio.

Tredici ferraresi sono stati rinviati a giudizio e saranno quanto prima processati quali appartenenti a quell'organizzazione usuraia nota a Ferrara come l'«Anonima strozzini». Si tratta di Noè Corraini, di 73 anni, Drayfus Zaffi, di 30, Lino Artioli, di 47, Colombo Catozzi, di 47, Sabino Di Bari, di 54, Gino Poggi, di 46, Ottavio Gagliani, di 43, Elio Pigozzi, di 40, Girolamo Ferrante, di 40, Francesco Tassoni, di 34, Carlo Navarra, di 29, Corrado Granzi, di 57, tutti da Ferrara e Colombo Ardizzoni, di 55 anni, da Renazzo di Cento.

Sul Di Bari, indicato come promotore ed organizzatore, e su Corraini, Zaffi, Catozzi e Artioli grava l'imputazione di associazione a delinquere al fine di commettere reati di usura; su Poggi, Gagliani e Pigozzi quella di avere partecipato all'associazione stessa.

Tutti dovranno rispondere di usura, per talune continuata, per avere preteso da persone in particolari condizioni di bisogno interessi oscillanti da un minimo dell'80 ad un massimo del 160 per cento. Dei tredici imputati solamente quattro figurano incensurati. Il Ferrante si è reso irreperibile.

L'attività dell'organizzazione è stata scoperta dalla Questura di Ferrara lo scorso anno, in seguito alle indagini svolte dopo la denuncia di una delle vittime, Umberto Lanzoni, di 27 anni, il quale per un prestito di mezzo milione, ottenuto dal Corraini, dovette pagare 30 mila lire mensili di interessi. Le vittime indicate nei vari capi di imputazione sono una quindicina.

Nel suo alloggio a Genova

Anziana vedova deceduta in circostanze misteriose

Appariva col volto insanguinato - Ma le ferite potrebbero essere state causate da una caduta

Genova, 2 gennaio.

Un'altra anziana vedova è stata rinvenuta morta nella propria abitazione in circostanze ancora oscure. Si tratta di Luigia Bono ved. Pasquali, di 78 anni, domiciliata in un appartamento di sua proprietà sito in via Zara 25/1. La donna viveva sola e affittava una camera ai signori Ciabattini, padre e figlio, in questi giorni fuori Genova.

La scoperta del cadavere della Bono è stata effettuata casualmente nel tardo pomeriggio di oggi, per l'intervento di una vicina di casa, la signora Giovanna Minio in Puppo, che si era recata a trovarla.

Dopo avere ripetutamente suonato alla porta, la signora Minio, certa che la Bono era in casa, avvertiva altri vicini ed i carabinieri, i quali provvedevano ad abbattere la porta. La donna veniva così trovata cadavere nella sua camera, ai piedi del letto, con il viso insanguinato. Secondo le prime risultanze, la morte risalirebbe a sabato scorso e potrebbe essere dovuta a malore. Le ferite al viso sarebbero state provocate dalla caduta. Ma soltanto l'autopsia, che probabilmente verrà effettuata domani mattina, potrà chiarire alcuni punti oscuri sulla fine della donna.

Ucciso dallo scoppio di una bomba-carta

Cosenza, 2 gennaio.

E' morto stamane all'ospedale civile di Cosenza, il signor Francesco Vigna di 36 anni, che era stato ricoverato ieri per gravissime ferite riportate per lo scoppio di una grossa bomba-carta. Il Vigna per salutare il nuovo anno, ad Agrigento, stava accendendo un petardo che però gli è scoppiato tra le mani prima che egli lo lanciasse lontano.

Tre ragazzi feriti dallo scoppio di un ordigno

Caltanissetta, 2 gennaio.

Tre ragazzi sono rimasti feriti dallo scoppio di un ordigno rinvenuto ai margini del campo sportivo di Campofranco e che, per giuoco, avevano preso a calci. Vincenzo Di Gesù di 15 anni ha riportato ferite guaribili in 30 giorni, Francesco Esposito di 10 anni, è stato giudicato guaribile in 20 giorni, Giuseppe Licatolosi di 14 anni ne avrà per 7 giorni. Per i primi due i medici hanno prospettato l'eventualità che si debba procedere all'amputazione di una gamba.

Tenta il suicidio perché il marito le ha rapito i suoi due bambini

La giovane signora si è incisa i polsi in un albergo di Roma - Una denuncia all'ambasciata dell'Iraq perché convinca il padre, un chirurgo musulmano, a restituire i piccoli



Jeanine Mattioni, la giovane mamma francese che ha tentato di togliersi la vita recidendosi i polsi (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Una giovane mamma francese, Jeanine Mattioni, ha denunciato la scomparsa dei suoi due figli, ospiti del padre, dal quale vive separata. La giovane signora è disperata. Ha tentato addirittura di togliersi la vita incidendosi le vene dei polsi, quando ha saputo che il marito era ripartito alla volta di Bassora, nell'Iraq, con i figlioli.

Jeanine Mattioni sposò alcuni anni or sono un famoso chirurgo, il prof. Hussein Saadi. Ma fu una vita di contrasti e di incomprensioni che spinse la signora, l'estate scorsa, a rifugiarsi con i bambini in Italia, a Milano, di dove scrisse al marito le ragioni per le quali non sarebbe più tornata in Iraq. Si giunse a una separazione consensuale.

Ai primi di dicembre il professore venne in Italia, dicendo che doveva recarsi in Germania per una delicata operazione agli occhi. Prima di partire voleva restare un po' con i bambini. E la signora acconsenti, lasciando che i piccoli partissero con il padre per Sanremo. Non li ha più rivisti. Ha saputo che il marito li ha riportati a Bassora. Jeanine stamane si è rivolta anche all'ambasciata dell'Iraq affermando che se il governo di quel paese non interverrà per ristabilire il suo diritto a riavere i figli farà «uno scandalo internazionale».

Ad alcuni cronisti che l'hanno intervistata in un albergo romano la signora ha detto: «Durante il mio soggiorno a Bassora ho visto e udito molte cose. Sono decisa a tutto pur di riavere i miei figli. Mi spettano e, d'altra parte, non potrebbero ricevere nell'Iraq quella educazione che avrebbero in Europa. E poi hanno bisogno del mio affetto ed io del loro. Sono la sola cosa che mi rimane della mia vita sbagliata».

A chi le chiedeva perché non andava a Bassora o a Bagdad, a riprendersi i figli essa ha risposto piangendo: «No, nell'Iraq non posso tornare perché avrei da temere perfino per la mia vita».

La signora Jeanine sposò il professore irakeno a diciotto anni, contro la volontà del padre, e andò a vivere a Bassora. Aiutò il marito come assistente nella clinica, ma ben presto si accorse dell'abisso che li divideva. A casa, lui era taciturno e scontroso, autoritario e irascibile. Fu costretta ad andare in giro vestita con il barracano e con il volto coperto dal velo, come le donne musulmane. Alla fine non ne poté più e chiese al marito di concederle il divorzio. Ci provò quattro volte e sempre ebbe un categorico rifiuto, suscitando violente scenate. Così approfittò di una vacanza in Europa come turista per fuggire definitivamente, portandosi via i figlioli.

g. f.

Un industriale si uccide nell'auto finita contro un palo

In fin di vita la compagna

Verona, 2 gennaio.

Un industriale di S. Bonifacio, il cav. Romano Lussana, di 48 anni, titolare di una grossa fabbrica di mobili, è rimasto ucciso, pochi minuti prima della mezzanotte di ieri, in un incidente stradale sulla statale Verona-Vicenza. La «Giulietta» guidata dal cav. Lussana a Strà di Caldiero ha sbandato, per cause non ancora precisate, sulla sinistra attraversando la strada e schiantandosi contro un palo in cemento. Il cav. Lussana è rimasto ucciso sul colpo; una giovane che sedeva al suo fianco, Maria Zenaro, di 23 anni, abitante a Caldiero, ha riportato gravi ferite per cui versa in pericolo di vita all'ospedale.

Un giovane si toglie la vita con la corrente a 50.000 volts

Domodossola, 2 gennaio.

Il giovane Mario Prata, di 21 anno, abitante a Crevola d'Ossola, si è tolta la vita stanotte, afferrandosi a un filo ad alta tensione percorso da corrente elettrica a 50 mila volts. Verso le 23,30, dopo avere rifiutato l'invito di alcuni amici di recarsi a ballare, il Prata raggiungeva, in località «Pontetto», un traliccio in ferro della linea ad alta tensione sul quale si arrampicava. Sporgendosi, nel vuoto, egli afferrava con la destra il filo a 50 mila volts rimanendo folgorato all'istante e precipitando a terra da una quindicina di metri.

Due fidanzati uccisi dal gas in albergo la notte di Capodanno

Il giovane era stato colto da un malessere e la ragazza lo aveva accompagnato in camera - Vinti dal sonno, sono stati avvelenati dalle esalazioni d'una stufetta

Treviso, 2 gennaio.

Due giovani fidanzati di Treviso sono morti asfissiati la notte di Capodanno in un albergo di Alano di Piave. Le vittime sono il ventenne Pietro Bazzacco, autotrasportatore, da Pederobba, e la ventunenne Adorna Pandolfo, da Onigo di Piave. I due avevano partecipato alla cena e alla veglia di fine d'anno organizzata presso un albergo di Alano, dove il Bazzacco aveva prenotato una camera.

Ad ora imprecisata, verso la fine della festa, protrattasi fino alle ore piccole, il giovane ha accusato un leggero malessere per cui la ragazza lo ha accompagnato nella camera da letto e vi si è fermata nel caso il fidanzato avesse bisogno di assistenza. Poiché la temperatura non era abbastanza calda, la giovane faceva preparare una stufetta alimentata da bombole di gas.

Vinti dal sonno i due fidanzati si sono addormentati mentre la camera, per un difetto della stufetta, si riempiva di gas incombusto. Domenica mattina verso le 10,30 il cameriere dell'albergo avvicinatosi alla camera assegnata al Bazzacco ha avvertito un forte odore di gas e dopo avere inutilmente bussato, senza perdere tempo ha aperto la porta con una spallata. I due fidanzati giacevano ormai inanimati.

La morte, come ha constatato il medico condotto subito chiamato sul posto, risaliva a oltre tre ore e aveva colto i due giovani nel sonno. Sul posto si sono recati i carabinieri di Alano di Piave. I due fidanzati si sarebbero dovuti sposare nella prossima primavera.

Trovano i genitori morti avvelenati da una stufetta

Laveno, 2 gennaio.

(a. c.) Altre due persone hanno perso la vita nel sonno a causa di una stufetta a gas liquido, lasciata accesa per più ore nella stanza dove dormivano. La sciagura è avvenuta a Laveno Mombello, nella piccola frazione di Reboigiano. Le vittime sono i coniugi Eugenio Mai, di 63 anni, e Maria Del Grande, di 69.

Sulla base della perizia medica che ha attribuito la morte ad avvelenamento per mancanza di ossigeno, i carabinieri hanno ricostruito la disgrazia. Non vi sarebbe stata fuga di gas (come avvenne circa tre mesi fa in una pensione di Stresa, vittima la ballerina tedesca Lore Inge Blum); la stufetta, rimasta accesa per più ore nella piccola stanza, ha bruciato lentamente tutto l'ossigeno e i due sono passati dal sonno alla morte.

Eugenio Mai è stato trovato nel letto, sereno, composto come se dormisse; la donna era invece scoperta, il capo ciondoloni, come se avesse tentato di alzarsi.

La scoperta della tragedia è stata fatta dai figli Angelo e Filippo al loro rientro a casa, dopo aver festeggiato il Capodanno con amici. I due giovani, impressionati dalla luce accesa e dal silenzio, forzavano la porta ed entravano. Trovatisi di fronte ai corpi inanimati dei genitori, chiamavano disperatamente un medico che abita nei pressi, ma questi non poteva far altro che constatare il decesso di entrambi.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro della Difesa nel Nordafrica per dare ordini ai capi militari

Domani la flotta francese del Mediterraneo va in Algeria per «vigilare» sul referendum

Quindici navi (fra cui una portaerei) salperanno da Tolone - Parigi teme che i ribelli lancino un attacco in forze per ostacolare il voto - Manifesti del Fln nella Casbah: «I primi tre arabi che voteranno saranno sgozzati» - Panico fra gli europei; parecchi si preparano a partire, massicci trasferimenti di capitali

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 2 gennaio.**

La squadra francese del Mediterraneo salperà mercoledì per manovrare al largo dell'Algeria, dove il ministro della Guerra, Pierre Messmer, si trova attualmente e ha avuto lunghe conversazioni coi capi militari delle regioni di Orano, Algeri e Costantina. La decisione d'inviare la flotta in Algeria, come il viaggio del ministro, non erano previsti.

Da Orano i corrispondenti di quotidiani parigini scrivono che anche laggiù la visita di Messmer è stata una sorpresa. E si fanno eco delle dichiarazioni degli «ambienti informati», secondo cui il ministro della Guerra è andato a confermare le istruzioni del governo all'esercito prima del *referendum* dell'8 gennaio. Dopo quelle che furono inviate giorni or sono al generale Crépin, comandante in capo delle forze del Nordafrica, che le trasmise immediatamente a tutti gli ufficiali, dopo il discorso del generale De Gaulle alla televisione e le istruzioni che Michel Debré portò personalmente il 21 dicembre, c'era dunque bisogno che fossero riconfermate?

Oppure il Presidente della Repubblica ha voluto essere sicuro che siano state date davvero, e nel senso che egli desidera? Sono domande che gli osservatori politici parigini si pongono oggi, sottolineando la lettera del generale Valluy a De Gaulle secondo cui «l'esercito francese è sull'orlo della disperazione», e mettendo pure il viaggio di Pierre Messmer in relazione con la partenza della flotta da Tolone. Salperanno la portaerei *Lafayette*, di 11 mila tonnellate, con 1400 uomini, l'incrociatore contraerei *Colbert*, di 8500 tonnellate, con 748 uomini, il rifornitore *Gustav Zedé*, di 2700 tonnellate, con 364 uomini, sei navi di scorta da 2750 tonnellate con 329 uomini ognuna, e infine sei navi leggere da 1300 tonnellate con 185 uomini ciascuna. In tutto, seimila uomini circa manovreranno nella baia di Mers-el-Kebir, vicino a Orano, mentre il *referendum* sarà organizzato in Algeria e gli abitanti voteranno.

A Tolone [illegible] si aspettava l'ordine di partenza. Molti ufficiali e marinai avevano avuto una breve licenza per andare a trascorrere le feste di Natale e Capodanno in famiglia e sono ritornati in fretta e furia essendo stati richiamati telegraficamente. Sui motivi del viaggio il ministero competente tace, rifiutando di fare la minima dichiarazione. Confidenzialmente si riesce ad ottenere soltanto l'affermazione, di fatto evidente, che i gruppi specializzati della marina possono partecipare ad operazioni contro i ribelli, se si avverasse la loro minaccia d'un attacco per ostacolare il *referendum*, oppure ristabilire l'ordine in caso di necessità. In proposito si osserva a Parigi che la marina è meno soggetta dell'esercito a pressioni politiche e, tradizionalmente, ha sempre obbedito al governo senza discutere. Coi marinai [illegible] dispone quindi in Algeria di elementi poco numerosi, certo, ma solidi, disciplinati e sicuri.

Il discorso di De Gaulle non ha portato i chiarimenti che molti speravano; sostanzialmente, anzi, ha deluso. Incomincia ad impressionare, per contro, la risolutezza del governo ribelle algerino. Si mettono in evidenza le dichiarazioni di Ferhat Abbas che invita gli arabi a boicottare il *referendum*, e le notizie secondo le quali l'agitazione è sempre viva nella Casbah, dove circolano, come nelle campagne, i manifestini in cui è detto: «I primi tre musulmani che andranno a votare saranno sgozzati». Si prevede che poco di buono uscirà infine dalla conferenza di Casablanca che incomincia domani e alla quale partecipano anche Nasser, Ferhat Abbas, nonché i ministri della Libia e dei nuovi Stati africani che si sono schierati apertamente contro la Francia. Così a poco a poco la paura si va impossessando dei francesi d'Algeria i quali, dopo la manifestazione di massa inscenata dagli arabi durante il viaggio di De Gaulle, hanno aperto gli occhi dinanzi ad una realtà che credevano di poter ignorare: sono uno contro otto, e molti la pensano come il maresciallo Juin, che nella sua lettera aperta al Presidente della Repubblica affermò non esservi posto per i francesi in un'Algeria indipendente.

Le colonne della pubblicità economica sui quotidiani recano da alcuni giorni domande d'impiego e di appartamenti da affittare o comperare, nonché richieste per acquisti di botteghe, rilievi di aziende e compere di terreno. Gli inserzionisti sono francesi d'Algeria. Numerosi notai hanno ricevuto lettere che chiedono informazioni sulle possibilità di impiego di capitali, e nei grandi alberghi di Parigi affluiscono da alcuni giorni gli affaristi provenienti da Algeri e da Orano. Parecchie società, specialmente nel ramo dell'edilizia, si sono già costituite con capitali giunti dall'Algeria. Somme notevoli sono state trasferite di recente; il movimento si accentua ogni giorno. A parecchi francesi d'Algeria è stata offerta la possibilità di emigrare nel Paraguay, dove andranno probabilmente anche un centinaio di famiglie rimpatriate dalla Guinea.

l. m.

Contrasti in Spagna tra la Chiesa e il regime?

New York, 2 gennaio.

Il «*New York Times*» in un servizio da Madrid, scrive che il primate cattolico di Spagna cardinale Enrique Pla y Deniel, «ha avvertito il governo del generalissimo Francisco Franco che è in vista in Spagna "un conflitto" tra la Chiesa e lo *Stato*».

«Il primate — scrive l'autorevole quotidiano — ha dichiarato che il conflitto implica le seguenti questioni fondamentali: la mancanza di una «autentica» rappresentanza delle masse lavoratrici in seno al governo e la continua persecuzione del regime contro le associazioni cattoliche dei lavoratori appoggiate dalla chiesa».

Il *Times* afferma che il cardinale ha avvertito che le relazioni tra lo Stato e le Associazioni cattoliche sono molto pericolose.

«L'ottantaquattrenne cardinale Primate, arcivescovo di Toledo — scrive il *Times* — è da almeno 25 anni uno stretto collaboratore del generale Franco». Tuttavia, nota il *Times*, «dopo il generale Franco, il Cardinale ha una posizione di più alto prestigio ed autorità in questa nazione ufficialmente cattolica. Il suo avvertimento, pertanto, è considerato molto significativo».

Alcuni esperti osservatori, scrive ancora il giornale, «ritengono che la Chiesa cattolica stia cercando di consolidare la propria posizione in ogni regime futuro, cercando cautamente di dissociare la propria responsabilità, agli occhi dei lavoratori, dagli aspetti più repressivi della dittatura».

La più piccola atomica americana



Il Dipartimento della Difesa ha permesso la pubblicazione della foto del più piccolo proiettile atomico in dotazione all'artiglieria. Il missile, lanciato da un «bazooka» modificato, ha una potenza di mille tonnellate di esplosivo (Telefoto)

Oggi in Belgio le manifestazioni di piazza mentre si riunisce la Camera

Una radio clandestina invita Baldovino a far ritirare la legge, causa dello sciopero

Il sovrano tenta una mediazione per risolvere la crisi; è possibile che sia convocato il Consiglio della Corona. La situazione è ancora tesa; ma fra i socialisti affiorano i contrasti: i moderati (che sono la maggioranza) si richiamano al rispetto della legalità democratica, gli estremisti vorrebbero instaurare la Repubblica

(Dal nostro inviato speciale) **Bruxelles, 2 gennaio.**

Siamo alla vigilia di due giornate decisive per le sorti dell'agitazione che da due settimane oppone al governo socialcristiano-liberale, in maggioranza al Parlamento, le sinistre padrone della piazza. Domani pomeriggio si riapre la Camera per la discussione di quella loi unique che ha scatenato la lotta: domani e dopodomani le sinistre compiranno il massimo sforzo per inscenare in tutto il paese manifestazioni di massa tali da impressionare i legislatori e tutti coloro che oggi sono in Belgio al potere.

Contro il desiderio di una minoranza e secondo il volere dei dirigenti socialisti, non vi sarà una dimostrazione di sciopero generale (ufficialmente proclamato finora solo dai metallurgici) e nemmeno la ventilata marcia su Bruxelles. In ciascuna delle nove provincie i dimostranti affluiranno nei capoluoghi domani o mercoledì: darà il via domattina Liegi, roccaforte del vero capo della agitazione, il vice-segretario della Confederazione socialista Renard, il quale conta su una paralisi totale almeno nella sua zona; ultima verrà Namur mercoledì. A Bruxelles le dimostrazioni saranno due: una domattina, l'altra dopodomani nel pomeriggio.

Stamane alla Maison du peuple abbiamo sentito il segretario generale dei sindacati socialisti, Valkeneers, parlare a un migliaio di attivisti, invitandoli ad organizzare un afflusso massiccio alla manifestazione di domani: «Tutti, in tutto il paese, scenderanno da domani in piazza. Bruxelles deve dimostrare di essere in linea con tutti i nostri fratelli fiamminghi e valloni». Valkeneers si è preoccupato di smentire l'accusa di una direzione comunista dello sciopero: «Vedendosi alle strette — ha detto — il governo ci accusa di attaccare le istituzioni democratiche e parlamentari del Belgio, ci attribuisce l'intenzione di trasformare le strutture del paese per instaurare la dittatura del proletariato ("E' vero", si grida nella sala): ripetiamo ancora che noi siamo per la democrazia».

I comunisti, che cercano di spingere l'agitazione alle estreme conseguenze, non nascondono il loro disprezzo per questa «mentalità ottocentesca»: «Solo la proclamazione dello sciopero generale, scrive Le drapeau rouge, può tagliar corto ai tentennamenti, alla mancanza di coordinamento e perfino ad alcune flagranti contraddizioni: senza di esso, si apre la strada a tutte le manovre del governo e ci se ne rende complici».

Fra gli stessi socialisti le divergenze sono abbastanza sensibili, pur nel loro comune atteggiamento di diffidenza, per non dire di ostilità, verso il momentaneo ed incomodo alleato comunista. Su La gauche uno dei collaboratori di Renard comincia a parlare di «social-traditori», riferendosi a «quei dirigenti del partito che si oppongono a un'azione diretta del proletariato oltre gli stretti limiti della cosiddetta legalità borghese: è venuto il momento di denunciarli come pericolosi, di dichiarare apertamente che anche tra i nostri capi c'è divisione».

Renard va oltre il terreno sindacale, ammette con franchezza che anche senza la loi unique a un chiarimento in Belgio si doveva arrivare. Nazionalizzazione della energia, pianificazione economica e controllo delle holdings sono i suoi obiettivi dichiarati, ma un altro e più grande gli viene attribuito: la trasformazione del Belgio monarchico in repubblica socialista federale tra il Sud vallone e il Nord fiammingo. Anche oggi Renard ha presieduto una riunione del direttivo sindacale socialista, al termine della quale si è chiesto non solo il ritiro della loi unique, ma anche non meglio precisate «riforme di struttura».

Quanto da più giorni andiamo segnalando sull'intensa attività svolta da re Baldovino dal momento del suo ritorno, trova oggi conferma nella improvvisa convocazione al palazzo reale di Laeken del Primo ministro e del ministro degli Interni, Lefèvre. Dicevano sabato le fonti ufficiali che il sovrano dopo aver ricevuto i presidenti del Consiglio dei ministri, delle due Camere e dei tre principali partiti, avrebbe posto fine ad ogni consultazione: stasera, invece, egli ha voluto ricevere e intrattenersi a lungo sia con Eyskens che con Lefèvre.

Si parla inoltre per la prima volta di una possibile convocazione del «Consiglio della Corona» (composto, oltreché dai ministri in carica, da ex-presidenti, alte cariche e dignitari dello Stato), per la quale occorre il consenso del governo. Eyskens sarebbe contrario, ricordando forse l'ultima riunione del Consiglio della Corona nel momento più acuto della crisi congolese, quando egli si rifiutò di dare le dimissioni e chiese di essere destituito (cosa che Baldovino non si sentì di fare). Non è un mistero per nessuno che le relazioni personali fra il Primo ministro e il sovrano non sono delle migliori, e si ricorda come nel '50 Eyskens, già capo del governo, fosse stato costretto a dare le dimissioni dopo essersi energicamente battuto contro il padre di Baldovino.

Ancora una volta, come sempre duro destino di questi sovrani, il giovane re dei Belgi si trova davanti a un compito improbo, andare oltre le sue prerogative costituzionali, tentando un avvicinamento fra due parti impegnate in una lotta a fondo che rischia di compromettere l'esistenza stessa della monarchia e l'unità del paese. Potrà e saprà il re essere il deus exmachina di una situazione che sembra senza via d'uscita? Nessuno se ne nasconde la difficoltà, ma molti lo sperano. L'ultimo documento che stasera è stato messo sul tavolo di Baldovino a Laeken è il testo di un «appello al re» lanciato da una «radio-Combat» clandestina che ha fatto la sua comparsa come già all'epoca delle agitazioni del '50 per l'abdicazione di Leopoldo III. Ricordando «i giorni di gioia e di speranza delle recenti nozze del re in contrapposizione con la desolazione e l'indignazione attuale del paese per la politica sorda e cieca del governo», l'ignota trasmittente invoca l'intervento del sovrano per far ritirare ad Eyskens la loi unique.

Non c'è, nel messaggio, soltanto la preghiera; c'è anche la minaccia: «Il paese non ha bisogno — dopo quella del Congo — di una nuova prova che potrebbe avere conseguenze che del certo valutate: ed occorre far presto, domani potrebbe essere troppo tardi».

Giovanni Giovannini

Tribù mitragliate da aerei del Negus

Cento somali e 20 etiopi uccisi in scontri ai confini

Gli incidenti nell'Ogaden - Dimostrazione a Mogadiscio contro gli Stati Uniti per le armi fornite all'Etiopia

(Nostro servizio particolare) **Mogadiscio, 2 gennaio.**

Un portavoce della nuova Repubblica Somala (che comprende la Somalia ex-italiana e la ex-britannica) ha dichiarato che cento somali e venti soldati dell'Etiopia sono morti in scontri nella zona di frontiera — presso Damot — fra i due paesi. Il funzionario ha aggiunto che molti altri somali sono rimasti feriti.

Secondo notizie non ufficiali pervenute oggi a Mogadiscio, il numero dei somali morti sarebbe maggiore, precisamente centottanta, fra cui anche donne e bambini. Diverse persone sarebbero rimaste uccise dai mitragliamenti e spezzonamenti eseguiti da aerei etiopici.

Stasera si sono svolte a Mogadiscio affollate e chiassose dimostrazioni contro le sedi delle ambasciate dell'Etiopia e degli Stati Uniti. In Somalia è diffusa l'opinione che l'America, fornendo armi all'Etiopia nel quadro di accordi per l'assistenza militare, sia in parte responsabile di questi incidenti. Le tribù somale coinvolte negli incidenti sono nomadi attraverso il confine.

Sugli scontri nella zona di Damot, *fonti* ufficiali somale hanno fornito la seguente versione: gli uomini delle tribù somale si sono scontrati con le truppe etiopiche, poiché queste ultime si erano impadronite delle riserve d'acqua e dei pascoli tradizionalmente usati dalle tribù somale. Si trattava di truppe etiopiche — più precisamente di soldati, agenti di polizia ed elementi della polizia confinaria — rimasti senza i normali rifornimenti in seguito alla confusione per il recente colpo di Stato contro l'imperatore Hailè Selassiè ad Addis Abeba.

Gli etiopici avevano anche tentato di impadronirsi di gran parte del bestiame delle tribù somale. La reazione di numerosi uomini somali, che combattevano a cavallo, ha dato origine nella regione di Damot ad una vera e propria battaglia contro le truppe etiopiche.

Secondo fonti etiopiche residenti a Mogadiscio, l'origine dei fatti andrebbe invece ricercata nella uccisione di tre agenti di polizia etiopici e nel ferimento di un certo numero di civili durante un'operazione delle truppe etiopiche per la confisca di armi in possesso delle tribù somale. Anche secondo questa versione sarebbero stati uomini somali a cavallo ad affrontare per primi le truppe etiopiche.

I soldati etiopici chiedevano rinforzi dalle località vicine di Gabredarre e Giggiga: le tribù somale venivano allora attaccate da un battaglione etiopico, appoggiato da autoblindo, artiglieria campale e otto aerei.

Il numero esatto dei morti e dei feriti non è stato annunciato ad Addis Abeba. Nella capitale etiopica, comunque — aggiunge il dispaccio dell'Associated Press — sono giunte notizie, finora non confermate, che parlano di 400 feriti etiopici e di un numero indeterminato di morti.

In giornata erano arrivati in aereo ad Addis Abeba 80 feriti gravi. **r. s.**

Gioielli per cinque milioni rubati da un'auto in sosta

Firenze, 2 gennaio.

Un cofanetto di gioielli per un valore di cinque milioni di lire è stato rubato da una automobile che il commerciante in tessuti, Mario Ciompi, aveva lasciato in sosta in piazza del Pesce. Il Ciompi, assieme alla moglie e alla suocera, dopo aver parcheggiato la macchina si era recato a pranzo in un vicino ristorante. Di ritorno dopo un'ora e mezzo constatava che dall'interno era sparito il cofanetto con i gioielli nonché un cappotto e una sciarpa di lana del valore di 60 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dieci feriti su un treno alla stazione di Roma

Roma, 2 gennaio.

Dieci feriti leggeri e 30 contusi si sono avuti in un incidente ferroviario avvenuto poco dopo le 14 al binario n. 14 della Stazione Termini. Il locomotore del treno n. 2356 della linea Nettuno-Roma ha cozzato, per cause imprecisate, contro i paraurti posti al termine del binario. Nell'incidente i 30 passeggeri hanno riportato ferite che sono state medicate al pronto soccorso.

ULTIME DI CRONACA

Scontro in corso Moncalieri un moribondo e due feriti

Un violento scontro fra una «500» e un autotreno è avvenuto questa notte all'una e mezzo in corso Moncalieri, all'altezza del numero 440. L'utilitaria procedeva da Moncalieri verso la città. La guidava il manovale Giulio Fissore, di 35 anni, abitante a Moncalieri in via Carignano 50. Al suo fianco sedeva la cameriera Celestina Grasso, di 24 anni, occupata presso una famiglia di corso Galileo Ferraris 14. Dietro vi era un altro giovane di Moncalieri, l'operaio Antonio Accossato, di 26 anni, domiciliato in strada Torino [illegible]. L'autotreno, carico di mangime, dalla città si dirigeva verso Moncalieri. Era al volante l'autista Vincenzo Chiappello, di 35 anni, residente a Cuneo in via Savona 48. Accanto a lui vi era il secondo autista Bartolomeo Avena, di 22 anni, domiciliato a Cuneo in Borgo Gesso.

Quando si è accinto ad incrociare la «500», il conduttore del camion ha visto la vetturetta spostarsi improvvisamente a sinistra, come se il guidatore avesse perduto ogni controllo. Egli ha sterzato a destra, portando il pesante veicolo all'estremo limite della strada, nel tentativo di evitare lo scontro. La manovra è stata inutile: l'utilitaria è andata a cozzare contro la parte anteriore della motrice ed è rimbalzata nel fosso che fiancheggia la rotabile, gravemente danneggiata.

Trasportati alle Molinette, il Fissore è stato ricoverato in fin di vita per lo sfondamento del cranio e del torace, la Grasso e l'Accossato in osservazione per lesioni al capo e agli arti. La polizia stradale ha aperto una inchiesta.

— Una Fiat Nuova «500» percorreva corso Francia, alle 21,30 di ieri, diretta verso Rivoli. All'angolo con corso Peschiera la conducente, signorina Rina Bono, abitante in via Governolo 6, segnalava la svolta a sinistra e iniziava la manovra. L'utilitaria era seguita, a pochi metri di distanza, da una «Giulietta» che era condotta dal ventiquattrenne Salvatore Scuderi, abitante in via S. Agostino 13. Egli non faceva in tempo ad arrestarsi e urtava la «500» che veniva sbalzata di alcuni metri di distanza. La stessa «Giulietta» compiva poi una sbandata, quindi si rovesciava.

Lo Scuderi e un amico che era al suo fianco uscivano incolumi; la signorina Bono invece aveva riportato alcune contusioni.

— Una giovane è rimasta gravemente ferita in un incidente accaduto alle ore 18.30 sulla strada Avigliana-Torino al chilometro 10. Elisa [illegible] Lopipero, di 21 anni, residente a Venaria, viaggiava sull'auto condotta da un suo conoscente, ma l'auto è uscita di strada compiendo una capriola su se stessa. Una porta si apriva e la Lopipero veniva proiettata sull'asfalto: batteva il capo e riportava la frattura della base cranica.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Dentis ved. Bonaudo

Addolorati l'annunciano: i figli, figlie, nuore, genero, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Pietro Zeglio. I funerali martedì 3 gennaio ore 14.30 da corso Racconigi 43. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 1° gennaio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della carissima

Zia Cristina

i nipoti: Bendorati, Carnelutto, Bertola, Ovolo, Gilli, Quaglino, Seracco.
— Torino, 1° gennaio 1961.

La famiglia Cambelle prende viva parte al dolore della famiglia Bonaudo.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cernusco

[illegible]

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Negro, la figlia Lucetta col marito Sergio Vittore e bimbi, la mamma, fratelli, sorella con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Martini. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Dirigenti ed Amici della Palestra Ponchia si associano al dolore della famiglia per la morte di

Giuseppe Cernusco

— Torino, 2 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Homberger ved. Bocca ved. Alliana

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle, il fratello, la suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 3 corr. alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 3 gennaio 1961.

Ieri improvvisamente è spirato in Sanremo all'età di anni 68

Giacomo Catifa
Anziano Fiat

Addolorati danno l'annuncio: la moglie, il figlio, la nuora e parenti tutti. Il servizio funebre avrà luogo oggi martedì 3 corrente alle ore 15 al cimitero Sassi.
— Sanremo, 2 gennaio 1961.

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione papale è mancato

Francesco Camillo Guasco
d'anni 82

Costernati lo annunciano la figlia Teresa col marito Pietro Gavi e figlio Luigi, cognati e nipoti tutti. Funerali in Colcavagno (Asti) martedì 3 ore 10.30. Torino, via Altamonda 9.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Con la fede in Dio ha chiuso la sua esemplare e nobile esistenza il

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero
di anni 81

Affranti lo piangono la moglie Giulia Genamico; i figli: Margherita ved. Roveda, Caterina col marito Mario Borio, Alba, Piero e Andrea; i nipoti, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 c.m. in Torino alle ore 9 partendo da via Bidone 8 ed in Poirino alle ore 11, da S. Cristoforo. Con la presente si dà partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi in questa triste circostanza.
— Torino, 2 gennaio 1961.

I nipoti Brero e Capello piangono la perdita dello zio

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero

— Savigliano, 2 gennaio 1961.

Il Gruppo Piemontese Decorati Ordine Equestre S. Silvestro Papa e S. Gregorio Magno si unisce al dolore della famiglia per la perdita del

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero

— Torino, 2 gennaio 1961.

Il Sindaco, l'Amministrazione Comunale ed i Dipendenti del Comune di Poirino prendono viva parte al dolore per la perdita del

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero

già Sindaco della città.
— Poirino, 2 gennaio 1961.

L'avv. Bruno Ariano profondamente commosso si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa del collega ed amico

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero

— Torino, 2 gennaio 1961.

La Ditta [illegible] si unisce profondamente commossa al dolore del suo titolare Andrea Brero per la dipartita del padre

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero

— Torino, 2 gennaio 1961.

La Ditta Roveda R. E. di Alessandria partecipa sentitamente al lutto dei suoi titolari sig.ra Margherita Brero ved. Roveda e sig. Enrico Roveda, per la perdita del

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero

— Alessandria, 2 gennaio 1961.

Le famiglie Treviani e Squillero si associano al dolore della famiglia Brero per la morte del padre

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero

— Torino, 2 gennaio 1961.

La famiglia Carlo Visconti prende viva parte al dolore della famiglia Brero per la morte del padre

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero

— Asti, 2 gennaio 1961.

Dopo lunghe sofferenze, sempre sopportate con cristiana fortezza, confortato dai Sacramenti, è mancato

Michele Giovanni Menzio
Commerciante

Ne danno il triste annuncio i figli Pino, Gino e consorte Clelia Vicari con il figlio Gianni, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Franco Sartoris per le premurose cure prestate. I funerali mercoledì 4 corr., ore 10,30, via Bligny 4 (angolo via Garibaldi). Non fiori, ma opere per la Conferenza di San Vincenzo, parrocchia San Dalmazzo. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Anna Bianca Giusta ved. Vicari Bassi si unisce al grave lutto per la scomparsa del signor

Michele Giovanni Menzio

— Torino, 2 gennaio 1961.

Si uniscono al dolore di Pino e Gino per la scomparsa del padre

Michele Giovanni Menzio

gli amici:
Guido Casiraghi
Marco Foà
Armando Giardino
Beppe Rota
Walter Sartoris.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Le famiglie Barraja, Galà, Monteverdi, Marinoni e Pellegrinelli partecipano al lutto di Pino e Gino per la perdita del papà

Michele Giovanni Menzio

— Torino, 2 gennaio 1961.

Dopo breve malattia, ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Mola
di anni 82

Ne danno partecipazione: la moglie [illegible] Cerutti, il figlio Angelo, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, piazza Bengasi 11. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Vinovo. Pullman a disposizione. Si prega non inviare fiori, ma opere di bene. La presente serve di ringraziamento, in particolare al dott. Giovanni Fassone per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 3 gennaio 1961.

La famiglia Castelli prende parte al grande dolore della famiglia Mola.

Le famiglie Pietro Grigorio, Quaglia e Zarbino prendono viva parte al dolore.

E' mancata

Clementina Rossero ved. Pautasso

Lo annunciano la mamma, fratello, sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villarfocchiardo martedì 3 corr. alle ore 15.
— Villarfocchiardo, 2 gennaio 1961.

Rosina Casadei ved. Pautasso con i figli Adriana col marito e figli, Maria Teresa, Carmen e Giancarlo partecipano al grande dolore per la perdita dell'amatissima cognata e zia

Clementina Rossero ved. Pautasso

— Collegno, 2 gennaio 1961.

Angelica e Mario Galesso e famiglia partecipano al dolore per la dipartita dell'adorata amica

Clementina Rossero ved. Pautasso

— Collegno, 2 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Palledro ved. Rosingana

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia Renza col marito Guido Martinetti ed i diletti nipoti Franco e Patrizia, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piovà Massaia mercoledì 4 corr. ore 10.
— Piovà Massaia, 3 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato

Pietro Negri

Piangono la moglie Anna, figli, nuora, parenti tutti. Funerali oggi 15.45 Ospedale S. Giovanni Vecchio.
— Torino, 1° gennaio 1961.

Commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro

Battista Genio Vecchiolino

il figlio, nuora e parenti ringraziano di cuore quanti si sono uniti al loro dolore. Ed in modo particolare il dottor Cesare Matassi per le amorevoli ed assidue cure prestate al caro estinto.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Le famiglie Mazza di Assilia, Spazzari, Conso, ed i parenti tutti, sentitamente ringraziano: autorità, enti, comunità, amici e quanti, ovunque, hanno preso parte al loro lutto per la morte della compianta ed indimenticabile

MARCHESA
Adele Mazza di Assilia nata Augelli Cefaly
Terziaria francescana

— Genova, v. Roma 5, 3 gennaio 1961.

Commossi dell'affettuosa manifestazione di cordoglio per la scomparsa di

Fortunato Vigino

moglie e figli ringraziano. Messa di trigesima 30 gennaio ore 8,30 parrocchia SS. Nome di Gesù.
— Torino, 1° gennaio 1961.

Il 1° gennaio 1961 cristianamente è tornata a Dio l'anima di

Francesco Rosso (Cecco)
d'anni 77
Ex [illegible] Sala Motori FIAT

Ne danno straziati l'annuncio: la moglie Rosa Ribotta, le figlie Maria e Luigina coi generi e nipoti, i fratelli Luigi e consorte, Emilia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 gennaio alle ore 15 partendo da viale Gramsci n. 82, Grugliasco, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Torino per la tumulazione nella tomba di famiglia. Funzioneria servizio pullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 2 gennaio 1961.

Le famiglie Busto, Gorla, Giovanni Rosso e Ilario Rosso si associano al lutto della famiglia Rosso per la perdita del

Padre

— Grugliasco, 2 gennaio 1961.

Mariuccia e Domenico, Ines e Carlo, Clara e Giuseppe Cravero partecipano al dolore degli zii Luisa e Carlo per la morte del

Papà

— Torino, 2 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, Sindaci, Direzione e Personale della Società per Azioni A. Mondon & C. e di Regina Margherita partecipano al lutto del proprio vice presidente dott. Carlo Cravero per la perdita del suocero signor

Francesco Rosso

— Regina Margherita, 2 [illegible] 1961.

Ieri, alle ore 14, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

Silvano Chevron
d'anni 78

Lo piangono: la moglie Erminia Pessani, il figlio Augusto con la moglie Rina Oggioni e gli adorati Silvana e Carlucciolo, le affezionate sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Châtillon mercoledì 4 corr., alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Châtillon, 2 gennaio 1961.

Le famiglie Oggiar' prendono viva parte al grande dolore di nonna Erminia, Augusto e Rina.

Gli affezionati Dipendenti prendono viva parte al dolore della famiglia per la grande perdita del signor

Silvano Chevron

amato padre del titolare.
— Châtillon, 2 gennaio 1961.

Il nostro gran papà

Francesco Panarello

ci ha lasciati in età di 92 anni. La moglie ed i suoi undici figli lo piangono. La Messa, presente la cara salma, sarà celebrata martedì 3 corrente alle ore 10 nella chiesa della Consolazione. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.
— Genova, 1° gennaio 1961, via XX Settembre 10.

Si uniscono al dolore: i nipoti, le nuore, i generi, le cognate, i cognati e tutti gli altri parenti.

La «Francesco Panarello & Figli» S.p.A. annuncia con cordoglio la morte del presidente

Francesco Panarello

suo iniziatore e fondatore.
— Genova, 1° gennaio 1961.

Dopo una vita esemplare di sposa e di madre, il 31 dicembre 1960, sorretta dalla fede, è mancata inaspettatamente all'affetto dei suoi cari

Livia Gorgone Rolando

A funerali avvenuti, per espressa sua volontà, danno il doloroso annuncio: il marito Renato, il figlio Guido con la moglie Marcella e l'adorata Simonetta, la sorella Alba, i parenti tutti.
— Alba, 3 gennaio 1961.

Le famiglie Isardi e Mazzetti partecipano al dolore della famiglia Gorgone per la morte della signora

Livia Gorgone Rolando

— Alba, 3 gennaio 1961.

Il 1° gennaio, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. PROF.
Innocenzo Prigione
Primo Ispettore scolastico

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Palmera Sorgoglio; i figli: dott. Donata, dott. Fernanda col marito dott. Norberto Malvicini, dott. Fausta col marito dott. Gino Guerra; le sorelle, i fratelli, i cognati, i cari nipotini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale di S. Paolo (in via Acquarone) e quindi la cara salma proseguirà per Mandrogne (Alessandria) per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.
— Genova, 2 gennaio 1961. Via Oberto Cancelliere n. 20/5.

E' serenamente spirato

Eugenio Corino Gaiotto
Macellaio
anni 80

Costernati lo annunciano: la moglie Eugenia Rosolia, le figlie Michelina e Maria con mariti e figli, nipote Eugenio e famiglia, parenti tutti. Un ringraziamento al dr. curante Gustavo Frusi, al geom. Giuseppe Merlino e Associazione Macellai. I funerali il 4 corr., ore 9, da [illegible] Sebastopoli 149. La presente serve per ringraziamenti. La cara salma sarà trasportata a Castiglione Saluzzo, farà servizio autopullman.
— Torino, 3 gennaio 1961.

Le famiglie Dolma, Maschino e Raggio partecipano al dolore della famiglia Gaiotto per la perdita del cugino

Eugenio

— Torino, 2 gennaio 1961.

Il giorno 1° gennaio, coi conforti della religione, chiudeva la sua esistenza il

GENERALE DI DIVISIONE
Comm. Alessandro Musso
di anni 91

uno dei più vecchi alpini d'Italia, decorato al Valore Militare in Libia e nella prima guerra mondiale. Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Maria, i fratelli Vittorio, geom. Mario, la cognata Valeria, colle rispettive famiglie, i nipoti, cugini e parenti tutti. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, non lutto. I funerali si svolgeranno martedì 3 corrente, ore 15,30 partendo dall'abitazione, via Bergia 43. La Messa di Settima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale lunedì 9 corrente ore 8.
— Borgo S. Dalmazzo, 1° gennaio 1961.

Cristianamente è mancato

Paolo Faccini
di anni 80

Addolorati lo annunciano: la moglie Lucia, il figlio Piero colla moglie Irene e figlia Luciana, parenti tutti. I funerali oggi 3 gennaio, ore 14,30, da via Capriolo 31.
— Torino, 3 gennaio 1961.

Soci e Dipendenti Ditta «Coli's» prendono viva parte al dolore del contitolare Piero Faccini.

Munita dei Sacramenti e Benedizione papale è serenamente mancata, raggiungendo il marito Pietro e l'adorato figlio Renzo caduto in Russia

Margherita Sartoris ved. Quaglia

Ne danno dolorosa partecipazione la figlia Elvira col marito prof. Luigi Ferrari-Trecate, i cognati Clementina e dott. Piovano, i nipoti Maria, Nina, Carmen e rispettive famiglie. Funerali oggi 3 corr. alle ore 10.30 da via XX Settembre 54. La presente è ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Gesù pietoso ha raccolto l'anima benedetta di

Maria Lubrano v. Donetti

che lascia nell'angoscia i fratelli Mario, Domenico, Rosina, le cognate, le nipoti, i cugini Rizzi tanto cari al suo cuore, parenti tutti. Le esequie muoveranno oggi, alle ore 10, da via Giuberti 14. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Il 30 dicembre 1960 si è serenamente spenta

Giuseppina Arduino in Volpato

Addolorati annunciano a funerali avvenuti la sorella Rosina Comtegna e famiglia.
— Moncucco, 2 gennaio 1961.

28-6-1874 — 31-12-1960

A funerali avvenuti i familiari desolati comunicano la scomparsa di

Vittorio Malvano

— Torino, 3 gennaio 1961.

Confortato dai sacramenti religiosi è mancato

Georges Gabriel Ravit
Ancien élève de l'Ecole Polytechnique, Chevalier de la Légion d'Honneur, Croix de Guerre.

Se danno il doloroso annuncio: la moglie Andrée Trusdeu, la sorella ed i parenti tutti. Partecipa al dolore l'affezionata famiglia Bertone. I funerali avranno luogo mercoledì 4 gennaio, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, in corso Lecce 83. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 2 gennaio 1961.

La Direzione e i Dirigenti della SpA Michelin Italiana hanno il dolore di partecipare il decesso dell'

Ing. Georges Ravit

— Torino, 2 gennaio 1961.

La Colonie Française de Turin et du Piémont et la Société Française de Bienfaisance s'associent au deuil de la famille de leur compatriote

Georges Ravit

— Torino, 2 gennaio 1961.

Il dott. Albaretto e consorte partecipano al dolore per la morte dell'affezionato amico

INGEGNERE
Georges Gabriel Ravit

— Torino, 2 gennaio 1961.

Alberto Bella e figlia Anna [illegible] partecipano al dolore della signora Ravit per la perdita del marito

Ing. Giorgio Ravit

— Torino, 3 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, in Romentino (Novara)

Giuseppina Perotti nata Deagostini
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Maria con il marito maresciallo Onida e i figli Giangiacomo con la moglie Giancarla e Aldino, il figlio geom. Aldo Giovanni con la moglie Rina Dettoschio e i piccoli Ester e Marco. I funerali avranno luogo in Vie il giorno 4 c.m. alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Gli Impiegati e gli Operai dell'Impresa Perotti geom. Giovanni si associano al dolore del loro titolare per la perdita della

Mamma

— Torino, 2 gennaio 1961.

Fiorenza ed Emilia Catecchio con il figlio Ignazio e la moglie Lina, partecipano al dolore delle famiglie Perotti e Onida per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 2 gennaio 1961.

Ignazio e Giovanna Versino con la figlia prendono viva parte al dolore della famiglia Perotti e Onida.

Piero e Marina Andina si associano al grande dolore delle famiglie Perotti e Onida.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Altimani

Ne danno il triste annuncio il figlio Ennio con la moglie Franca. I funerali avranno luogo a Milano oggi 3 corr. alle ore 15,45, partendo da viale Teodorico 3.
— Torino, 3 gennaio 1961.

I Dipendenti della Filiale di Torino della S.p.A. Cuscinetti a Sfere S.K.F. partecipano con vivo dolore alla perdita che ha colpito il loro Direttore.

L'ing. Giulio Carrabruni ex-direttore della S.p.A. Cuscinetti a Sfere S.K.F. partecipa con vivo dolore al lutto.

Titolare e Dipendenti della Ditta Fedir partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito il sig. Ennio Altimani per la perdita del caro papà signor

Renato Altimani

— Torino, 2 gennaio 1961.

La Ditta Dentis partecipa con vivo dolore al lutto che ha colpito il sig. Ennio Altimani per la perdita del caro papà signor

Renato Altimani

— Torino, 2 gennaio 1961.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Pietro Bianco
Maresciallo Vigili Urbani

Lo piangono: la moglie Rina, i figli Gianfranco, Giorgio, la nuora, la cognata Alessandrina, parenti tutti. La cara salma partirà oggi ore 14 da via Di Nanni 113 per Brandizzo dove alle ore 15 si svolgeranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino annuncia con dolore la scomparsa del socio

Pietro Bianco
Maresciallo Vigili Urbani

— Torino, 2 [illegible] 1961.

Munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Paola Bianchi di Castagneto

Ne danno parte le sorelle Erminia, Luigia con il marito ing. Emilio Assandria e Maria, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, partendo dall'abitazione in via Bagliano Micca 3, martedì 3 corrente alle ore 9.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Piccolini

Addolorati lo annunciano la figlia Gilda col marito Angelo Seletto e figlia Maria Luisa a lui tanto affezionata; sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corrente alle ore 14.30 da corso Francia 137. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1961.

La famiglia Seletto partecipa al lutto della cara cognata.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Mario Caramello
Capitano di Complemento

Ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Monti, la figlia Piera col marito dott. Carlo Triberti e figli Marco, Paola e Maria, fratelli, sorella, cognate, nipoti. Per desiderio dell'estinto non fiori, nè lutto, ma preghiere. I funerali mercoledì 4 corr. alle ore 9 da corso Raffaello 11, indi la salma proseguirà per Castelnuovo Don Bosco. Servizio autopullman andata e ritorno.
— Torino, 1° gennaio 1961.

COMANDANTE DELLA MARINA
Roselino Avena
di anni 72

Con affettuoso rimpianto la famiglia ne ricorda la cara memoria.
— Lanzo Torinese, 2 gennaio 1961.

1952-IX Anniversario
Tragico sinistro
TENENTE PILOTA
Ing. Aldo Cavallo

Messa chiesa Angeli Custodi domani, ore 11.
— Torino, 3 gennaio 1961.

Nel primo anniversario della dolorosa perdita di

Sebastiano Pozzo

la moglie, figli, nuore e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore. Messa in suffragio mercoledì 4 gennaio, ore 8, nella parrocchia di S. Alfonso.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Nel 2° anniversario della scomparsa di

Ugo Perazzini

moglie, figlio, nuora e nipoti lo ricordano con immutato affetto. Mercoledì 4 p.v. alle ore 9,30 nella parrocchia Immacolata Concezione, via S. Donato 21, verrà celebrata la santa Messa di suffragio.
— Torino, 3 gennaio 1961.

Catterina Vercellotti ved. Varalda

Con affettuoso rimpianto la famiglia ne ricorda cara memoria. Messa S. Barbara ore 11, 5 gennaio.
— Torino, 2 gennaio 1961.

Nilla Salerno e parenti con immutato dolore ricorda le anime buone dei suoi cari

Nina, Giacomo, Giuseppe Bersiani

Messa ore 8, 4 gennaio, chiesa S. Rita via S. Donato.
— Torino, 3 gennaio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adottando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A prezzi imbattibili scrivanie ogni misura, librerie, sedie tipo Vienna. Sacchello, Bellezia 8. 22165

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, apparecchiature isolatori [illegible]. Saracco, corso Vercelli 63, tel. 21-538.

BOSCH utensili elettrici, trapani cesoie, smerigliatrici, cacciaviti, utensili alta frequenza. Agente Piemonte: Attilio Allara, Raffaello 28. Tel. 652-635, 652-524.

BATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie, Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 23166

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltor», via Nizza 22, telef. 682-076. 612

DESIDERATE vendere, acquistare, sostituire macchine per lavorazione legno? Rosso e C., via O. Revel 18. Telefono 518-110. A106643

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondo, lattonieri spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 283-963. 253

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 187. 7866

OCCASIONE. Per cessazione professionale rimetterei attrezzatura gabinetto medico con apparecchio radioscopico. Telefonare 585-563 ore 14-18. A99244

PRESSA meccanica Redaelli 100 tonnellate, nuovissima, vendo 1.800.000 contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7002 — Torino». A107323

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telef. 699-811.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ingg. Fiammi Agliotta, telefono 482-360, 481-012. 271

TUBI ghisa. Tubovinile pluviali e fognature. Bocchette, chiusini, lucernari. Ricetta, corso S. Maurizio 26, Torino.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ASSISTENTE edile assegnisce qualsiasi lavoro privati od imprese. Scrivere: Mocci, Strada Cascinotto 18. A105487

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate autovetture, autocarri (anche ipotecati), alla valutazione, serietà, correttezza, segretezza. Fincolea, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefonare 47-348. 729

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai o possidenti, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA. Pietro Micca 1F. Torino. Tel. 40-632.

A acquirenti, e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria, «Elp», corso Re Umberto 5. 16649

A impiegati, professionisti, commercianti liquidi concede prestiti tassi modici, celerità, riservatezza. Principe Tommaso 8.

A 3.200.000 bottiglieria angolare, mobili salute cedo, occasione. Corso Regina 88, Toppino Agenzia. A105496

ABBISOGNAMO quindici milioni. Diamo garanzie ipotecarie Sardegna. Stesse Sardegna, offriamo possibilità redditizio lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8123 — Torino». A106901

ACQUISTO negozio azienda anche muri, se garantita sana attività. Cibona, Sacchi 16. Telef. 513-220. 1350

AFFARONE cedo commestibili tutti permessi, vini esportazioni, panetteria (3 licenze) anche separate, zona nuova, senza concorrenza, con alloggio affitto milanese. Complessivo 2.500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9383 — Torino». A106491

AFFARONISSIMO cedo [illegible] moderna tutto nuovo. Telefonare [illegible].

AFIA: finanzia rapidamente automezzi, immobili, concedendo prestiti, sovvenzioni. Lunga rateazione. Pagamento immediato. Pietro Micca 18. Tel. [illegible].

ASSUMEREI gerenza ripostiglio autorimessa eventualmente con attrezzatura in proprio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1350 — Torino». A106880

AUTORICAMBI zona Francia vendesi avviamento e materiale 6.500.000. Telefonare 272-270. A106372

AZIENDA commerciale trasfacimpiantale centralissima facile conduzione cederei a dieci milioni eventualmente permutando immobili. Scrivere «Pubblicità Stampa 445 — Torino». 811

CARTIERA moderna ottimo reddito vendesi favorevoli condizioni pagamento. Telefonare 42-775. A107342

CAUSA disgrazia cedesi vecchia attività centrale falegnameria. Telef. 755-010.

CAUSA [illegible] cedo avviato negozio confezioni signora, centralissimo. Telefonare ore pasti 80-582. A107313

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14650

CAVALLERA, Saluzzo 21. Abbigliamento, telerie, bigiotteria (S. Rita) avviatissimo cedesi 1.500.000. [illegible]

CEDESI brevetto meccanico ottimo acquisto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9395 — Torino». A106406

CEDESI esercizio ricambi 900.000. Telefonare pasti 766-403. A105500

CEDESI negozio, avviato, macelleria carne ovina, facilitazioni pagamento. Telefonare 694-164. A106808

CEDESI officina causa espatrio, maggior guadagno. Tel. 383-003, 273-264.

CEDO negozio [illegible] grande officina, licenza riparazioni auto. Telefonare 587-875. A106410

CINEMA centrale 700 sedili, redditizio 20% cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2124 — Torino».

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli I.F.I.T., S. Quintino 4 bis

FINANZIAMENTI concediamo ad impiegati, operai specializzati residenti Torino. Lunga rateazione. Riservatezza assoluta, SFAI, via Andrea Doria 22. Telefoni: 521-613, 512-173. 1372

FINCOTEX offre celermente a buone condizioni prestiti (a tutti) e sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecate (alta valutazione). Piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telef. 47-346. 1125

LATTERIE, gelaterie, bellissimo posizioni, qualunque ritraggio [illegible], Cavallera, Saluzzo 21. 194

MAGLIERIA negozio centrale moderno laboratorio, 3 macchine, cedesi 1 milione 300.000 eventuale gerenza. Telefonare 512-589. 1288

MONTAGNA albergo 30 letti doppia stagione affittasi ad industria istituto colonia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8480 — Torino». A106671

OCCASIONE vendesi attrezzatura completa, pensione 5 camere, signorile. Telefonare 521-825. A106065

PAGAMENTO contanti rileverei negozio redditizio, se vero affare. Telef. 41-678.

PANIFICIO (Valle Susa) ql. 2,5, pasticceria, incasso 28.000. Rimettiamo 4 milioni 800.000. Cavallera, Saluzzo 21.

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincolea, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefonare 47-348. 596

RILEVEREI autoriparazioni, buona posizione, rilasciando adeguata garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1350 — Torino». A106060

SALUMERIA cedo, incasso 50.000 giornaliere, buon affare, 4.300.000. Telefonare 872-824. A106816

SANREMO bar cedesi 10.000.000. Telefonare Sanremo 84-319, 13-16. Scrivere: Toscani, Caccialepori 17, Milano.

TABACCHERIA centralissima [illegible] 800.000 cedesi a gerenza. Tel. 592-673.

TINTOSTIRERIA cedesi miti pretese. Peschiera 300. A106001

VENTIMIGLIA, Riviera Fiori, cedesi negozio abbigliamento, grande licenza. Tesia, via Scuri 3, Ventimiglia. 30151

500.000 cerco [illegible] 10% garanzie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8482 — Torino». A106654

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A Torre del Mare, Savona, siete invitati visitare modernissimo centro balneare prospiciente Isola d'Oro, vendonsi terreni a lotti, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Tizzoni: Milano, corso Sempione 69, telefoni 345-961, 345-722. 28430

A acquirenti, e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Elp», corso Re Umberto 5. 16649

A buone condizioni alloggi moderni 1, 2, 3 camere, magazzini, negozi vendonsi, facilitazioni pagamento, Lancia angolo Issoso. Telefonare 386-507. 476

ACQUISTANDO terreni Isola Elba investimento di altissimo reddito alcuni rivolgetevi fiduciosamente Sergio Bonsempelli, Marina Campo. A106897

ACQUISTO alloggetto camera e servizi qualunque zona, pago contanti. Telefonare 598-837. 665

ACQUISTO alloggio signorile corso centrale o precollinare, ottimi [illegible] 5-6 camere doppi servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A106619

ACQUISTO contanti da privato esclusi intermediari, terreno da costruire 1000-2000 mq. in zona centrale, oppure con casa da demolire, progetto approvato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 461 — Torino». 1332

APPARONE alloggi una due camere tinello cucinino, via Spezia, via Foligno, via Boncompagni. Telefonare 776-071.

AFFARONE S. Paolo camere tinello, termo bagno quinto piano 2.200.000. Sarino, S. Anselmo 13. 913

ALLOGGETTO paraggi Mauriziano 2 camere, termo, servizi, 2.300.000. Telefonare 598-857. 665

ALLOGGI signorilissimi in palazzina 3-5 camere, servizi, facilitazioni. Ponte Verde 11, mattino. 1054

ALLOGGI una due camere, servizi, via Don Bosco 27 bis, vendonsi lunghe rateazioni. Telefonare 772-807. 250

ALLOGGI vendonsi 2 camere, tinello, servizi. Facilitazioni. Corso Svizzera 149. Telefonare 56-355. A106034

ALLOGGIO signorile, corso centrale, piano secondo, salone panoramico 4 camere, ingresso libero, mq. 180. Richiesta 22 milioni. Sibona, Sacchi 16. Tel. 513-220.

ATTICO via Avigliana, due camere salone [illegible] servizi ampio terrazzo vendesi rateando. Com. FAI, tel. 527-496

AUTORIMESSA centrale, 60 macchine, affittata, vendonsi muri alto reddito. Telefonare 681-335 (ore pasti). 781

AUTORIMESSA nuova costruzione in Nizza superficie mq. 900 circa, vendonsi muri volendo affittata buon reddito. Telefonare 589-865. A107326

BORINGHIERI casa signorile esecuzione accuratissima [illegible] investimento duraturo, vendonsi. Telefonare 773-812.

BORINGHIERI, piazza Adriano 13 alloggi 3-4 camere signorilissimi assolati panoramici impresa ing. Derossi vende. Telefonare 773-812. 526

BRA vendonsi alloggi nuovi, due quattro camere, garantendo 6%. Amministrazione gratis. Ing. Furtaito, piazza Lagrange, Torino. 1057

CAMERA via Gropello secondo piano vende 700.000. Carandina, Di Nanni 51.

CAPUNERO Sanremo vendesi alloggio al-[illegible] 3 camere [illegible] doppi servizi mq. 150 più 50 mq. terrazzo, garage. Telefonare geom. [illegible].

CASA 38 camere, nuova, garages, vendo esclusi mediatori. Telefon. 354-980.

CENTRALISSIMO vecchio [illegible] fronte metri lineari 22 vendesi in blocco. Telefonare 538-151. 151

CORSO Massimo d'Azeglio alloggi alta-mente signorili vendonsi. Tel. [illegible].

CORSO Matteotti, [illegible] Re Umberto, vendonsi ottimi alloggi nuova costruzione, altamente signorili: 4-5 camere, doppi servizi, pronti subito, adatti anche uffici importanti. Prezzi convenienti. Simoncini, Re Umberto 6. 1173

CORSO Svizzera vendonsi convenienti alloggetti pronti primavera, signorili rifiniture, lunghe rateazioni, mutui. Com. FAI, telef. 537-496. 1063

CORSO Unione Sovietica, via Poirino, occasione ultimi alloggi eccezionali prezzi liquidazione, adatti impiego capitali vendonsi lunghe rateazioni. Com. FAI, telefono 527-496. 1063

CORSO Vittorio, Boringhieri, signorilissimi appartamenti 3 camere salone cucina doppi servizi, nuova costruzione vende facilitando Com. FAI, Cavour 7, telefono 528-821. 1063

COSTRUTTORE vende case redditizie zone signorili, facilitazioni. Tel. 774-686.

COSTRUTTORI! Progetto approvato per oltre 600 camere su corso in Torino, vendesi 160.000.000. Sereini, via Berthollet 39, Torino. A106600

CROCETTA, corso Montevecchio, via San Secondo, largo Re Umberto, ultimi signorili appartamenti 2-6 e più vani saloni doppi servizi vende Com. FAI, telefono 527-496. 1063

CROCETTA proprietario vende alloggio 5° piano, eccetera, affittabile 8%, finitissimo, 6.600.000. Telefonare 527-487.

CROCETTA 2 camere, cucina, termo, entrata, riscaldato, 3.900.000. Telefonare 511-401. A106065

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-932, 335-980. 21476

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. 53-590. 157

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi terreni. 763

INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti, costruzione stabilimento. Telef. 52-601.

NEGOZI redditizi liberi, occupati [illegible] vende Com. FAI, mutui, rateazioni. Telefonare 527-496. 1063

OSPEDALETTI. Alloggio fronte mare sette vani vendesi. Grisolia, Matuzia 60, Sanremo. A104750

PIAZZA [illegible], 12 camere, 6 fiorve, giardino, altri 700 metri eventualmente costruibili, vendo. Telefonare 553-880.

PRIVATO acquisterebbe alloggio centrale, doppi tripli servizi 6-8 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7005 — Torino». A107324

RAZIONALI alloggetti adatti reddito corso Moncalieri angolo Mongineвро, pronti e costruendi vende Com. FAI, Cavour 7. Visite cantiere. 1063

RIPOSANTI alloggetti su viali, zona Francia, signorile quartiere, ottime finizioni, prezzi concorrenza vende rateando Com. FAI, telef. 527-496. 1063

ROCCAVIONE 197 (corso Grosseto), 2 alloggi, ciascuno due camere, cucina, servizi modernissimi, rifiniture signorili, volendo arredati, vuoti, vendonsi 950.000 camera. Poletti, tel. 596-807, 587-774.

SANREMO prossimità campo sportivo spiaggia, vendonsi affittansi [illegible] signorili appartamenti, panoramica mare, caloriferi, garages, facilitazioni. Scrivere amministrazione Condominio, via Primavera 4, Sanremo. 30069

SANREMO vendesi direttamente alloggio arredato signorile, 3 locali, terrazzo, garage, accanto Hotel [illegible]. Telefonare Sanremo 37-765, Milano 780-063.

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21791

TENUTA agricola irrigua 160 giornate unite, vicinanze Torino, 30 prato, magnifici pioppi, [illegible] 950.000 alla giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2125 — Torino». A106803

TERRENI vendo direttamente a piccoli grandi lotti vicinissimi Fiat, strade, acqua, energia, ingresso dalla provinciale Torino-Orbassano, prima di Beinasco davanti ai nuovi stabilimenti Carello. Scrivere: «Pubblicità Stampa 463 — Torino». 1181

TERRENO civile industriale mq. 800.000 vendonsi lotti mq. [illegible] 10.000, 20.000, 50.000, servizi pullman, grandi strade, acqua, forza. Corso Orbassano confine Beinasco, Torino, telef. 518-472, ore 9-12. [illegible]

TERRENO corso Telesio, progetto approvato [illegible] piani, facilitazioni. Telefonare 528-587. 1054

TERRENO progetto approvato stabilimento, tutte comodità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3134 — Torino».

[illegible] vendere causa espatrio alloggio 2 camere, tinello, cucinino, servizi affittato 17.500 mensili via Biome, San Paolo 3.500.000. Telef. 380-141.

[illegible] dieci km. da Cuneo pianura incrocio strade provinciali, casa civile 24 vani negozi magazzini cortile e retrostante terreno mq. 8000, possibilità industriali. Telefonare 44-583, dopo cena.

VENDESI locali adatti uso ufficio, rappresentanze. Corso Reg. Margherita 96, telef. 372-146. A106883

VENDO affitto negozio con annesso alloggio 2 camere cucina bagno cantina soffitta termo libero subito, adatto tutto negozio, Via Cibrario 86. Telef. 753-851.

VIA Duchessa Jolanda 23, vendesi direttamente negozio, sottonegozio, retro abitabile, affittato, dilazionando. Telefonare 45-801 ore 18-19. 21131

ZONA Statuto, negozi e locali luminosi, spaziosi, vendonsi. Telefonare 774-520.

VIA Monginevro 153, impresa vende alloggi signorili 1-2 camere più servizi, finizioni accurate. Rivolgersi cantiere o telefonare 583-502, [illegible]. A99241

ZONA Statuto, vendonsi alloggi, affittansi negozi. Telef. 774-520. 605

5.800.000 trattabili, vendesi alloggio via Della Rocca, 130 mq., termo particolare, doppi servizi; altro 6.000.000, via Peyron, 105 mq. pianterreno, adatto uffici. Telefonare 650-041. A106366

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi necessitano 1-2 camere possibilmente servizi. Telef. 44-461. 1286

ABBISOGNAMO alloggio 1-3 camere qualunque zona cauzionando. Telef. 46-411.

CERCASI alloggio due camere cucina, libero subito. Telefonare 70-848, ore ufficio. A106061

CERCASI, cauzionando, alloggio 2 camere e servizi, zona Borgo Vittoria, Madonna di Campagna. Telefonare [illegible].

CERCASI locale mq. 110/130 luminoso uso laboratorio silenzioso. Tel. [illegible].

CERCO affittare camera, tinello, servizi o camera sola. Tel. 885-863.

CERCO alloggio cauzionando 3-4 camere possibilmente servizi. Telefonare 44-581.

CERCO negozio adatto torrefazione indipensabili due cantini. Telef. 209-593.

CONIUGI piemontesi cercano piccolo alloggio zona Francia, S. Paolo. Telefonare 763-004. A106044

OFFICINA silenziosa occorre locale mq. 80-100, zona Lingotto, S. Rita. Telefonare 283-716. A107351

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telef. 48-439. 1567

ABBISOGNANDOVI alloggi qualunque ancora indirizzi gratis. Sacchi 14. Telefonare 46-411. 1064

AFFITTASI locale piazza Statuto, magazzino, laboratorio, metri 300. Telefonare 384-634. A107324

AFFITTASI alloggio tre camere servizi, zona nuova signorile, Madama Cristina, prima di corso Marconi, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 453 — Torino». 1181

PRINCIPE Tommaso 6 affittasi [illegible] ufficio casa signorilissima. Telef. 44-447.

SALUZZO 1, alloggio quattro camere cucina servizi, eventualmente con garage nel cortile, affittasi libero subito. Telefonare 44-447. A106192

SANTA Rita magazzino, laboratorio 10 mc. [illegible] subito 35.000. Telef. 658-755.

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 13342

VIA San Quintino 4 bis affittasi libero fine gennaio bellissimo magazzino con ingresso cortile. Telefonare 44-447.

[illegible], 26.000 una due livello Mirafiori, borgata Vittoria. Telefonare 53-067.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

A Sestriere affittasi alloggio arredato 4-5 letti. Telefonare 772-461. A106031

LOANO, località tranquilla. Nuove autostrade rendono vicinissima. Prenotate appartamenti, Condominio «Nuovo Loano» Garibaldi 26. A105133

APPITTASI nuovo magazzino mq. 50 laboratorio silenzioso, zona Largo Giulio Cesare. Telefonare 654-210.

ALLOGGETTO 1 camera, [illegible], bagno, piano rialzato, corso Mediterraneo, affittasi anche uso ufficio. Tel. 652-904.

AMPIO magazzino mq. 300 libero subito affittasi per grossa ditta. Telef. 44-447.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi, Telef. [illegible]. Mastropietro, ringraziando, augura buone feste. 1323

AUTOTRASLOCHI città Italia centrosettentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Goi, telef. 21-098. 138

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-733, Cigolari.

BORGARETTO Galliari 15 bis, piano quinto affittasi alloggio tre camere cucina con terrazzo. Telefonare 44-447.

CENTRALISSIMA ampia camera indipendente, secondo piano, affittasi uso ufficio. Telefonare 652-804. A106426

MONCALIERI affitto 30.000 mensili locale mq. 200. Telef. 306-610. A107340

NEGOZIO nuovo, primo [illegible] via San Secondo, affittasi. Telefonare 43-782.

NIZZA 209, bellissimo negozio con gabinetto particolare affittasi libero [illegible]. Rivolgersi portineria. A106190

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

BORDIGHERA, Albergo Commercio, compreso riscaldamento, servizio, L. 2000. Telefonare 573-130, Milano. 30234

LOANO, Pensione Annina. Termosifoni, televisione, trattamento ottimo 1900 tutto compreso. A10320

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A buoni impieghi prepara rapidamente Istituto Santa Teresa, stenodattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe, contributi, consulente sindacale, assistente turistica, lingue estere professori stranieri, moltissimi orari. Inizio corsi accelerati 9 gennaio. Santa Teresa 7. telef. 537-544. [illegible]

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete bravissimi, l'insegnamento Pierolatte su nome, garanzia. Interpellateci. Scuola Moderna Acconciature, via Nizza 9, secondo piano 816

ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando scuola pareggiata. Maria, via S. Anselmo 15, telefono 651-362.

FREQUENTANDO rapidi corsi computometer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1365

ALL'ISTITUTO Cima 9-13 gennaio inizio corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, paghe contributi, contabilità generale e meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Tel. 50-354.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia inizio 10 gennaio, via Roma 254. Telef. 50-354. 1023

ESTETISTE: professione elegante redditizia. Visitate la più vecchia rinomata scuola d'Italia per estetiste Ariens. Facilità impiego. Corso Matteotti 31, telefono 518-698. 22651

PAGHE Contributi et Corsi per Consulenti Sindacali, iniziamo 24 gennaio. Iscrizioni subito. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 830-968.

PETTINATRICE diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Del Mondo, via Parini 10. Telef. 40-346.

SIST, via Po 2, telef. 47-572: iniziano corsi steno, dattilo, compto, contabilità, macchine super automatiche, paghe, contributi sindacali, lingue. 261

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A abile professionista affidate incarico amministrazioni, compra vendita stabili, alloggi. Telefonare 53-711.

A ballare insegna distinta signora corso S. Martino 8. Telef. 515-026.

ACCETTANSI contabilità tenuta libri paga piccola et media azienda. Telefonare 53-335 et 390-940. A106640

AMMINISTRATORE offresi per case proprietà condominio, prezzi miti. Telefonare 736-068. A105480

AMMINISTRIAMO case, stabili, anticipiamo fitti, scrupolosità, miti pretese. Telefonare 730-844. A105946

CONOSCENZA perfetta inglese, commerciale tecnico incaricasi domicilio corrispondenza traduzioni cataloghi pubblicità piccole medie aziende uffici rappresentanze. Telefonare 757-565. Brunetti, corso Lecce 22. A105495

DISEGNATORE meccanico seconda categoria svolgerebbe lavori domicilio. Tremulati. Duniva 16. A106416

GEOMETRA disegni preventivi frazionamenti, amministrazioni, consulenza direzione lavori. Telef. 376-154.

LAUREATA impartisce lezioni alunni scuole medie (Crocetta). Tel. 501-087.

PERITO meccanico esegue progettazioni, disegni domicilio. Telefonare 741-337.

TRADUZIONI accurate, inglese, francese, tecniche, commerciali, corrispondenza. Telefonare 60-234, pomeriggio.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata due letti, centrale, casa signorile, comfort. Telefonare 882-434. A242

AFFITTO bellissima camera ammobiliata a signorina, ottima moralità. Telefonare 688-744. A106043

GIOVANE impiegato cerca, presso seria famiglia, sistemazione vitto e alloggio, zona Mirafiori. Tel. 675-750. A106332

PENSIONE centralissima elegante ottimo trattamento affittasi uno due letti. Telefonare 882-618. A199

PENSIONE familiare cercasi moderna casa centrale 30.000 mensili. Telefonare 537-308. A344

STUDENTE, serio, cercherebbe camera silenziosa, riscaldata. Telef. 518-567 (ore dei pasti). A98107

ZONA Statuto pensione completa ambiente signorile seri impiegati. Telefonare 519-642. A106173

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE corrispondente esperta stenodattilo lunga pratica lavori ufficio offresi scopo miglioramento. Telefonare 698-178.

ABILISSIMA dirigente maglificio lunga esperienza modelli qualsiasi confezione intimo esterno tutti tipi macchine tempi lavorazione grandi serie offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3106 — Torino».

CAPO magazzino ramo meccanico espertissimo, referenze, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9387 — Torino».

CAPO reparto [illegible] lamiera offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9374 — Torino». A106375

CAPO ufficio acquisti [illegible] offresi migliorando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3186 — Torino». A383

CARTAIO capo conduttore macchine continue, esperienza trentennale, disposto dare massime referenze, offresi, scopo miglioramento posizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1248 — Torino».

DICIANNOVENNE stenodattilo primo impiego offresi. Telefonare 383-277.

DIPLOMATA Sommelier, inglese, francese, primo impiego, offresi mattino. Telefonare 883-955. A107340

DISEGNATORE pratico attrezzatura bulloneria tornita, ricalcata, occuperebbesi. Scrivere: Garberone, Reynori 11.

GEOMETRA, millesento, non primo impiego, patente ed auto, buona conoscenza cemento armato, cerca subito sistemazione, anche fuori Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3128 — Torino».

GEOMETRA ventinovenne, esperienza offresi subito Ufficio Tecnico impresa altro impiego, referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9375 — Torino».

PERITO industriale elettrotecnico lunga esperienza impianti industriali illuminazione forza motrice, disegnatore progettista alta bassa tensione, linee elettriche prefabbricate tipo «Busway», quadri cabine sottostazioni trasformazione, perfetto inglese parlato scritto, offresi importante industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3127 — Torino».

RAGIONIERE, esperienza trentennale: contabilità generale, industriale, amministrazione, legislazione, contributi, impiegherebbesi (anche saltuariamente). Telefonare: 793-824. A106682

RAGIONIERE 22enne celibe, millesento, patente, cerca decoroso impiego. Scrivere: Passarco, Bocchiariti 5. A106030

SIGNORA pratica lavori ufficio occuperebbesi. Serie referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9392 — Torino».

SIGNORA, provetta contabile, lunga pratica ogni lavoro ufficio, corrispondenza paghe, occuperebbesi presso ditta anche provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1351 — Torino». A106064

SIGNORINA, pratica commercio, offresi commessa oppure mansioni fiducia, eventualmente cauzionando. Telef. 870-128.

SIGNORINA stenodattilografa veloce, bella presenza, lunga pratica, offresi segretaria scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8495 — Torino».

[illegible] 22enne, secondo impiego, miti pretese, offresi. Telefonare 525-045 dalle 12,30 alle 14,30 e dalle 19,30 alle 20,30. A107306

SIGNORINA 30enne, quarta magistrale, bella calligrafia, dattilografia, computisteria, impiegherebbesi. Telefon. 556-682.

STENODATTILOGRAFA 20enne offresi subito. Telefonare 298-038. A108057

STUDENTE, 20enne, libero mattinata, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8497 — Torino». A107308

VENTUNENNE ragioniera cerca impiego come cassiera, commessa, mansioni fiducia. Eventuale cauzione, ottime referenze. Telefonare 297-224. A106029

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

AIUTO magazziniere, militesente 20-22enne, referenze cercasi. Tel. 70-715.

ASSUMIAMO a completamento nostre equipe produttive in Torino, elementi maggiorenni buona cultura, per interessante carriera ispettiva, idonei, guadagno garantito, cointeressenza, inquadramento. Presentarsi via Garibaldi 59, primo piano nobile. 1216

[illegible] ottimi elementi, collaborazione, vendita auto nuove e usate stipendio e provvigione. Scrivere curriculum a: «Pubblicità Stampa 424 — Torino». 885

ASSUMIAMO 25-30enni, indispensabile conoscenza città, preferibilmente ragionieri, geometri, carriera direttiva. Presentarsi Gabetti, Meucci 1. [illegible]

AUTORI inediti, prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 302 H, Sip, Milano. [illegible]

AZIENDA prodotti chimici cerca impiegato di [illegible], energico, ordinato, già esperto età anni 25, circa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1385 — Torino».

CERCASI abile steno-dattilografa pratica lavori uffici e fattorino 18enne pratico condurre Ape. Telefonare 518-110.

CERCASI aiuto commessa negozio pelletteria via C. Capelli 38, bella presenza, referenze. A480

CERCASI impiegata nubile veramente abile tutti i lavori ufficio. Indicare età pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1252 — Torino». A106067

CERCASI ragazza massimo 16enne, dattilografa e computometrista. Telefonare 482-361. A106073

CERCASI subito signorina intelligente dattilografa. Riva, via Maccini 1.

CONTABILE stenodattilo esperta lavori ufficio oppure studentessa ragioneria cerca professionista. Manoscrivere referenze pretese: «Pubblicità Stampa 1332 — Torino». [illegible]

DATTILOGRAFA, pratica ufficio, presenza, altre pratico impiego cerchiamo subito. Fabbrica profumeria, San Maurizio 5. A166

DISEGNATORE meccanico esperto cercasi anche saltuariamente. Marsilli, via Giuria 41. Telef. 659-665. [illegible]

IMPIEGATO, pratico lavori ufficio, dattilografo, cerca per subito Società importanza nazionale per proprio ufficio torinese. Manoscrivere indicando età, studi compiuti, precedenti impieghi, referenze, pretese. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2177 — Torino».

IMPORTANTE ditta cerca Trapani cerca abile stenodattilografa computometrista età 17-18. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1384 — Torino». A71

IMPORTANTE impresa costruzioni Torino cerca ragioniere praticissimo contabilità cantieri partita doppia bilanci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 0661 — Torino». A106514

IMPORTANTE Istituto finanziario cerca dirigente ufficio rappresentanza Piemonte sede Torino. Cauzione, referenze. Rivolgersi: Rabidi, via Torino 39, Roma.

INDUSTRIA cerca contabile veramente capace anche mezza giornata. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 8471 — Torino». A106610

ISTITUTO polizia privata cerca allievi-e detectives, [illegible] 25enni, liberi impegni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2494 — Torino». A107302

MAESTRA o laureanda cercasi come istitutrice fissa per 2 bimbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9346 — Torino».

OTTICO assume subito aiuto commessa 15enne ottima bella presenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9368 — Torino».

PRATICA paghe, impresa cerca per mezza giornata. Manoscrivere pretese, ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9357 — Torino». A105426

SEDICI-diciassettenne provetta dattilografa, volenterosa, disinvolta. Assume Gabetti, Meucci 1. 1345

SOCIETA' inglese cerca elementi per ufficio vendita. Elevata cultura, buona presenza e parlatore. Indispensabile inglese, parlato. Telef. 45-867 mattino ore 9-12.

STENODATTILOGRAFA veloce, perfetta, massimo 18enne, assume Poletti, Re Umberto 56. 1226

STUDIO notarile cerca abile dattilografa pratica lavori ufficio, maggiorenne, indicare età referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3181 — Torino». A455

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE autista 22enne fattorino, patente D, offresi. Telefonare 294-307.

ABILE cameriera tutti i piani offresi. Telefonare [illegible]. A98124

AFFILATORE specializzato offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7041 — Torino». A370

APPRENDISTA meccanico 16enne scoppio Diesel Fiat, Lancia, Alfa. Telefonare 771-962. A6V

AUTISTA con macchina propria 1100/3 offresi a ditta, privato, trasporto persone merci commissioni anche fuori provincia, estero. Scrivere: Lampo, Beaulard 41, Torino. A106125

AUTISTA piemontese, ottime referenze, libero subito, offresi privato. Telefonare 887-926, mattino. A465

AUTISTA 3° e 2° libero offresi. Telefonare [illegible].

AUTISTA 31enne 3° [illegible] offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 276-228.

AUTORIPARATORE [illegible] patente offresi officina o garage libero subito. Telefonare pomeriggio 31-516. A347

CAPACE garzone cucina cameriere aiuto cuoco, referente, offresi. Telef. 96-278.

COMMESSA panetteria pasticceria offresi subito. Telefonare 525-080, ore 12 alle 15, ore 19 alle 21. A106439

CONIUGI 40enni, piemontesi, patente auto, massime referenze, pratici orto, eventualmente giardino, offronsi custodi stabilimento o villa, mansioni fiducia. Telefonare 597-701. A106427

CUOCA, ottime referenze offresi fissa o provvisoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A60

CUOCO domestico, 32enne, [illegible] con seria esperienza di lavoro, offresi per impiego fisso presso famiglia. Giovanni Tartaglia, ristorante Falcone, Ivrea.

DIPLOMATA 22enne occuperebbesi presso privati mezza giornata per assistenza bambini. Telefonare 853-690.

EBANISTA falegname 31enne, pratico banco occuperebbesi. Telefonare 360-342.

EX agente di polizia stradale 28enne, occuperebbesi subito presso qualsiasi ditta come fattorino magazziniere guardiano. Telefonare ore 11-13, 15-18 al 587-534. A105419

FATTORINO ottimo autista, praticissimo città, qualunque lavoro offresi. Telefonare 41968. A304

GIOVANE cameriere offresi per stagione invernale montagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8493 — Torino».

GIOVANOTTO pratico garage, diplomato meccanico, offresi. Telefonare 44-158, 47-281. A107313

INFERMIERA diplomata offresi presso ditte enti asili privati. Telef. 512-439.

INFERMIERA pratica, referenziata, offresi a ore o notte. Telefonare 735-108, pomeriggio. A106824

OFFRESI autista D E pubblica, ribaltabili, autocisterna, [illegible]. Tel. 871-968

OFFRESI commesso tessuti buona esperienza, volenteroso, con patente B. Telefonare 766-615. A109038

OFFRESI magazziniere aiutante commesso confezioni tessuti, referenziato. Telefonare 882-689. A106943

OFFRESI subito motorista generico pratico saldatore e macchinari industriali. Scrivere: Mastrogiovanni Nicola, via Passo Buole 177. A106417

PARRUCCHIERE signora offresi. Scrivere: Cupolo, via Sapri 13, Torino.

SEDICENNE pratico Ape e città cerca posto fattorino. Telef. 685-603.

SIGNORA 35enne tuttofare, robusta, offresi a ore, massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7004 — Torino».

SIGNORINA offresi custodia bambini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8493 — Torino». A106849

SIGNORINA offresi governo casa, dama compagnia, anche viaggiare. Telefonare 535-080, ore 12 alle 15, ore 19 alle 21. A106408

SOLA, nubile, giovanile, piccola pensione, ex impiegata occuperebbesi presso persona sola anziana o coniugi soli, magari con piccolo commercio. Bisognosi di aiuto e compagnia, disposta trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9400 — Torino». A106446

VENTOTTENNE alto, robusto, patente C, offresi qualsiasi lavoro. Telef. 678-332.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABBISOGNAMI tuttofare fissa, oppure giornata 8-19. Gillio, via Boucheron 8.

ABILE domestica fissa cercasi. Presentarsi Avella, via Silvio Pellico 28.

ACQUISTATORE attrezzista riparatore macchine cercasi. Scrivere o presentarsi via Nicola Fabrizi 96. A99127

AGGIUSTATORE e tornitori seconda cercasi. Presentarsi via Forlì 184.

ALTO stipendio cercasi cameriera tuttofare fissa giovane pratica cucina, stiro. Referenze. Telefonare [illegible]. 838

ASSUMONSI macchiniste impermeabili massimo 18enni. Albert, via Aosta 21.

ASSUMONSI operai specializzati tornio verticale età massima anni 40. Paga oraria elevata, più assegni familiari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3141 — Torino». A106396

AUTISTA patente E cercasi. Telefonare 689-017. A88

CAMICERIA assume macchiniste, apprendiste, tagliatrice, praticissime lavoro. Escobar, Rosselli 107. A106430

CAMICERIA assume subito macchiniste [illegible] asolatrice e stiratrice. Telefonare 70-937. A106200

CARABINIERE in congedo et meglio cercasi per custodia et servizio telefono con alloggio stabilimento Torino. Scrivere urgentemente, dettagliatamente, a: «Pubblicità Stampa 3166 — Torino».

CERCANSI apprendisti saldatori. Presentarsi: Omega, via Monfalcone 147.

CERCANSI odontotecnici abilissimi disposti trasferirsi provincia di Novara. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9337 — Torino». A106297

CERCANSI [illegible] (aggiustatori trapanatori) seconda categoria. Presentarsi via Sostegno 64, Torino. A106359

CERCASI commessa panetteria pasticceria pratica. Principi d'Acaia 37. Telefono 42-051. A472

CERCASI commesso o commessa per negozio forniture elettriche. Referenze. Telef. 31-614. A106006

CERCASI donna per governo bambine dalle 8 alle 19 escluso domenica. Telefonare 368-756. A904

CERCASI donna 55-60enne sana, fissa, tuttofare, coniugi anziani. Tel. 783-884.

CERCASI [illegible] e collettiste impermeabili nailon. Via Saint Bon 68. Telefono 272-129. A106290

CERCASI [illegible] subito donna fissa mezz'età, referenziata, per piccola famiglia. [illegible] stipendio. Telefonare 585-295.

CERCASI massimo 15enne elettricista, facili lavori, urgente. Telefonare 69-614.

CERCASI meccanico [illegible] 17-18enne e un apprendista 14-15enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». 681

CERCASI ragazzo 13-14enne. Torrefazione Lamarmora, via Stampatori 21.

CERCASI tuttofare abilissima, referenze controllabili, ottima retribuzione. Telefonare 759-794. 1151

CERCASI tuttofare 2-3 ore mattina. Telefonare 677-607. A106122

(Continua a pag. [illegible])

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 11)

CERCASI verniciatore Italia carrozzeria. Via Barole 32, Torino. A486

CERCO tintista. Telefonare dalle [illegible] apertura negozi 292-486. A106554

CERCO operaio pratico costruzione serramenti in ferro. Griav, via Loano 5.

FABBRI carpentieri et saldatori cercansi. Telefonare 731-695. A106156

FABBRI e apprendisti lavorazione serramenti metallici in tubolare cercasi. Buone retribuzioni. Rapetti, via Maria Ausiliatrice 48. Telefono 483-426.

FAMIGLIA cerca cameriera tuttofare anche prima servizio. Telefonare 518-917.

FATTORINO pratico motofurgoncino e città assumesi subito. Presentarsi Uris, P. Micca 21. Richiedonsi referenze controllabili. A106635

GIOVANE aiuto commessa pratica drogheria, referenziata, cercasi. Telefonare 52-078. A453

IMPORTANTE stabilimento meccanica precisione cerca abili bobinatori corrente continua e alternata. Precisare età, posti occupati, referenze a: « Pubblicità Stampa 1227 — Torino ». A106128

IMPORTANTE stabilimento meccanica precisione cerca alesatori, fresatori specializzati, rettificatori qualificati, operai presse. Precisare età, pretese, curriculum a: « Pubblicità Stampa 1326 — Torino ». A106125

IMPRESA edile assume manovali. Rivolgersi cantiere, piazza Risorgimento 23.

INDUSTRIA elettromeccanica cerca tornitori qualificati. Telefonare 80-436 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A106027

INDUSTRIA [illegible] Torino cerca [illegible] diede, possibilmente ex carabiniere con [illegible]. Scrivere referenziando a « Pubblicità Stampa 7042 — Torino ».

MAGAZZINIERE pratica articoli modisteria cerca subito. Civallero, Bruno Buozzi 3. A106441

MAGLIFICIO assume stabilmente macchiniste rettilinee, rimagliatrici mano, pistielle. Via Po 25. telef. 537-741.

ODONTOTECNICO progettatore scheletrati [illegible]. Retribuzione massima. Telefonare 518-492. A106658

OFFICINA cerca fresatori, aggiustatori I categoria paga massima. Tel. 393-775.

OFFICINA cerca giovani donne per presse elettromeccaniche. Telefon. 882-272.

TUTTOFARE dalle 7,30 alle 15,30 cerco subito. Telefonare 484-380. — A475

TUTTOFARE referenziata cercasi per famiglia tre persone. Servizio dalle 8 alle 16. Telefonare 536-146. 20151

VERNICIATORI spruzzo provetti et apprendisti cercansi. Garcinella, via Tobello 5. A106694

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A stipendio assumiamo piazzisti con macchina propria, possibilmente introdotti alimentari. Età 28-35 anni. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A581

ADDETTI pubblicità introdotto cercasi per periodico economico. Presentarsi selezione corso Re Umberto 27. 751

BIELLA organizzazione vendite tessuti direttamente al consumatore assume rappresentanti. Pubbliman, Casella 140/m11 Biella. 29635

CERCASI da nota azienda rappresentante consegnatario merce, occorre automezzo proprio, minimo mensile garantito, referenze. Telef. 790-721. A106655

INGROSSO tessuti arredamento, cerca rappresentante o viaggiatore introduttissimo Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1347 — Torino ».

NOTA Casa editrice fase organizzativa vendita contanti rateale edizioni giuridiche cerca agenti introdottissimi referenziati per Piemonte, Val d'Aosta. Condizioni vantaggiose. Massima riservatezza. Rispondere referenziando. Casella 327 P. SIP, Milano. 30234

PRIMARIA azienda commercio prodotti siderurgici cerca piazzista provvigioni, stipendio o provvigione. Referenziare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8378 — Torino ». A106363

PRIMARIA casa dolciaria importanza nazionale assume agenti con automezzo per Torino città et provincia. Trattamento adeguato, rimborso macchina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8472 — Torino ». A106611

TESSUTI assumonsi venditori introdotti clientela privata. Massime provvigioni. Texman Biella. 30233

TRENTENNE referenze primordine, esperienza commerciale, auto proprio, cerca rappresentanza o sistemazione presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1354 — Torino ». A106070

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

COMPETENTE mancia a chi consegnerà cane barbone media taglia, grigio scuro, nome Rocki. Porta collare giallo. Telefonare 658-231. A461

RACCOGLITORE sei domenica su autostrada Ivrea pregasi. Telefon. 44-788.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Nuova Italia, Pio V 20. Tel. 682-110, 652-876.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. INFORMITALIA don Minzoni 14, telefono 511-034. Indagini. Accertamenti. Sorveglianze. Esito assicurato. 20435

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque « Nuova Italia », Pio Quinto 20. Tel. 682-110, 652-876.

ABBIAMO organizzazione nazionale, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Franzoni, Goito 3. Telefonare 652-468. 1014

ABBIATE presente. Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pettenati. Tel. 56-109. Accademia Albertina 1, angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 282

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque « Italpol », Madama Cristina 111, telef. 687-574. 818

A.F.I.C., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-962, controlla comportamento vostri figli evitandovi possibili gravi amarezze.

A.F.I.C., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-962, giudizi, infedeltà fidanzati, accertiamo seriamente ovunque.

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870. Andrea Doria 9, telefon. 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali. Italia estero. 763

21 Automobili L. 130 p.p.

A abbisognando buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. 47-346. 729

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fati, via S. Teresa 12, telef. 520-297. 344

A privato vendo 1800 nuovo da targare, 150.000 sotto listino. Telef. [illegible].

A 40: la nuova vettura Innocenti-Austin. Prenotazioni presso la Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11.

ABBIAMO Appia prima, seconda, Giulietta, 103, 1100, 500 furgone, multipla. [illegible] 18. Telef. 20-506. 231

ABBIAMO Appia II, Flaminia coupé, Opel recentissima, Mercedes 220, Dauphine automatica, Giulietta Spider, 2100 familiare, 1400 B, 1100, 500 giardiniera; Autosalone Porta Nuova, Tolta 8. telefono 46-681. 1317

ABBIAMO Appia III sei mesi; Giulietta '58; Familiare '58; 103 1959, '58, '56; 600 multipla. Palestro 4 bis.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abo, p.zza Bodoni 1 a. telef. 521-281. 23356

ALFA Romeo Commissionaria corso Principe Oddone 1, Torino, telefono 524-298, vende, permuta, rateizza Giulietta T.I. e Sprint, A.R. 2000, Dauphine. Autotutto Romeo. Vasto assortimento usato.

ALFA Romeo Commissionaria Cottino vetture veicoli industriali, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 628

ALL'AUTO per tutti Fiat Sava Commissionaria. Via Nizza 30, telef. 652-652, 652-[illegible]: mostra mercato comune autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, Belvedere, 500, 600, 1100, 1200, 1400, 1800 normali e lusso. Appia, Aurelia Gran Turismo, Giulietta, sprint. Autoveicoli industriali, 1100 T q.li, 10 q.li, furgoni 1100, 615. Bets trasporto bestiame. Leoncini ribaltabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni sino a 18 mesi. Saloni esposizione permanente, via Nizza 30. 1210

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, vendesi 2100 seminuova, 1200 Fiat spider Farina, Appia II [illegible], Giulietta '59, TV 103, 600, rateazioni. Telefon. 528-652.

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, sospensioni Lancia, assistiamo, ripara rapidamente. Verifica gratuita. Evitereste sbandamenti pericolosissimi. Freum, Tassoni 74. telef. 761-646. 27181

ANGLIA Ford l'utilitaria di lusso, anno nuovo, prezzo nuovo L. 975.000, nazionalizzata, A.T.A.U.T.O., San Maurizio 18. Telef. 382-446. 915

ANGLIA 750 spider, coupé 600, 1200 Farina, Bianchina, vendiamo. Vigone 44.

ANNO nuovo: camioncino nuovo!!! Per viaggiare bene scegliete un Fiat Fasino. La nostra agenzia di Torino corso Tassoni 47. Tel. 760-459 vi consiglierà nella scelta. 1219

ANTICIPI su automezzi in giornata, tasso bancabile, segretezza. Telef. 46-[illegible].

ASSORTIMENTO Giulietta T.I., berline come nuove, vendiamo, condizioni, permute, Vigone 44. 758

AUTOAGENZIA Ferlaia, Grosscavallo 3: 103 lusso, 103 TV Farina, 500, 600 multipla, 1400 diesel, 1900 Alfa, 500 C. 615 natta. 1193

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118. Telefonare 690-621. Compra vende autoveicoli nuovi, assortimento occasioni. Massima garanzia. 95

AUTOAGENZIA Piemonte, Turati 120, telefono 670-093: autocarro Fiat 1100 T. 2 come nuovo, 615 N, 640, Leoncino corto lungo ribaltabile. Abbiamo autovetture ogni tipo Lancia, Fiat, Alfa, rateazioni, facilitazioni. 1146

AUTOCARRI, autovetture in [illegible] o proprietà finanziamo convenientemente. Comauto, corso Re Umberto 5. 1126

AUTOCARRI: Esatau, Esadelta, normali, ribaltabili, cisternati, pronta permuta rateizza, consegne sollecite. Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, Telef. 593-182. 972

AUTOCARROZZERIA Salassa esegue lavori accurati, rapide consegne. Salassa 20, telef. 22-100. 800

AUTOCISTERNATO 632/680 rimorchio 3 assi Viberti vendo anche a rate. Telefonare 383-095. A107236

AUTOMOBILISTI la Sfai finanzia acquisto autoveicoli, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, telef. 521-613, 512-173. 898

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 22, telefono 773-998: 1800, 1400, 1100 II, 600. Multiple, 500. 710

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuova 103, lusso, 600, 800, 1400. Telefonare 276-831. 29919

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 458

AUTORIMESSA vende conto clienti 600 belvedere, 500 C, 1100-103, eventuale rateazione o permuta con auto o moto. Telefonare 887-514. [illegible]

BIANCHINA 500 1958 perfetto ordine vendo L. 335.000. Telefonare 779-693.

BMW 700 coupé Limousine prenotazioni esposizione. Ruben, via Pietro Giuria 54. Tel. 697-372, corso Francia 13 bis.

CITROEN trazione anteriore, spaziosissima, moderna, L. 1.950.000, provatela! Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telefonare 759-819, 758-282. 1151

COMMISSIONARIA Corlanco, camioncini, furgoni normali, speciali, Brescia 18. Telefono 20-805. 931

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 758

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vetture nuove, Dauphine 4 marce, vasto assortimento vetture occasioni Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213, telef. 21-000.

COUPE' Appia come nuovo, Giulietta spider 1957 bianca. Commissionaria Citroën corso Vittorio Emanuele 206, tel. 758-282

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce, nuovo prezzo 795.000, consegne pronte, prove, contratti, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, Fabro 12, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146.

FIAT-Sava commissionaria Ass. via Monte di Pietà 1, telef. 40-416, prenotazioni autoveicoli nuovi. Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare 800-563. 391

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-028 585-860. 21476

FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati) alta valutazione. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346.

FINANZIAMO acquirenti o proprietari autocarri, autovetture. Lunghe rateazioni. Comauto, corso Re Umberto 5.

FINANZIAMO rapidamente, auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. [illegible]. 181

FLAVIA la nuova 1500 prenotazioni commissionaria Lancia Benedetto e C., via Arcivescovado 2, tel. 41-444.

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 62. Telefono 30-509. 29229

FURGONI Lancia Appia (Jolly), consegna immediatamente, permuta, rateizza. Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12. Telef. 593-182.

GIULIETTA berlina e T.I., ottime '57 '59 e mod. '60, vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-914. 1187

GIULIETTA T.I. 1958, perfetto ordine, vendo o permuto. Telefonare 718-693.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

ITALCAR Commissionaria Lancia. Disponibilità ultime Appia III serie, via Bertola 7 interno, tel. 42-447, 526-777.

L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico, visitatelo. 758

MEDICO vende 1400 con impianto gas liquido. Telefonare 61-029. A17

MOBILIERI negozianti ambulanti mercati. Per ogni uso il veicolo adatto nei modelli di camioncini e furgoni costruiti in serie dalla Fasino. L'Agenzia di Torino corso Tassoni 47. Tel. 760-459 è a vostra disposizione. Vi consiglieremo nella scelta non permettendovi di sbagliare.

NOVANTAMILA Ardea IV serie vendesi. Telefonare 298-884 ore pasti. A106412

OCCASIONE furgoncino 500 C distinto giallo paratango cedesi 60.000. Telefonare 751-854. A107322

OCCASIONISSIMA belvedere 1100, 600, 500, familiari, multiple, giardinette, topolini, 1800, Appie, Giuliette, furgoncini, garanzia, permute, rateazioni. Vigone 44. 758

OCCASIONISSIMA vendo Appia II, 1800, 103, seminuove. Telefonare autorimessa 81-606. A106121

OCCASIONISSIME Appia II serie, Giulietta, Bianchina, 600, 500 C, facilitazioni. Telefono 45-007. 780

OTTIMA 600 '58 unico proprietario, vendo a privato. Telef. 399-304.

PANHARD 1958 chiara, ottima occasione, garanzia, vende Commissionaria Citroën-Panhard, corso Vittorio Emanuele 206, tel. 758-282. 1151

PANHARD 1961 spaziosissima bollo 8700 5-6 posti, trazione anteriore, raffreddamento aria. Prove, cambi, rateazioni. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206 Telef. 758-282.

PRESSO Commissionaria Citroën, corso Vittorio Emanuele 206, tel. 758-282, occasioni [illegible] DS 19, ID 19, Panhard, rateazioni. Visitateci. 1151

PRIVATO vende Appia I serie bellissima. Via Monti 30. 1195

PRIVATO vende bella 600 del '58, 270 mila. C. Rosselli 208, Stellin, visibile tutti pomeriggio. A107317

PRIVATO vende bellissima Bianchina 5-ne '58 bicolore. Via Torricelli 4.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 396-445. 1187

PRIVATO vende Giulietta sprint pochissimi km. Via Torricelli 4. 1195

PRIVATO vende 500 belvedere 1953, motore rodaggio. Via Torricelli 4. 1195

PRIVATO vende 500 giardinetta qualsiasi prova. Via [illegible] 4. 1195

PRIVATO vende 500 giardiniera mesi 6 pochissimi km. Via Monti 30. 1196

PRIVATO vende 500 grigia interno pelle, sei mesi, Telefonare [illegible].

PRIVATO vende 500 C 160.000, 103 '58 590.000, perfette, permuto Vespa. Visibili autorimessa. Drovetti 7. 1212

PRIVATO vende 600 mesi 12 bellissima Via Monti 30. 1196

PRIVATO vende 600 verde pisello sei mesi. Beltramo, via Barbera 14.

PRIVATO vende 600 '57 correlatissima tutte prove. Telefonare 21-841.

PRIVATO vende 600 1957, altra 1955 meccanicamente perfette. Telef. 80-770.

RIMORCHI tutti tipi, nuovi usati, vere occasioni. Rateizzazioni. Noleggi. Overmon-Gabetti, corso Novara 6. Torino; Telef. 276-281. 1378

ROMEO revisionato mensile serie una annata vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

ROMEO I, II serie [illegible] vendiamo, rateizziamo. Cottino, corso Giulio Cesare 213. 1301

STRENNA natalizia! Alla S.A.C.A.U.TO. Commissionaria Fiat, sconto speciale su autovetture usate e pagamento fino a due anni. Corso Racconigi 141. 583

TESSORE, Roma 237 bis, tel. 42-535, autovetture nuove Lancia, Alfa, Fiat, occasioni berline, spider, serie tour serie. Cambi, rateazioni. 1294

UNICO proprietario vende Dauphine o cambio qualunque vecchia. Telefonare 383-799. A106356

VEICOLI industriali, ricambi. Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12. Telef. 593-182. 972

VENDESI 1100 ottimo stato. Telefonare giorni feriali ore ufficio 390-214.

VENDO Appia II serie 500 N 1958. Principi d'Acaja 40 L. A107309

VENDO autotreno 3 liti conto terzi. Telefonare 22-690. A105404

VENDO giardiniera 8 mesi, ottimo stato verde chiaro. Telef. 360-463. A106407

VENDO 500 C perfetto ordine, anche cambio Vespa. Telefonare 584-006.

VOLTURE 500, lire settemilacinquecento; 600, diecimila; « Gillio », via Boucheron 9. Telefono 521-074. 899

VOLTURE 500, settemilacinquecento; 600 diecimila; 1100, Appia, dodicimilacinquecento. Borio, C. Alberto 49. Tel. 527-876.

500 giardiniera avorio mesi sei vendo. Telefonare [illegible] ore pasti. A306[illegible]

500 Giardiniera color avorio, sei mesi, vendesi. Telefonare 745-894. A93

500 giardiniera mesi 6 grigio chiaro km. 3500 reali vendesi. Telef. 281-668 ore pasti. A106083

500 seminuova avorio interno rosso km. 3500 [illegible].000. Telefonare [illegible].

600 bicolore sette mesi km. 8000 sedili reclinabili 510.000. Telefonare 876-390

600 multipla sei mesi km. 2700 vendo privato. Telef. 44-247. A107319

615 autocarri e furgoni revisionati con garanzia vendiamo. Tel. 60-608.

1400 B 1958 doppio grigio vende Commissionaria Citroën, corso Vittorio Emanuele 206, tel. 758-282. 1151

210.000 vendo a privato Peugeot ottimo prezzo autorimessa, corso Sebastopoli 196

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO Motom, motocarri, assortimento occasioni, cambi, Gino, Antonio Cecchi 57. Telefono 279-551. 1084

APE nuovo modello 4 ql., prenotazioni cambi, « Elit », Agenzia Piaggio, via Fabro, telef. 50-568. 461

LAMBRETTA motofurgone 175 LI (II serie) cabina per due passeggeri, portata 400 chilogrammi, 4 marce. Prove, prenotazioni, permute, rateazioni fino a 24 mesi. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484. 705

LAMBRETTA 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2%, faro e contachilometri incorporato sul manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria di vendita: Autotorino S.p.A., corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484. 705

MOTOCARRI M.V. a benzina, consegna pronta anche a rate. Cavallieri, Nizza 35.

OCCASIONE vendesi 500 motocarro furgone 150 cilindrata come nuovo. Rivolgersi [illegible] Grassi, via P. Ratazzi 1. Tel. 41-926. A106631

SCOOTER Bianchi Orsetto, il nuovo successo! Pratico [illegible]. Burgarello, Cumerano 2. Telefono 43-258. 664

VENDESI triciclo portata kg. 200 come nuovo. Telefonare 82-780. A106398

VENDO BSA bicilindrico via Villarfocchiardo 12. Telef. ore pasti 769-418.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A contanti libraio acquista, libri piemontesi, romanzi, arte, politica, sessuologia, galanti, gialli, segretezza, ritiro domicilio. Telef. 584-576. 620

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi, lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1958-1959. L'Elettrica, via Carlo Alberto 26. 124

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. Mobilificio San Paolo, Monginevro 1. 898

ABBIAMO assortimento, gioielleria orologeria, perle orientali di coltura. Orlando, Cavour 6. 1324

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-596. 482

ACQUISTA archivio rottami bagni metalli libri stracci cose varie sgombrando fondi magazzini cantine solai. Telefonare 257-900. A106804

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 916

ACQUISTIAMO rottami ferro vetro libri oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 882-398.

AFFARONE privato vende coperta pelliccia da finire 27 volpi d'Africa. Telefonare 882-519. A106520

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiamo vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

AL Centro Radio, S. Secondo 48, frigoriferi a gettoniera, novità assoluta. Telefonare 588-253. 21533

AL Centro Radio, televisori a gettone. Novità assoluta. Telefonare 588-253.

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. [illegible]

ALLOGGIO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucine legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 383

APPLICHIAMO mobiletti macchine cucire. Riparazioni. Canavesio, Re Umberto 11, Telef. 519-977. 21080

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, svendonsi per cessazione. Papalia, Mazzini 44.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 36.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO liquida poltrone divani letti, salotti. Via Accademia Albertina 25.

ARTIGIANO vende poltrone letto 10.000 divani letto salotti. Accademia Albertina 25, cortile. 984

ATTENZIONE! fabbrica mobili ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi, rateazioni liquidiamo elettrodomestici, televisori. Piazza Vittorio 2, Sapione 23.

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 20.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 C. 3510

BILIARDO Deagostini seminuovo vendesi. Telef. 693-753. A106169

CESSAZIONE attività vendonsi prezzo realizzo consolle, specchiere, mobili vari isolati riproduzione artistica dell'antico, divani, poltrone. Silva, via Maria Vittoria 11. 1287

COMPRO vendo dischi usati. Discoteca Ferrario, Valdellatorre 64. Tel. [illegible].

CUCCIOLINA [illegible] (Lassi) magnifica tre mesi figlia campioni vendo vero appassionato. Telef. 766-152. A106699

DITTA vende macchina scrivere Lexicon affrancatrice postale. Tel. 23-491, pasti.

DUBIED: macchine maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. Bogino 5, telefono 528-930. 1134

ESPATRIANDO svende occasione pelliccia persiano Breitschwanz; altra castoro bellissime come nuove. Tel. 883-437.

FALEGNAMERIA fratelli Carpaldi, specializzati fabbricazione guardaroba due porte, 20.000; 5, 60.000. Assortimento. Passalacqua 6. Telef. 621-918.

FIDANZATI! Mobilificio San Gaetano, corso Regio Parco 161; via Sant'Agostino 5; corso Francia 274: Armadioni 5 porte massa impiallacciatura 65.000; 4: 47.000; 3: 36.000; 2: 25.000; 5 porte con sopralzo 105.000; 4: 73.000; 3: 58.000; 2: 35.000; salotti 60.000; cameretta 25 mila; assortimento camere, sale, cucine, librerie svedesi, artigiani linoleum salotti qualsiasi ambiente, ritiro mobili usati. 102

FRANCOBOLLI! italiani, mondiali, serie espatriando liquido, sconto 70 per cento. Telefonare 273-861. A106503

FRIGORIFERI interessanti, prezzi incredibili, 130 lt. 45.000, occasioni 14.000, Riva, S. Donato 40 bis. 1227

GIOIELLI della tecnica svizzera, macchina maglieria Orion, lavora in due a dieci fili. Macchina cucire Bernina, ricama e cuce dal nailon al cuoio. Insegnamento, rateazioni. Casacci, San Quintino 4 (cortile). 884

GRAPPIO, Po 18, grande assortimento mobili, ogni stile, specialità Maggiolino.

LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. Bertola 21, Rimpetto Elettricità Municipale. 2080

MACCHINE da scrivere portatili a lire 30.000 nuove di fabbrica. Garanzia. Boltera, via Cernaia 37. 1305

MACCHINE scrivere e calcolatrici nuove e d'occasione. Tutti i tipi, tutti i prezzi, rateazioni. Mayo, via Botero 4. Telefono 518-646. Via S. Francesco d'Assisi 3.

MADONNA con bambino dipinto antico del '500, Scuola Parmigianino, vendo occasione. Telefonare 45-490. 3171

MAGLIAIE! Dubied macchina maglieria insuperabile, produrrete di più, ultimi modelli meravigliosi. Rateazioni. Insegnamenti. Bogino 5, telef. 528-930.

MAGLIAIE! Regalatevi nuova macchina automatica Weber, Guarnero, Monte Pietà 16. [illegible]

MAGLIERISTE, migliori macchine minor prezzo. Rateazioni, Insegnamento. Super Coptal, Consolata 5. Bobinatori, accessori. 818

MAGLIERISTE: Super Coptal macchina insuperabile pluribrevettata nuovi modelli. Insegnamenti rateazioni 48 mesi. Dipanatori, accessori, Consolata 5. 919

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

MOBILI! [illegible] di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6095

MOBILI Molaina, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 1164

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1. tel. 372-821, arredamenti completi lusso, comuni, matrimoniali da 87.000, tinelli, salotti 85.000, specialità cucina Formica. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6. telefono 766-[illegible].

MOBILIFICIO Grep, 20 rate, vendita propaganda, camere da 59.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11510

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 12453

MOBILIFICIO Rome, Berthollet 16: armadioni verniciati, poliesteri 24.000, con sopralzo 38.000, camere 90.000, divani-letto 19.000. [illegible]

OCCASIONE tavolo biliardino nuovi plastificati bacchette rientranti 30.000. Telefonare 521-289. 107337

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 582-396. 406

PALETOTS vestiti signora pratici, convenienti. Jacrod Sorelle, Via Consolata [illegible].

PIANOFORTE per studio, verticale o coda, compro contanti. Telef. 754-279.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, tel. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 568

PIANOFORTI « [illegible] », via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 510

PIANOFORTI moderni, forti sconti, cambi, noleggi riparazioni. Massa, via Galliari angolo via Goito. Telef. 661-356.

PIANOFORTI nuovi occasione lunga rateazione vende noleggia antica ditta Berra, Principe Tommaso 31. Tel. 60-009.

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Consoglio, Po 20. Telefonare 882-799. 9068

PIATINO, pianoforti, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

RADIOTELEVISORI, elettrodomestici, cucine, stufe Kerosene, assortimento, facilitazioni. Brovero, fornitore di fiducia, corso Vittorio 66. 20812

SGOMBRIAMO cantine solai locali qualsiasi rottame pagando massimo. Telefonare 485-440, 483-137. 842

SVENDITA eccezionale macchine scrivere, calcolatrici, tutte marche, occasionissime. Augusta, Cavour 6. 701

TELEVISORE 23" imballato, grande marca, vendo metà prezzo. Tel. 680-472.

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-601. 1256

VENDEREI registratore televisore mobile letto radiofilia bim 16. Telef. 374-514.

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 8018

